



# Valtellina Alpina

Periodico delle penne nere dallo Spluga allo Stelvio

Anno XXX  
Dicembre 2017



## “Facendo squadra si vince”

Carissimi Alpini e Soci Aggregati, durante questo anno che volge al termine, tutti uniti, o quasi tutti, abbiamo fatto il nostro dovere nel ricordo del sacrificio dei nostri veci.

Volendo fare un sintetico bilancio di questo 2017 possiamo a gran voce dire **un anno eccezionale**.

Il nostro Vessillo Sezionale ha lasciato la nostra valle ben trentasei volte a rappresentarci.

Partecipazione oltre ogni aspettativa alla 90° Adunata Nazionale di Treviso, quella del Piave. Un Raduno di 2° Raggruppamento a Salsomaggiore da incorniciare con un indimenticabile terzo tempo, tutti assieme a pranzo.

E finalmente il nostro Raduno Sezionale a Sondalo, anche se mi aspettavo una maggiore partecipazione, mi ha dato delle forti emozioni, sono certo che faremo meglio il prossimo anno a Dubino. Che dire poi di questa annata scoppiettante di nostri atleti che si sono ancora una volta superati polverizzando un record che già detenevano salendo sul gradino più alto di entrambi i podi del Trofeo del Presidente Nazionale e Trofeo Gen. Antonio Scaramuzza.

Questa è la chiara dimostrazione che con l'impegno e soprattutto facendo squadra si vince, questo ci serva come esempio anche nella nostra vita associativa.

Siamo stati ben presenti nel ricordo del trentennale dell'alluvione e a tutte le commemorazioni.

L'estate che abbiamo vissuto dimostra che i nostri raduni hanno un senso profondo e portano valori veri con orgoglio, ma nel contempo vediamo che la gente è orgogliosa degli Alpini; rappresentiamo il cuore della nostra gente, di quella gente che ci porta nel cuore, per tutto quello che facciamo senza nulla chiedere, se non l'orgoglio di aver fatto il nostro dovere.

Riscontriamo poi un senso dell'amicizia, quella vera che si respira ad ogni raduno.

I nostri Raduni sono un esempio di come si possa stare bene assieme e di come tra gli Alpini più anziani e giovani si arrivi a stringere un gemellaggio di sentimenti autentici. Dobbiamo continuare ad essere quelli che siamo sempre stati, il nostro stile di vita deve essere saldamente ancorato alla fratellanza, all'amicizia, alla responsabilità, non vogliamo solo fare, ma anche costruire proposte, risolvere problemi, vogliamo essere parte attiva partecipe nelle nostre comunità. Noi Alpini abbiamo ancora molto da dire e da fare, ricordiamoci che siamo parte integrante di questa società, sta a noi dimostrarlo con iniziative sempre per il bene comune, la nostra voce Associativa la dobbiamo far sentire in tutto il paese. Per questa Italia noi continueremo a lavorare, continueremo ad essere disponibili per le nostre comunità, continueremo a ritrovarci nelle nostre manifestazioni a sfilare



fra la gente che si stringe affianco a noi, continueremo a dare quel senso che i nostri padri ci hanno dato a noi. Tanto è stato fatto in questo anno dalla *Valtellinese* ma non dobbiamo illuderci di poter fare zaino a terra, il traguardo è lontano, ma con il nostro passo lento ma sicuro abbiamo la certezza di arrivare in vetta. Noi Alpini dobbiamo continuare ad essere il veicolo di un messaggio chiaro, limpido, semplice che coinvolge l'impegno e solidarietà Alpina.

Ora ci incontreremo nelle assemblee di zona con il preciso scopo di comprendere le necessità degli Alpini, portare le notizie Sezionali, e soprattutto far capire che la Sezione è e sarà sempre al vostro fianco per ogni esigenza e la Sede Sezionale è la vostra casa e non solo il luogo ove una volta all'anno vengono pagati i bollini.

(segue)

La disponibilità del Presidente sarà quella di ascoltare tutti in maniera che ognuno possa esprimere il proprio punto di vista, perché ognuno di noi porta una grande dote, professionalità e personalità che dovranno essere messe al servizio della Sezione.

Come in tutte le famiglie c'è sempre qualche cosa che non funziona perfettamente, c'è bisogno di più compattezza fra Gruppo e Sezione, ma per fare questo ci deve essere l'impegno di tutti voi, le vostre idee e suggerimenti costruttivi. Cerchiamo di uniformarci nelle nostre cerimonie lasciando cadere quel "noi abbiamo sempre fatto così", ascoltiamo e accogliamo i suggerimenti e l'aiuto dei Consiglieri Sezionali, anche loro sono al vostro servizio. Mi rivolgo a voi Capi Gruppo perché siete voi il tramite con la Sezione, siete voi che dovete tenere informati gli iscritti e programmare le attività e manifestazioni. La prerogativa del nostro giornale è quella di dare la voce ai Gruppi anche se molti sono ritrosi a fornire notizie sulle loro attività.

Si avvicina il centenario della fine della Grande Guerra, per quanto riguarda il contatto con le scuole, è più efficace l'impegno del singolo Gruppo più che la Sezione, il Gruppo ha la possibilità di avere un contatto diretto con gli insegnanti. Non scordiamoci che con il nostro cappello con la penna abbiamo quasi un passaporto universale e allora sfruttiamolo.



Grazie a tutti voi: Alpini, aggregati, amici degli Alpini, Vice Presidente Vicario, Vice Presidenti di Zona, Consiglieri, Capi Gruppo, Responsabili Sezionali, Atleti, Volontari Protezione Civile, Padre Mario Bongio, componenti della Fanfara Sezionale e non ultimo al nostro carissimo Consigliere Nazionale Mario Rumo, che mi sostenete e avete condiviso le idee facendo sì che diventassero concrete.

Avrei voluto portarvi un bel regalo per questo Santo Natale, la nostra agognata baita "la cantoniera" non ci sono riuscito, ma vi assicuro che troveremo altre strade perché una nuova sede sarà ancora nelle nostre priorità.

A tutti voi, alle vostre mogli, compagne e morose, alle vostre belle famiglie gli Auguri di un Sereno Natale ed un Felice Anno Nuovo ancora in cammino con la meravigliosa Valtellinese.

Il Presidente **Gianfranco Giambelli**

## Assemblea Ordinaria dei Delegati

L'Assemblea Ordinaria dei Delegati è convocata per

**DOMENICA 25 Febbraio 2018**

alle ore 8 in prima convocazione

e alle ore 10 in seconda convocazione presso:

**Centro Giovanile Tremenda XXL**

**Via Siberia, 5 SAMOLACO**

*ordine del giorno*

- 1 Verifica dei presenti per la validità dei lavori a cura del Segretario Sezionale.
- 2 Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea e di n° 5 Scrutatori.
- 3 Relazione Morale del Presidente Sezionale per l'anno 2017.
- 4 Elezione Consiglieri sezionali in scadenza di mandato.
- 5 Presentazione Bilancio Consuntivo 2017 e Bilancio Preventivo 2018, approvazione da parte dei Delegati.
- 6 Nomina dei Delegati all'Assemblea Nazionale a Milano del 27 maggio 2018.

Interventi dei Delegati

**Si ricorda che l'Assemblea dei Delegati è preceduta dall'Alzabandiera alle ore 8.20, seguito dalla S. Messa**



**Sezione ANA Valtellinese**

**Via Romegialli, 21 - 23100 Sondrio**

La Sezione ANA Valtellinese ha sede nello storico palazzo del BIM, oltre il fiume Mallero, accessibile preferibilmente a piedi tanto da via Romegialli che da Lungomallero Armando Diaz.

*La Segreteria è aperta:*

**lunedì e martedì dalle 8 alle 11**

**giovedì dalle 15 alle 18**

*Recapiti per contattare la Segreteria:*

**tel. e fax: 0342 514909**

**Email: valtellinese@ana.it**

**Sito web: www.anavaltellinese.it**

*Periodico VALTELLINA ALPINA*

**Email: valtellina.alpina@gmail.com**

Per qualsiasi versamento: tesseramento, ossigeno per Valtellina Alpina, abbonamenti, Pro terremotati, iniziative solidarietà Nazionali o Sezionali, tessere e medaglie Adunata, libri... queste sono le coordinate bancarie.

**C/C Banca Popolare di Sondrio n. 2960/50  
IT80M 05696 11000 000002960X50**

**C/C Credito Valtellinese n. 10/3034  
IT07Y 05216 11010 000000003034**

## Forza della Valtellinese a dicembre 2017

### Gruppo Soci/Aggregati /Amici degli Alpini

Albaredo	55/26/7
Albosaggia	96/26
Andalo	33/8
Aprica	114/1 5
Ardenno	73/14
Berbenno di Valtellina	50
Bianzone	29/10
Bormio	203/32
Buglio in Monte	95/15
Caiole	16/1
Caspoggio	67/70
Castello dell'Acqua	33/14
Castione Andevenno	44/28
Cedrasco	25/14
Cercino	44/15
Chiavenna 366/61	
Chiesa in Valmalenco	131/22
Chiuro	54/12
Cino - Mantello	45/3/11
Civo - Dazio	98/32
Colorina	50/7
Cosio Valtellino	78/13
Delebio	110/36/39
Dubino	60/11
Faedo	9/1
Fusine	24/7
Gordona	77/16
Grosio	128/4
Grosotto	46/1
Isolaccia Valdidentro	89/16
Lanzada	92/21
Livigno Trepalle	129/39/27
Lovero	32/9
Madonna di Tirano	24/8
Mazzo di Valtellina	65/7/20
Mello	49/5/9

Mese	50/14/1
Montagna in Valtellina	9/7
Morbegno	226/22
Novate Mezzola	79/24
Nuova Olonio	73/9
Pedenosso	53/25
Piantedo	68/14
Piateda	63/17/8
Piatta	69/18/3
Poggiridenti	53/4
Ponchiera	69/23
Ponte in Valtellina	96/31
Premadio	36/2
Rogolo	24/29
Samolaco	82/16
San Giacomo di Teglio	82/18
Selvetta - Forcola	8/5
Semogo	72/26
Sirta - Forcola	26/1
Sondalo	94/18/3
Sondrio	170/28/6
Spriana	25/3
Talamona	145/18
Teglio	81/28
Tirano	50/10
Torre di Santa Maria	64/30
Traona	58/12
Tresenda	44
Tresivio	64/37
Triangia	4/2
Valdisotto	115/13
Valfurva	168/42
Valgerola	108/39
Valmasino	67/18
Valtartano	67/34
Verceia	94/47
Villa di Chiavenna	58/28
Villa di Tirano	101/23/4

**Totale 5.548/1.340/153**



## Attività di Protezione Civile

a cura di Paolo Folini

Due gli eventi principali che hanno caratterizzato l'operato della P.C. sezionale. Il primo si è svolto nel Comune di Valdisotto, in occasione delle commemorazioni per ricordare il trentesimo anniversario dei tragici fatti alluvionali che nel 1987 hanno colpito la nostra Provincia. Nelle vicinanze ove sorgeva l'abitato di Aquilone, è stato allestito un campo base, che ha fatto da supporto ai 70 volontari impegnati nei lavori di pulizia degli alvei dell'Adda e del torrente Frodolfo, opere che rientrano nel progetto *Fiumi Sicuri*, programmato ogni anno per la messa in sicurezza e il monitoraggio dei corsi d'acqua delle nostre valli. Lo stesso campo base ha ospitato, martedì 18 luglio, i convenuti alla cerimonia in ricordo delle persone decedute a causa dell'alluvione del 1987; numerosi i partecipanti all'evento, che ha visto la presenza del Presidente della Repubblica On. Sergio Mattarella; altrettante numerose le autorità presenti, civili e militari, tra i quali annoveriamo il Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Sebastiano Favero. Ottanta i volontari che nella giornata erano presenti, per il servizio strade e per la preparazione del pranzo, distribuito a tutti i presenti nel dopo cerimonia.



Nei giorni 29/30 settembre e 1 ottobre si è svolta l'esercitazione di Protezione Civile organizzata dall'A.N.A. Sezione di Bergamo, denominata "*Fiumi Sicuri Bergamo 2017*". Presso il campo base, allestito nel comune di Scanzorosciate, si sono radunati circa 800 volontari, provenienti dalle Regioni di Lombardia ed Emilia Romagna, oltre rappresentanti di altre associazioni ed Enti locali. Sabato 30 settembre, di buon mattino, gli operatori sono stati indirizzati presso 16 diversi cantieri di lavoro, allestiti negli alvei dei fiumi Serio, Oglio e dei vari torrenti loro affluenti. Gli interventi, rivolti alla manutenzione e ripristino ambientale, si sono concentrati in località che presentavano criticità dal punto di vista idrogeologico. La Sezione di Sondrio ha schierato 102 volontari che sono stati impegnati nell'esecuzione di lavori di pulizia degli alvei del fiume Serio e torrente Lesina con taglio di alberi di piccole e medie dimensioni. Presenti anche squadre specialistiche quali i rocciatori, per un supporto in particolari calate all'interno di alcuni cantieri, la Croce Rossa per garantire la sicurezza

sanitaria agli operatori e la squadra TLC per la copertura radio sui cantieri e sul campo base. I volontari presenti la domenica, prima della sfilata per le vie di Scanzorosciate, hanno assistito agli interventi dimostrativi eseguiti dalle unità cinofile, dai rocciatori e dai nuclei A.I.B. Al termine la S. Messa, officiata presso la chiesetta Monte degli Alpini, i discorsi delle autorità e il pranzo al campo base.



L'esercitazione di Scanzorosciate

## Attività di A.I.B.

L'attività A.I.B. è proseguita durante tutta l'estate, con vari turni di allertamento che hanno visto i volontari impegnati nelle opere di monitoraggio e spegnimento incendi, eseguite non solo nell'ambito provinciale ma soprattutto nelle regioni più colpite dalla siccità, che ha favorito l'insorgere di incendi per lo più di natura dolosa.

Nel mese di luglio gli interventi si sono svolti soprattutto nella regione Puglia, a partire dalla località Vico del Gargano, per poi spostarsi nelle isole Tremiti; il responsabile del gruppo Tangherloni Riccardo, presso la base dell'aeronautica Militare "Jacotenente", presso Vico del Gargano, ha, tra l'altro, ricoperto il ruolo di istruttore delle squadre A.I.B. delle Sezioni di Sondrio, Colico, nonché dei volontari abruzzesi ed emiliani lì presenti. Impegnativi anche gli interventi eseguiti durante il turno di allertamento del mese di agosto, con vari incendi che hanno interessato diverse località della Puglia, tra le quali Porto Cesareo, Versete, Sa-



lice Salentino, Campi Salentini, dove le fiamme hanno danneggiato le tipiche masserie che caratterizzano la regione. Da un decennio, l'Amministrazione Comunale di Alassio ha richiesto l'intervento del nucleo A.I.B. della nostra Sezione per le varie attività di monitoraggio del territorio e prevenzione incendi, che hanno interessato 13 volontari durante la settimana dal 26 agosto al 2 settembre.

Nella stessa località ligure, nei giorni 14 e 15 ottobre, il raduno sezionale di Savona ha fatto da cornice alla cerimonia di consegna del Premio "Alpino dell'Anno", assegnato a un alpino in congedo e due in armi che, nel corso del 2016, si sono distinti per un'azione morale o di umana solidarietà degne di menzione. (vedi *L'Alpino di novembre*) La manifestazione ha preso il via sabato 14 ottobre, con la posa sul Muretto di una piastrella, commemorativa del premio, in ceramica, ma soprattutto, con la posa di una targa in serpentino della Valmalenco, realizzata dall'alpino Emilio Aramini del Gruppo di Colorina, con inciso il cappello alpino e la scritta ANA P.C. A.I.B. Sezione Valtellinese. Presenti, oltre all'autore della targhetta, il Vessillo sezionale accompagnato dal Consigliere Folini Paolo e i Gagliardetti di Cedrasco, Colorina, Ponchiera e Tresivio. Grati per l'opera svolta dai nostri volontari del gruppo A.I.B., il Gruppo Alpini e l'Amministrazione Comunale di Alassio, in segno di riconoscimento, hanno concesso alla nostra Sezione, unica tra le componenti dell'ANA, il privilegio di poter esporre un proprio simbolo sul famoso e suggestivo muretto di Alassio, ammirato dai numerosi turisti che ogni anno affollano la nota località ligure.

Nel ricordare i fatti salienti che hanno caratterizzato l'operato del gruppo di A.I.B., il responsabile, Tangherloni Riccardo, esprime vivo ringraziamento ai Sindaci Di Albosaggia, Giugni Fausto, di Tresivio, Baruffi Fernando e di Cedrasco, Oberti Nello, per la disponibilità dimostrata nel fornire i mezzi utilizzati nelle campagne estive, in particolare quello di Albosaggia, allestito con il modulo per gli incendi boschivi.

Ringrazia gli amministratori pugliesi di Vico del Gargano e Campi Salentini per la collaborazione dimostrata. Ringrazia il Sindaco di Alassio Canepa Enzo e il capogruppo Porcella Ezio per l'ospitalità in terra ligure e per l'amicizia costruita in 10 anni di lavoro e collaborazione. Ringrazia, infine, la Sezione Valtellinese per l'opportunità che offre al caposquadra e ai volontari A.I.B., per la loro crescita ed esperienza formativa.



L'attività operativa nel gruppo AIB Valtellinese gratificata anche per la festa all'"Alpino dell'Anno".

## Fiumi Sicuri

Molti volontari ANA si sono prodigati in autunno negli interventi di pulizia alvei di Adda e torrenti valtellinesi e valchiavennaschi. Meritoria opera di prevenzione coordinata dalla Provincia e dalle Amministrazioni; a loro la gratitudine della collettività.



Alcuni degli interventi effettuati a Mazzo, Chiuro, Valmalenco e Gordona.

## Primo Raduno della Sezione ANA Valtellinese

Sondalo, domenica 1 ottobre 2017

È stato bello ritrovare tutti gli Alpini della *Valtellinese* dopo due anni dalla sua rifondazione.

L'ultimo Raduno sezionale al quale avevo partecipato era stato a Sondrio sul finire degli anni '90. Ero ancora in Servizio, per dovere di Ufficio, da Comandante di Corpo, ero stato incaricato a rappresentare il Generale Comandante della Brigata Alpina Taurinense.

La Fanfara della Brigata era là davanti a tutta la sfilata e la cosa mi aveva molto emozionato per numerosi motivi, certo non capita tutti i giorni di passare con il robbio da Colonnello Comandante di Corpo in mezzo a tutti gli Alpini della tua valle, ritrovare tre Insegnati della Scuola Superiore increduli e felici nel vedere il loro alunno in uniforme. Ebbene sono state le stesse emozioni che ad un certo punto della sfilata di domenica 1 ottobre mi hanno assalito.

Quando, usciti su via Ezio Vanoni, ho avuto per una manciata di secondi, la possibilità di vedere davanti a me tutte le componenti della Sezione, c'era pure la Fanfara Sezionale che non è assolutamente da meno di quella diretta e comandata dal Maresciallo Bonessio, mitico direttore, che ha fatto scuola anche al nostro Maestro.

Si forse dovremmo fare un po' più di attenzione alle conversioni ed all'allineamento.

Ritirare fuori quella grinta che ci mettevamo quando, a Roma in via dei Fori Imperiali, per il 2 giugno, si sfilava per Battaglione 18 x 18.

Tanti anni sono passati da allora, anche a Roma ora si sfilava per Compagnia 9 x 9 e anche noi con l'età che avanza ci siamo adeguati.

A giudicare dagli applausi degli spettatori e dalle fotografie, che ho avuto modo di vedere, abbiamo fatto la nostra bella figura.

L'anno prossimo a Dubino faremo ancora meglio.

Grazie Presidente per aver voluto fortemente questo Raduno.

Mi consenta una tiratina di orecchie agli assenti che hanno perso una bella occasione per un qualcosa che avrebbe toccato anche loro nel profondo dei sentimenti da Alpino Valtellinese.

*Il VicePresidente Col. **Gioacchino Gambetta***



Fotoservizio di Rino Masa



Alcuni momenti del primo Raduno sezionale a Sondalo

## A Salsomaggiore per il Raduno del 2° Raggruppamento

L'elegante città termale emiliana ha ospitato domenica 15 ottobre il Raduno di 2° Raggruppamento, l'appuntamento oramai consolidato, rivolto alle penne nere lombarde ed emiliane-romagnole.

La *Valtellinese* lo ha onorato con una massiccia rappresentanza di oltre trecento Alpini e familiari calati con sei pulman e numerosi furgoni per condividere i momenti della sfilata e del convivio; entrambi composti e vivi, capaci di attuare quelle relazioni che altrimenti stanno evaporando nella solitudine degli umani *smartphonizzati* o persi nel web.

Qualche criticità in avvio poi la lunga sciamata per le ampie vie cittadine, intersecate da tanti parchi, fino al passaggio davanti al celebre stabilimento termale è proseguita fino al punto del rompete le righe.

La Fanfara Sezionale ha assicurato l'impeccabile servizio con collaudata bravura; le sue possenti note hanno scandito il passo alla nostra truppa.

A guidarla il Presidente sezionale Gianfranco Giambelli che precedeva il Consiglio, i quattro Sindaci, i Gagliardetti, la Fanfara e le numerose file dei soci.

Nei ranghi, dopo la sua sfilata con il CDN, è entrato il Cons. Naz. Mario Rumo a scortare con il Giambi il Vessillo della *Valtellinese*.

Calorosa l'accoglienza del pubblico che coronava il percorso di sfilata, estivo il clima mattutino, gradevoli le architetture liberty che scorrevano al passaggio: la bella Salsomaggiore ha così accolto e salutato gli Alpini.

Il tempo di ricomporsi sui pullman e trasferta a Niviano di Riveggaro (Piacenza), destinazione ristorante Olympia.

Eccellente struttura capace di accogliere l'intera truppa a rifocillarsi alla grande sulle gustose tipicità della gastronomia emiliana in un clima di letizia scarpona.

Qualche canto a rimarcare la genuinità canora quindi a metà pomeriggio nuovamente tutti sui pullman per tornare a baita, o, pensando al Centenario e rimestando indegnamente lo storico Bollettino della Vittoria di Diaz "Risaliamo in ordine... le valli che avevamo disceso con orgogliosa sicurezza."

Con l'alternanza che caratterizza il Raduno di 2° Raggruppamento la stecca è stata consegnata al crepuscolo dalla Sezione di Parma a quella lombarda di Como: nel prossimo anno sciameremo a Mariano Comense, a 14 km. dal capoluogo lariano.

Già fissata la data: 21 ottobre 2018.

Favoriti dalle distanze saremo ancora più organizzati e numerosi a riprova che la coesione è sinonimo di partecipazione, ed il Raduno, secondo per rilievo solo all'Adunata Nazionale, è appuntamento irrinunciabile.

È anche occasione per rinsaldare i legami amicali che da sempre cementano gli Alpini lariani ai valtellinesi e valchiavennaschi; basta rileggersi un po' di storia dei Volontari che partirono nel maggio 1915 da Como poi, ingrossandosi di paese in paese attraversato in Valtellina, salirono a Bormio per essere inquadrati ed equipaggiati e spediti allo Stelvio. Poi venne il Btg. Morbegno sul fronte russo. Anche allora *laghè e valtulin* divisero in egual misura la stessa sorte.

**Marino Amonini**



Sul sito [www.anavaltellinese.it](http://www.anavaltellinese.it) una gallery più ampia del Raduno di Salsomaggiore; tutti possono concorrere ad alimentarla.

## *Il TIRANO all'Aprica*

1 - 3 settembre 2017

Un inizio di settembre piovoso ha salutato gli Alpini che hanno fatto la naja nel glorioso Btg. Tirano: ma chi ha atteso la sfilata del 3 settembre è stato premiato da una domenica di sole radioso. Un corteo di oltre 2000 partecipanti aperto dalla fanfara dell' ANA Valtellinese, è partito dall' impianto della Magnolta per giungere al centro del paese dove dopo i discorsi di rito del Sindaco di Aprica, del Generale Roberto Filippazzi, Presidente dell' ABAT e la Santa Messa, circa 400 Alpini ed accompagnatori sono stati ospitati in una capiente tensostruttura per il rancio.

La manifestazione si è poi conclusa nel pomeriggio con l' ammaina-bandiera. Tutto bene! Ma penso che ai Reduci del Tirano e - perché no? - anche agli Alpini che hanno prestato servizio presso altre Unità, interessi maggiormente capire cosa rende speciale questo Reparto e perché esercita un richiamo così forte anche a tanti anni dalla naja e dopo il suo scioglimento, avvenuto nel 1991, a 104 anni dalla sua nascita.

Il Tirano, appartenente al glorioso V° Alpini, il Reggimento della gente di montagna di Lombardia, ha combattuto in Eritrea e poi in 2 guerre mondiali (Ortigara, fronte greco-albanese e fronte russo) meritando alla propria Bandiera 2 medaglie d'oro al valor militare. Le sedi sono state Milano, poi Tirano ed infine, dal 1953 Malles Venosta, alla Caserma Wackernell.

L'abbiamo conosciuta in tanti l'Alta Venosta: bellissima ma con un incrocio di venti gelidi provenienti da Resia, dall' Ortles, dalla Val Monastero, che portano la temperatura anche a 15 sotto zero in inverno. Inverni potenti che gli Alpini di guardia maledicevano con tutto il sentimento ma che alla fine ti lasciavano un senso di soddisfazione come dopo un'impresa sportiva. Nacque da lì la leggenda di Malles "caserma di punizione": leggenda perché militarmente il Tirano non aveva mai mancato all' adempimento del dovere, le condizioni esterne rendevano il soggiorno meno "gradevole" che non a Merano o Bressanone. Solo quelle, non certo i magnifici Alpini della Valtellina, delle valli bergamasche, della Valcamonica, che rendevano il Tirano un Battaglione di avanguardia dal punto di vista addestrativo e morale.

Essere Ufficiale al Tirano significava aver a che fare con questi Alpini ed era un arricchimento sotto ogni aspetto. Ho approfittato del rancio a fine cerimonia per chiedere ad alcuni di questi Ufficiali, da me conosciuti personalmente all'epoca, che cosa significhi "il Tirano" per loro. Ecco qualche risposta:

**Sten. Giorgio Carozzi di Milano** (59° Corso AUC): "del Tirano ho solo bei ricordi, anche perché da Sergente AUC ero divenuto compagno di Bridge del Colonnello Aramis Ansaloni, Comandante del Battaglione, con esenzioni da alcuni servizi facilmente percepibili".

**Maggiore Gianfranco Fabbri di Cuneo** (Spe, allora Capitano): "incredibile la bellezza dei luoghi, poi ricordo i Campi estivi in posti ancora più suggestivi: la Valmalenco, la Valgrosina, la Valfurva, la Valle di Pejo...".

**Ten. Colonnello Gioacchino Gambetta di Cosio** (57° Corso AUC, allora appena rafferma): "È il Reparto in cui ho vissuto per tanti anni. Sono arrivato giovane Sottotenente in Prima Nomina e sono andato via perché brevemente Pilota di Aerei e di Elicotteri da Capitano. È il Reparto dove mi sono stati inculcati tutti quei principi che sono stati da guida per tutto il resto della mia carriera che mi ha portato da Capo Nord ai deserti Africani e infine mi ha premiato concedendomi l'Onore e l'Onere di Comandare per quasi 4 anni uno dei Reparti di massima proiezione dell'Esercito Italiano, il Reparto di Sanità Aviotrasportabile della Brigata Alpina Taurinense. Avevo chiesto al Generale Benito GAVAZZA, che mi aveva assicurato tutto il suo appoggio il Comando del Tirano ma purtroppo, fu il primo Battaglione ad essere sciolto con la ristrutturazione del 1991. Ringrazio i miei Capitani per essere quello che sono, Valentini, Bosin, Fabbri, Onelli ed i miei Comandanti di Battaglione, Ceragno, Remotti e soprattutto il Ten.Col. Federico ARTESANI con il quale i rapporti di amicizia e affetto si sono prolungati fino alla sua prematura scomparsa. Le parole del mio Capitano al termine del pranzo ad Aprica hanno significato molto per il sottoscritto. Per tutto il resto considero l'Associazione Battaglione Alpini Tirano molto importante perché ti permette di ritrovarti con Amici che hai visto andarsene dopo 15 mesi. Abbiamo aperto una Strada, unitamente al Battaglione Cividale, che ora viene percorsa da molti Battaglioni e da molti Gruppi. Non siamo una Associazione nella Associazione, vogliamo solo essere un qualcosa che rinverdisca e rafforzi i rapporti di fratellanza ed amicizia che si sono iniziati durante il Servizio Militare. A questo scopo cito le parole del Presidente Nazionale dell'ANA Perona che ci onorò della sua presenza durante il II Raduno di Tirano nel 2008: *"Il Battaglione Alpini Tirano è stato cancellato, ma non è morto. Basta guardarsi attorno per rendersene conto". Così il presidente nazionale dell'ANA, Corrado Perona al 2° raduno del "Tirano. Un raduno «non di un'associazione nell'associazione - ha precisato il Presidente Perona, cui facevano capo le 81 sezioni e i 4300 gruppi di penne nere di tutta Italia -, ma la continuità di un sodalizio che, fra tanti impegni, sa ancora trovare un momento per riandare alle sue radici e per guardare avanti".*

Ma le parole più belle me le ha sussurrate, con gli occhi lucidi di commozione, il **Generale Roberto Filippazzi**, ultimo Comandante del Tirano, mentre sua moglie lo guardava sorridendo: **"Cos'è per me il Tirano? Il Tirano è l' amore della mia vita!"**

Dopo di ciò cosa volete che aggiunga? Il Tirano vivrà per sempre nel mio cuore!

**"Mai tardi al Tirano!"**

**Ten. Giampaolo Bono**  
**Fuarce 59°!**  
**Alpini Sempre!**

## La Pattuglia del 5° di Tarvisio 1971 al Raduno del Btg. Tirano il 3 settembre 2017 in Aprica - di Livio Mariana

Promotore dell'iniziativa il Gen. Masserdotti di Genova (mio Comandante di Compagnia col grado di Cap. alla SMALP di Aosta 1972/1973) che dopo il suo annuncio su L'ALPINO del Gennaio 2017 è riuscito a mettersi in contatto con i componenti della Pattuglia che nel Gennaio 1971 vinse i G.I.S.T.A (Gare Interregimentali Sciistiche Truppe Alpine) oggi Ca.S.T.A a seguito della soppressione dei Regg. nti. Presenti gli Alpini Valtellinesi **Walter Cometti** di Torre S.Maria, **Giuseppe Sem** di Chiesa Valmalenco, **Guido Manni** di Cosio Valt., **Pacifico Trabucchi** di Valdidentro, (abita a Buttigliera di Sopra (To) **G. Pietro Morcelli** di Valdidentro, i Bergamaschi **Maurizio Bonzi** di Brembate di Sopra, **Elio Gervasoni** di Seriate, **Gianfilippo Bonetti** di Paladina, dalla Valsassina **Attilio Invernizzi** di Ballabio (Lc); assente **Daniele Petrucci**, Toscano di Abetone (Pt); purtroppo sono mancati gli Alpini, **Costante Pedrana** di Valdisotto ferroviere deceduto a Genova nel 2011 e **Piero Morelli** di Teglio contadino deceduto nel 2006. "Masserdotti quella fu una grande impresa, ci può raccontare com'è andata?" "Partecipavano alla gara 16 squadre di 12 elementi, Com.te, Vice Com.te e 10 Alpini provenienti dai 5 Regg. Alpini 4°5°6°7°8°, dai 5 Regg. Art. da Mont. 1°2°3°5°6°, dalle formazioni di Supporti delle 5 Brigade Alpine e dagli Alp. Paracadutisti del 4° C.d'A. La Gara aveva carattere sportivo e operativo con armi ed equipaggiamenti in dotazione operando in autonomia, era compreso il vitto per 2 giornate. Gara 1, 26 km, 22 erano di regolarità e 4 di velocità a conclusione ogni Pattuglia ricavava nella neve una truna per la notte nell'area preposta. Gara 2, 12 km tutti di velocità con il tiro finale; la Pattuglia del 5° era formata da 9 Alpini del BTG Tirano, 2 del Morbegno e 1 dell'Edolo. Il risultato finale fu: 1° il 5° Regg., 2° il 6° e 3° il 2° Regg. di Art. da Montagna."



Col Trofeo, da sinistra in alto Guido Manni, Costante Pedrana, G. Pietro Morcelli, Ten. Col. Ansaloni Com. BTG Tirano, Col. Santalena Com. 5°RGGM Alpini, Ten. Ludovico Masserdotti Com. Pattuglia, Attilio Invernizzi e Daniele Petrucci. In basso: Pacifico Trabucchi, C.le Walter Cometti, Gianfilippo Bonetti, Cap. Carlo Emanuele Bosin Allenatore e Com. 48ma Compagnia BTG Tirano, Piero Morelli, C.M. Giuseppe Sem Vice Com. Pattuglia e C.le Maurizio Bonzi.

"Grazie Generale, gli Alpini Valtellinesi, Bergamaschi e Lecchesi del Tirano e del Morbegno sono stati i migliori, ancora oggi i loro successori sono in testa alle classifiche nelle gare organizzate dall'ANA."

Questi sono ricordi di naja che rimarranno per sempre scolpiti nella memoria degli Alpini, non solo le imprese sportive c'era l'amicizia, lo spirito di corpo e quei valori che da sempre hanno caratterizzato noi che portiamo il cappello con una penna nera, ritrovarsi dopo 46 anni è stata una grande emozione per tutti.



Foto ufficiale dell'arrivo al traguardo il 2° giorno e presentazione della Pattuglia vincitrice al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Da sinistra: Gianfilippo Bonetti, Daniele Petrucci, Attilio Invernizzi, C.le Walter Cometti, C.M. Giuseppe Sem, Guido Manni, Pacifico Trabucchi, G. Pietro Morcelli, C.le Maurizio Bonzi, Costante Pedrana, Piero Morelli e Ten. Ludovico Masserdotti.



Ritrovo all'Aprica per il Raduno BTG Tirano del 3 Settembre 2017.

Da sinistra in alto: Elio Gervasoni, Attilio Invernizzi, Gen. Masserdotti, G. Pietro Morcelli, Guido Manni e Giuseppe Sem.

In basso: Pacifico Trabucchi, Walter Cometti, Gianfilippo Bonetti e Maurizio Bonzi.

## 42° Raduno al Passo San Marco

Come ormai consuetudine la terza domenica di luglio gli Alpini Valtellinesi e Bergamaschi si ritrovano al valico del Passo San Marco, per consolidare anno dopo anno, questa lunga amicizia, nata nel 1976.

Per il terzo anno si è deciso di continuare la tradizione con l'incontro al valico stesso, seguito dall' alzabandiera, l'onore ai caduti e il silenzio, per poi spostarsi, in sfilata, nell'anfiteatro sul versante valtellinese, dove è stata celebrata la S. Messa da Don Fabio Falcinella e da Don Denis Castelli. Quest'anno il discorso ufficiale è stato fatto dal nostro Consigliere Nazionale Mario Rumo.

Un ringraziamento per la presenza, ormai divenuta consuetudine, allo speaker nazionale Francesco Brighenti, e alla nostra fanfara sezionale.

Giornata spettacolare per il meteo, e per tutti i partecipanti, che con la loro voglia di stare insieme, di vivere momenti di festa attraverso i valori, mai scontati, di amicizia, lealtà, solidarietà unitamente all'orgoglio di essere e fare gli Alpini permettono dopo quarantadue anni l'eccezionale riuscita del raduno Intersezionale del Passo San Marco.

**Silverio Mazzoni**

*All'asciutto commento del Capogruppo aggiungiamo alcune immagini ed un suggerimento a documentare l'ampia partecipazione di familiari e amici al consolidato raduno al Passo. Aggiungendo al programma qualche escursione ai panoramici cucuzzoli adiacenti al parco, trincee comprese, sarebbe una buona opportunità per guadagnar salute e slungare gli sguardi all'incanto di Orobie e Retiche che sanno sempre farsi ammirare.*



## 43° Pellegrinaggio al Sacrario S. Matteo Passo Gavia

Tra le folate di nebbia che salivano ad avvolgere la sommità ed il crocifisso adiacente alla baracca Battaglioni Skiatori Monte Ortles in Vallumbrina si è materializzato il fantasma di Broken: un incanto.

L'immagine più viva tra le tante colte nello spettacolo offerto dalla natura in quel luogo teatro del Centenario che si sta celebrando in tante forme; il pellegrinaggio ne fa sostanza. Da 43 anni, dal recupero operato da Mario Testorelli con gli Alpini di Valfurva.

Bisogna salirci, bisogna conoscerlo.

Domenica 20 agosto la baracca era avvolta da una spanna di neve fresca, caduta tra pomeriggio e notte precedente.

Qualche ghiacciolo la rendeva gelida esternamente mentre la stufa scaldava i convenuti a rifocillarsi con bevande calde dopo la sudata della salita.

Poi, riuniti in blocco, schierato il Vessillo ed i Gagliardetti, si è levata la Preghiera dell'Alpino.

A onorare i morti, a invocare grazie per i vivi.

In mancanza di un sacerdote niente Messa; il valore intenso della Preghiera e la spiritualità del sito sono bastati ad emozionare e scaldare.

Il cuore, l'amicizia, la condivisione di essere lassù con lo scopo ben preciso di assolvere ad un dovere.

Una raffica di foto poi via di corsa per scendere e non top-pare l'appuntamento al Rifugio Arnaldo Berni.

Lì era fissata la cerimonia scarpona con le Autorità, il Corpo Musicale di Valfurva, tutto il contorno che rende semplice ed al contempo solenne il pellegrinaggio ai piedi del S. Matteo. Con quel bel monumento piramidale sormontato dall'aquila che spicca il volo per chissà quale destino.

Il campione Alpino Robert Antonioli ha issato il tricolore: l'alzabandiera ha aperto la cerimonia dopo la breve sfilata e l'ordinato schieramento.

La corona deposta, l'omaggio, le note del Piave, una gelida brezza che scuoteva i Vessilli, i gagliardetti, le penne ed i paramenti sull'altare inducendo a far memoria ed emozionare. Si sono alternati gli oratori, le riflessioni; ci si è interrogati perché siamo lì, ci si è augurati di poterlo essere sempre e comunque.

La liturgia domenicale ha fornito alcuni spunti, suggerito comportamenti e ne ha delineto la finalità.

Qualche riflessione è sfuggita perché lo sguardo correva sul S. Matteo, su quelle vette consacrate dalla storia.

Che evocano storie, quelle che ci riportano al Capitano Berni, al Col. Mazzoli, al Tuana Franguel, al Pesenti... ai tanti che lassù hanno operato per tre anni in condizioni estreme. Eroiche per il solo fatto di essere lassù.

Tra i presenti non è sfuggita la presenza dell'ing. Arnaldo Piccinini, nipote del Capitano Berni, di cui porta il nome.

Squisita figura il nipote, mitico lo zio, il *Capitano sepolto nei ghiacci*, libro che tutti dovrebbero conoscere.

Assolto il dovere cerimoniale è stato buon gioco assecondare il piacere del rancio: gli Alpini *furicc*, capitanati dal Capogruppo Amerigo Confortola, hanno riaffermato la capacità organizzativa, la bravura ai paioli e le griglie, con grande soddisfazione dei numerosi ospiti accalcati sono le ampie tende accuratamente disposte.

Il Corpo Musicale di Valfurva ha rallegrato i commensali ma le ciacole ed il fracasso di mandibole ha nuociuto l'ascolto. Comunque bravi e belli i musicanti nei loro costumi colorati che hanno accompagnato e nobilitato l'intensa giornata nelle adiacenze dal Passo Gavia, a 2.541 m.

I Cons. Naz. Rumo e Lavizzari, il sempre presente amico Spreafico, il Presidente Giambi erano visibilmente soddisfatti e le note di encomio a *Coco* e le penne nere *de Forba* sono il sigillo del 43° Pellegrinaggio.

Anche al congedo il sole illuminava forte il S. Matteo e la Vallumbrina. Siamo nuovamente attesi in agosto 2018.

**Marino Amonini**



Tra Vallumbrina, 3.122 m. e Sacrario S. Matteo 2.541m. si è dispiegato il 43° Pellegrinaggio del Gavia, in Valfurva.

## Centenario dello Scerscen: *atto primo,* *Lanzada 11 agosto 2017*

1917 – 2017: un Centenario carico di significati quello che si è sviluppato con una serie di manifestazioni che hanno avuto per tema la memoria dei 24 Alpini sepolti dalle valanghe l'1 e 2 aprile 1917.

Mesi di contatti, ricerche, incontri per tradurre in azioni quanto si concertava a tavolino hanno prodotto iniziative di tutto rispetto.

Dalla cerimonia del 1 aprile al Sacrario di Sondrio, al Concerto della Fanfara del Comando 1° Regione Aerea di Milano effettuato a Chiesa Valmalenco l'8 aprile dal evocativo titolo "Sulle ali della memoria".

L'11 e 12 agosto attenzioni e presenze si sono concretate a Lanzada e successivamente al Cimiterino degli Alpini nel vallone dello Scerscen.

Previo allestimento di alcuni pannelli fotografici sul tema Venerdì 11 la sfilata dal salotto buono – piazza del Magnan – fino al monumento ai Caduti ha richiamato il Questore di Sondrio Gerardo Acquaviva, il VicePresidente Nazionale Giorgio Sonzogni con il Presidente sezionale Gianfranco Giambelli, tre Sindaci della Valmalenco, l'ospite B. Gen. A.M.(r) Idalo Lazzari *Italian Delegation to NATO*, assieme ad un nutrito plotone di Gagliardetti a far cornice ai Vessilli sezionali di Alessandria, Brescia, Como, Milano e la *Valtellinese*.

Altrettanto nutrita la partecipazione di Alpini e cittadini riuniti davanti al monumento per l'alzabandiera, l'omaggio ai Caduti ed i brevi interventi atti a illuminare il perché di questa liturgia alpina ed fatti che hanno portato a onorare cento anni dopo quei Caduti, parte di tutti coloro che furono immolati in tre anni di guerra.

Commovente il ricordo, da brivido pronunciare i loro nomi ed ascoltare le note del Silenzio magistralmente eseguito dal Maestro Federico Serpi.

La benedizione impartita dal parroco don Mariano Margnelli ha concluso la parte commemorativa del programma pomeridiano con un temporale a inquietare gli ansiosi per affrontare il programma del sabato.

Commozione successivamente stemperata con la pizzoccherata gustata nel convivio preparato in Oratorio.

Alla bravura profusa dai *puncerasc* alle pignatte si è sommata la grazia delle volontarie di Lanzada ad alimentare le tavolate con i commensali persi nel buonumore che accompagna da sempre il rancio.

Eccellenti le presenze di alcuni ospiti arrivati dalle Sezioni invitate per l'occasione: Alessandria, Brescia, Como ed alcuni loro Gruppi.

Assenti altre Sezioni egualmente invitate – Abruzzi, Bergamo, Cuneo, Firenze, Verona e Udine – rappresentative delle origini dei 24 Caduti allo Scerscen. Bella serata conclusa con lo scambio di gagliardetti, libri ed omaggi tra ospiti e Gruppo di Lanzada capitanato dal suo Capogruppo Luciano Gaggi.

Qualche brindisi invocato da Giorgio Sonzogni ha trovato adepti collaborativi a canoramamente pronti ad intonare l'immane *Figli di Nessuno*, vero inno scarpone.

Tutti a nanna presto per affrontare all'indomani la levataccia e trovarsi pronti per la salita a piedi da Campo Moro al Cimiterino dello Scerscen.



Immagini del pomeriggio commemorativo a Lanzada

## Centenario dello Scerscen: *atto secondo,* *Scerscen 12 agosto 2017*



La partecipata cerimonia al monumento nel vallone dello Scerscen.

I Cardinale Francesco Coccopalmerio ha officiato la S. Messa e cinque sacerdoti a concelebrarla: don Mariano Margnelli, don Renato Lanzetti, don Angelo Gervasoni, don Lorenzo Longhi ed il cappuccino Padre Costante.

I 24 ragazzi sepolti dalle valanghe mai, in un secolo di storia, hanno potuto beneficiare di solenni e corali benedizioni come sabato 12 agosto.

Raccolto attorno al monumento/altare si è stretto un battaglione di Alpini, amici ed escursionisti per seguire in raccoglimento la liturgia della parola ed eucaristica.

Prima si erano schierati la Fanfara Sezionale, i 5 Vessilli, i 19 Gagliardetti, il Sindaco Marco Negrini, il Vicepresidente Nazionale Giorgio Sonzogni, il Presidente Gianfranco Giambelli, l'amico Mariano Spreafico e tutti i presenti per dare il via alla cerimonia con l'alzabandiera ed la posa sull'altare di un bouquet di fiori. In meteo non proprio favorevole precludeva parzialmente quella superba cornice di vette che in altre condizioni rende santuario quel luogo di elevata spiritualità. Il Gruppo di Lanzada ha operato anche un contenuto riordino ripерimетrando il cimiterino con pietre bianche e collocato due solide bacheche nelle quali sono riportate note e foto bilingue esplicative degli accadimenti del 1917, il contesto storico ed ambientale per informare l'escursionista che vi transita.

L'impegno del Gruppo è stato notevole in ogni aspetto: dai lavori effettuati all'ospitalità si è colto l'operosità degli Alpini ed il sostegno della comunità.

Significativi e misurati gli interventi pronunciati dal Sindaco e dai vari rappresentanti ANA a sottolineare l'importanza di rendere il Centenario opportunità di conoscenza e consapevolezza che la pace e la fratellanza possano sempre dominare nelle coscienze.

Lo scambio di Gagliardetti, la consegna di artistiche piode ricordo agli alfieri di Sezioni e Gruppi intervenuti, l'immane siperietto fotografico sono stati gli ultimi atti del cerimoniale ma non la conclusione.

Questa, come da tradizione, è consistita nella distribuzione ai presenti di gustosi cantucci e calici di vinsanto, preludio al frugale pranzo che ciascuno si è infilato nello zaino e portato lassù, a 2400 m.

I commenti degli ospiti, gli amici di Alessandria, Brescia, Como e Milano erano improntati allo stupore di essere partecipi di una manifestazione in questo straordinario scenario di montagna. A tratti sconvolgente nel confronto tra le foto dei ghiacciai che lambivano il cimiterino nel 1917 quello che desolatamente è sparito un secolo dopo.

Anche questi cambiamenti sono spunti di riflessione ed il farne memoria è stato un valore aggiunto al progetto culturale ed ambientale che ha coinvolto più soggetti con specifiche competenze; l'Amministrazione, la Parrocchia l'Unione dei Comuni, l'Ecomuseo, il CAI, la Fondazione Bombardieri ne sono stati attori con i quali si sono armonizzate le azioni. È auspicabile che quanto è stato approfondito e fatto sia patrimonio della comunità tutta per una miglior consapevolezza di quanto sappia offrire il territorio prendendone rispettosamente cura.

**Marino Amonini**

## “Un Paese solidale diventa più forte”

“...La ricchezza e la qualità del nostro Paese – quella che tutto il mondo ammira - sta anche nella sua diversità, nella sua articolazione, nelle sue molteplici originalità. Che vanno quindi tutelate e valorizzate.

Vogliamo ricordare il 1987 della Valtellina e delle valli qui vicine anche per trarre, dalle dure lezioni della storia, gli insegnamenti e le spinte per migliorarci e rendere più forte la nostra comunità, quella nazionale e quelle locali. Voi avete sperimentato - e avete da rivendicare con orgoglio il merito perché lo avete dimostrato - che questo percorso è possibile.”

Questa la conclusione dell'articolato intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla cerimonia del trentennale di Valtellina '87 ad Aquilone di Valdisotto. La sua presenza ha dato molto rilievo alla cerimonia e richiamato i media che hanno commentato ed informato l'opinione pubblica nazionale; in particolare gli organi di informazione locale hanno prodotto molto.

L'Alpino, il nostro mensile nazionale ha riportato un ampio servizio sul numero di settembre; il taglio naturalmente era indirizzato alla solidarietà espressa dall'ANA e dalle Truppe Alpine allora ed alla gratitudine rinnovata a volontari e militari ora, trent'anni dopo.

In provincia, anche per il buon coordinamento effettuato dalla Prefettura che ha trovato S.E. il Prefetto Mario Scalia il più convinto attore a stimolare un'ordinata - per quanto autonoma - produzione di incontri, mostre, convegni e visite a luoghi in ogni comunità colpita. Amministrazioni ed associazioni culturali, volontari ed appassionati si sono mobilitati e le opportunità per osservare e capire gli accadimenti dell'estate 1987 ed anni successivi delle tragiche frane ed alluvioni non sono mancate.

Non sono mancati neanche i raffronti tra le cause, le criticità, le fasi d'emergenza, l'evacuazione, gli interventi ed il ripristino alla normalità con quanto si può osservare oggi, trent'anni dopo.

Tolta la tara delle autocelebrazioni, della propaganda politica e della retorica colta in vari servizi televisivi e commenti giornalistici non appare soddisfacente il peso dato ad un interrogativo spontaneo che tutti ci poniamo oggi, trent'anni dopo. La lezione data da quelle esperienze vissute nel 1987 ci ha consentito di acquisire consapevolezza nei comportamenti da adottare? Dei provvedimenti da attuare? Dei cambiamenti che clima e società impongono di studiare e come meglio affrontare?

Osservando quanto è dato vedere in Valtellina e la sistematica sequenza con la quale pezzi di Paese vengono devastati facendo emergere, oltre alla fragilità del territorio, gli irresponsabili interventi effettuati o non fatti, o peggio ancora gli enormi sprechi con il contorno di corruzione che alligna nelle grandi opere, si rimane con la desolante conferma che le lezioni sono disattese.

Poche voci nell'ampia platea di addetti e spettatori - testimoni dei fatti del 1987 - hanno formulato valutazioni oneste sui fatti, calibrate sugli interventi post/alluvione effettuati disponendo di una apposita legge ed una cascata di miliardi che potevano esser dote per una vera rinascita.

“... dalle dure lezioni della storia, gli insegnamenti e le spinte per migliorarci e rendere più forte la nostra comunità, quella nazionale e quelle locali...” indica il Presidente Mattarella. Dovremmo riflettere.

E ancora, citando la Protezione Civile: “Tornando alla memoria dell'alluvione dell'87 è giusto sottolineare come la gestione dell'emergenza in Valtellina e negli altri territori contribuì anche a consolidare la Protezione Civile italiana, a far crescere la sua esperienza e a farla diventare più adulta, dimostrando la fondamentale importanza che essa riveste per un Paese moderno e civile, ancor più per il nostro Paese che molteplici ragioni - non ultime quelle geofisiche - rendono più fragile di altri ed esposto ad eventi calamitosi.”

Concetto che trova piena sintonia e applicazione da parte dell'ANA; dal sisma del Friuli 1976 a quello dello scorso anno di Amatrice, Accumoli... la cultura della solidarietà è cardine dell'azione dei soci finalizzata soprattutto nel braccio operativo di punta dei nostri nuclei di Protezione Civile e AIB. Provincia e Comuni chiamano: l'ANA risponde, senza tanti ma e se. Con i limiti che i numeri, l'anagrafe, la burocrazia ed il perduto buonsenso impongono.

Se in Valtellina '87 si possono leggere alcuni capitoli dolorosi, anche qualcuno di misterioso, tra le pagine meglio scritte figura il contributo genuino e spontaneo offerto dai volontari tutti, dalle Sezioni ANA, dai reparti militari che accorsero e fecero quel che fecero.

L'indimenticato Presidente Gino Azzola avrebbe liquidato il tutto con un: “Bravi, avete fatto il vostro dovere”. Una norma, neanche scritta nello Statuto, ma che è insegnato ad ogni Alpino; quando lo assimila diventa un patrimonio per sé e la comunità.

Nei recenti week end in numerosi interventi per “Fiumi Sicuri” tanti volontari ANA si sono spesi per questa meritoria opera di bonifica quale prevenzione e messa in sicurezza per il non ripetersi di dannosi e luttuosi scempi sul territorio. È bene che questo dovere sia esteso.

Cittadini, studenti (è formativo come alternanza scuola lavoro anche imparare al riordino idraulico di fiumi e torrenti), Neet<sup>(1)</sup>, migranti ospitati e condannati alla noia e carcerati potrebbero essere affiancati ai Volontari in questa scuola di senso civico, concreta ed efficace.

Con mutuo beneficio individuale e collettivo.

Il trentennale con il suo carico di memoria ed interrogativi finisce; su Aquilone si spengono le luci celebrative e mediatiche, restano vive le fiammelle sul cippo dei defunti. Gli elicotteri son partiti e gli apparati son smontati e scomparsi.

Si è fatta memoria, si son levati moniti.

“Un Paese solidale diventa più forte” è il più incisivo: è ancora il Presidente Sergio Mattarella a stimolarlo.

**Marino Amonini**

<sup>(1)</sup> Neet: giovani senza studio né lavoro, in Italia sono 2,5 milioni, i peggiori d'Europa. Il loro costo in termini di produttività nel Paese arriva fino al 6,8% del Pil; hanno alle spalle un passato di dispersione scolastica.

## Trentennale in click

Negli annali il 18 luglio 2017 ad Aquilone Valdisotto. Con il Presidente delle Repubblica, il Governatore Regione Lombardia, tante autorità e testimoni di Valtellina '87.



## Quelli del SUV

Il fatto è che un bel giorno di luglio, il Capo dello Stato italiano decide di fare una scappata in Valtellina per ricordare le vittime dell'alluvione del '87. Ovviamente, preparativi di cerimonie, mostre, convegni fino al giorno faticoso; tra gli invitati "operativi" anche gli Alpini in congedo. Il giorno della cerimonia tra un nutrito gruppo di autorità, volontari, carabinieri e poliziotti anche le penne nere. Cosa di meglio, nel giorno della visita del Presidente Mattarella che presentarsi eleganti con un'auto lucida e di rango, un bel SUV della Chevrolet. Dotati di pass prefettizi accedono alla vecchia statale i ranghi alti dell'ANA Valtellinese, al primo controllo i documenti vengono a malapena sbirciati, poi passano addirittura "sulla parola", bene, pensano, degli Alpini si fidano. Arrivati nella piana di Aquilone un gruppo di Carabinieri indica loro dove parcheggiare la lucente automobile. Indi breve percorso a piedi sino alla cappelletta cui vicino è stato posizionato il palco per le autorità.

Saluti, abbracci con chi è già lì e poi la stura dei ricordi di quei momenti tragici, arrivano anche il Presidente nazionale ANA Favero ed il vice Sonzogni, numerosi vessilli associativi, gagliardetti e bandiere, volontari di ogni tipo, cittadini scampati alla tragedia, famigliari delle vittime, poliziotti in borghese, carabinieri a cavallo, una scolaresca. Tutti attendono il Capo dello Stato: si formano capannelli di sindaci, di tecnici, i giornalisti ricercano notizie, testimonianze, opinioni, nessuno fa caso all'altoparlante che chiede di rimuovere una Chevrolet targata... Gli Alpini come sempre numerosi, si ritrovano, si stringono ai loro vertici, posano per le foto di rito. Tutto ad un tratto sulla vecchia statale, passa un carro attrezzi con caricato un nero e rutilante SUV, uno dei "capi" attonito esclama: *"ma l'è la me machina!"*

Ma dai, l'è propri la so machina!

E si che l'aveva parcheggiata su indicazione delle forze dell'ordine, probabilmente in zona attigua al luogo d'atterraggio dell'elicottero del Presidente della Repubblica. Nessun panico, rabbia contenuta con classe, vediamo come si può fare, capita a fagiolo un vigile urbano del paese, Alpino doc il quale prende il telefonino e si attiva. Arriva Mattarella, inizia la cerimonia, si va avanti, il nostro con stile frigge, più di disappunto per i risolini degli amici che per reale preoccupazione, il Presidente passa tra la gente saluta ringrazia, qualche frase con i presenti e se ne va. Di lì a poco ricompare al parcheggio il lucidissimo fuoristrada da città.

Tutto è bene quel che finisce bene, ma la domanda è: sarà stata scambiata per un'auto bomba guidata da un terrorista?

**Mario Rumo**

*Godiamoci la divertita ed arguta penna di Mario che fa del siparietto vissuto ad Aquilone una illustrazione alla Beppe Novello. Aiuta a stemperare la solennità e la commozione per quanto, con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, si è voluto far memoria nel trentennale dell'Alluvione 1987.*

*È noto che gli scarponi, anche quelli del SUV, masticano raramente i severi protocolli dell'apparato che muove le logiche dei palazzi romani. Siamo vicini alle Istituzioni ma ci appaiono molto lontane le stanze dei bottoni capitolini.*

*Si è fatta esperienza dal 2000; Beppe Parazzini docet!*

## Quattro passi fra le Dolomiti

di Mario Rumo

Spesso e volentieri, all'atto di organizzare qualcosa di pubblico l'affermazione più comune è: "speriamo che tutto vada bene ed il tempo faccia il bravo". Non ci vuole molto impegno a capire che la riuscita di una qualsivoglia iniziativa, all'aperto o quasi, dipende dal bel tempo.

Il gruppo di Alpini, familiari ed amici, organizzati dall'ormai collaudata ditta: "Praolini e Foppoli eventi e spedizioni" ha avuto la fortuna di incappare in uno dei pochi fine settimana con il bel tempo.

Codesti escursionisti, ormai da tre anni si portano su una montagna, teatro della grande guerra.

Così è stato per il duemilaquindici quando i nostri si sono avventurati nelle cinquantadue gallerie del Pasubio, o l'anno successivo, sull'Ortigara, quest'anno l'obiettivo è stato il Lagazuoi, montagna dolomitica ricca di storia. Partiti da Bormio con il pullman ancora prima di sorgere il sole, i primi componenti dell'eterogeneo gruppo hanno visto aumentare ad ogni fermata, il numero dei componenti la trasferta. Successivamente in due passi si è raggiunto Bressanone, ah si due passi, intendevo, Aprica e Tonale, per la chiarezza, indi valle Pusteria, valle Badia sino al passo di Falparola. Previ- sta visita al forte Tresassi per altro chiuso per mancata improvvisa del responsabile, fa niente, si è supplito con una visita al celatissimo villaggio militare sottostante, è breve, ma la fame comincia a farsi sentire per cui sul piazzale destinato a parcheggio in men che non si dica vengono piazzati tavoli, panche e soprattutto vassoi con affettati, formaggio, dolci, bibite e acqua non reggono comunque la gara con un ottimo San Giovese. Finita la libagione sono composti tre gruppi di persone, uno di questi affronta la salita di sentieri maggiormente impegnativi, in alcuni tratti infatti necessita lavorare con imbragature, un secondo gruppo affronta la salita tramite un sentiero che aggira salendo gradatamente, la montagna, infine un'aliquota sale con la funivia, punto di ritrovo di arrivo il rifugio Lagazuoi a quota m. 2750 s.l.m.

Con fatiche e tempi diversi tutti giungono a destinazione senza intoppi, li affascinati alla vista di montagne impervie, canaloni e pareti da brivido si prende possesso degli alloggiamenti e si riposa un po'. Una ottima cena ristora i gitanti all'interno di un rifugio accogliente, poi comincia qualcuno ad azzardare accordi vocali fino a che parte il coro, supportato per l'occasione da Sonia e Claudio, graditi amici arrivati luoghi più prossimi e diretto dal maestro (elementare) Alfredo, i canti, espressi da alcune belle voci, da altre un tantino meno, come quella dello scrivente (comunque volontose) si esauriscono quando si capisce che il personale del rifugio, cordiale e premuroso, desidera riposare. Al mattino successivo ci attende un cielo sereno accompagnato da un'arietta assai fresca, alle nove ci raggiunge il revocatore storico Andrea Orsi in perfetta tenuta da Kaiserjeger, dopo una premessa storica ci accompagna lungo il percorso che ci avvicina alla vetta del Piccolo Lagazuoi, diverse sono le tappe per spiegare le fasi della "guerra di mine", l'aria è sempre più forte e pungente, quasi a farci capire cosa trovavano

quassù i soldati di allora. Il discorso è fluente, la guida sa il fatto suo, i partecipanti attentissimi, il freddo, forse per suggestione pare aumentare. Sulla cima viene posta alla base della croce una corona d'alloro con nastro tricolore recante la scritta: *Alpini Valtellinesi*. Chi scrive dice quattro parole per l'occasione, proprio quattro, vuoi per l'aria pungente, vuoi per l'emozione che attanaglia la gola, non è possibile essere indifferenti a certi panorami e a certe storie.

Si ritorna al rifugio, saluti ai gestori, cordiali senza fronzoli, si scende sempre in tre modalità, al piazzale ancora pranzo al sacco, anche Andrea Orsi è con noi ed apprezza il violino di capra che viene suonato da esperti. Capita il Capogruppo di Nervesa della Battaglia, responsabile delle squadre di volontari che hanno ripristinato e mantengono trincee gallerie e quant'altro, si unisce a noi volentieri, vi è uno scambio di doni, si racconta, indi si parte per Dimaro dove ci attende un ottima pizza. Arrivederci Lagazuoi, un ultimo pensiero a che è rimasto lassù a Cantore che sta a dimostrare che: *"gli Alpini non hanno paura"* a prescindere dal grado. Per il prossimo anno qualche cosa bolle nel pentolone alpino, si vedrà le emozioni, non mancheranno, così come l'amicizia e la voglia di stare insieme.



*Più che quattro Passi può definirsi un gran Tour denso di luoghi da visitare, amici da incontrare, storia da ripassare ottimamente riuscito con il lievito del buonumore scarpono.*

## 45° Campionato Nazionale ANA di Marcia di Regolarità

Giaveno - Valgioie (To) 9 -10 Settembre 2017

Per disputare il 45° Campionato Nazionale ANA di marcia di regolarità ci siamo trasferiti in terra piemontese nella città di Giaveno sita nell'alta Val Sangone in provincia di Torino. Sabato, dopo il rituale ritiro dei pettorali, ci siamo trasferiti nella zona dell'ammassamento per dare il via alla cerimonia di apertura del Campionato. Appena terminata la cerimonia della deposizione della corona al monumento dei Caduti una pioggia torrenziale si è abbattuta sulla sfilata e in pochi minuti eravamo tutti completamente fradici; vista la situazione, l'organizzazione ha provveduto ad interrompere la manifestazione. Domenica mattina trasferimento a Valgioie per la partenza, mentre l'arrivo era previsto nel centro storico della città di Giaveno. Per la *Valtellinese* erano presenti 8 pattuglie di soci Alpini più una di soci Aggregati tutte giunte al traguardo che hanno contribuito alla conquista del 6° posto assoluto nella classifica per Sezioni ottenendo di fatto il miglior piazzamento di sempre in questa specialità pur avendo tra le fila atleti esordienti. Per la nostra Sezione la trasferta in terra piemontese con un buon numero di pattuglie era di fondamentale importanza perché visti gli ottimi risultati ottenuti nei precedenti Campionati ci vedeva primi nella classifica nel trofeo Gen. Scaramuzza con un buon margine su Bergamo per cui era doveroso limitare i danni in questa specialità poco conosciuta e praticata dai nostri atleti. La classifica finale per Sezioni ha confermato la forza degli atleti bergamaschi, ma il divario di punti è stato contenuto, pertanto le possibilità di conquistare per la prima volta il Trofeo Scaramuzza rimangono buone.

Grazie di cuore agli atleti partecipanti, al responsabile dello sport sezionale e ai collaboratori.

Se la *Valtellinese* ha ottenuto questi risultati un doveroso ringraziamento va all'Alpino Pizzini Ivan promotore ed organizzatore negli scorsi anni di gare di regolarità nel territorio di Colorina che hanno di fatto contribuito alla crescita dei nostri atleti in questa particolare specialità.

**Luigi Colturi**

### I piazzamenti delle pattuglie della Sezione Valtellinese

2° Categoria media "B"

6° **Folini Elio/Bertolina Luciano/Iobizzi Fausto**

14° **Nani Franco Emilio/Luzzi Roberto 1973/Ruffoni Graziano**

23° **Gusmeroli Giuseppe/Maffezzini Alioscia/Luzzi Roberto 1949**

29° **Negrini Gildo/Bricalli Celestino/Bricalli Elio**

32° **Negrini Vito/Pegorari Piercarlo/Pegorari Luca**

51° **Lerda Riccardo/Guglielmana Roberto/Ciaponi Costante**

53° **Sosio Giorgio/Morcelli Giampiero/Sosio Enrico**

63° **Martinelli Bernardino/Urbani Gerardo/Giacomelli Giovanni**

**Classifica Assoluta Campionato**

1° **Imberti Armando/Giorgi Giuseppe/Rottigni Andrea Sez. Bergamo** penalità 19,29;

2° **Donegà Andrea/Pozzo Vanni/Mancin Sandro Sez. Biella** penalità 50,87;

3° **Guizzo Lorenzo/Moro Enrico/ Frare Alessandro Sez. Valdobbiadene** penalità 69,29

**Classifica Sezioni Soci Alpini**

1° **Biella** punti 963, 2° **Bergamo** punti 946, 3° **Torino** punti 915, 4° **Brescia** punti 706, 5° **Salò** punti 601

6° **Valtellinese** punti 583 - 32 Sezioni partecipanti

**Soci Aggregati**

8° **Negrini Arif/Negrini Michele/Bracelli Klaus**

**Classifica Sezioni Soci Aggregati**

1° **Biella** punti 243, 2° **Torino** punti 222, 3° **Bassano** punti 148, 4° **Varese** punti 137, 5° **Cuneo** punti 116

6° **Valtellinese** punti 74 - su 10 Sezioni partecipanti



## 48° Campionato Nazionale ANA Tiro a segno Carabina 34° Campionato Nazionale ANA Tiro a segno Pistola

Verona 30 settembre - 1 ottobre 2017

Per i cecchini della *Valtellinese* l'appuntamento con i Campionati Nazionali ANA di tiro con la carabina e con la pistola è presso il poligono di tiro a segno nazionale di Verona. Alla trasferta veronese purtroppo, per la nostra Sezione, erano presenti solamente 9 atleti: Doddi Mirco, Bedognè Stefano, Negrini Vito, Confortola Giulio, Colli Nilo, Canclini Alberto, Confortola Amerigo, Bona Claudio ed il segretario sezionale Leoni Pierangelo.

I risultati finali dei due Campionati hanno sancito il grande recupero, nella classifica per il Trofeo Scaramuzza, della Sezione di Bergamo nei confronti della *Valtellinese*, il divario tra le due sezioni ora è di solo 76 punti a nostro favore, pertanto fondamentale ai fini dell'assegnazione del Trofeo sarà l'ultima tappa a Valdobbiadene dove nei giorni 21-22 ottobre si disputerà il 41° Campionato Nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta. Un ringraziamento agli atleti e a coloro che hanno contribuito ad organizzare la trasferta.

**Luigi Colturi**

### Classifica Assoluta Campionato Carabina

#### Podio olimpico

1° Isola Paolo Sezione Trento	297
2° Rapello Daniele Sezione Torino	295
3° Stenico Sergio Sezione Trento	293

### Classifica Assoluta Campionato Pistola

#### Podio olimpico

1° Fait Virgilio Sezione Trento	289
2° Dall'Antonia Luigi Sezione Conegliano	285
3° Dell'Acqua Alessandro Sezione Pordenone	285



### Piazzamenti dei nostri Atleti

#### Carabina Categoria Open

16° Doddi Mirco
17° Bedognè Stefano
22° Negrini Vito

#### Carabina Categoria Master

29° Confortola Guido
30° Colli Nilo
31° Canclini Alberto

#### Carabina Categoria Gran Master

42° Confortola Amerigo
------------------------

#### Pistola Categoria Open

28° Bedognè Stefano
---------------------

#### Pistola Categoria Master

36° Bona Claudio
------------------

#### Pistola Categoria Gran Master

51° Leoni Pierangelo
----------------------

#### Classifica Sezioni Soci Alpini Carabina

1° Bergamo	punti 659
2° Trento	punti 638
3° Verona	punti 432
17° Valtellinese	punti 90

#### Classifica Sezioni Soci Alpini Pistola

1° Verona	punti 1221
2° Biella	punti 644
3° Vicenza	punti 625
22° Valtellinese	punti 10



100 punti possono sembrare un magro bottino per l'esigua pattuglia della *Valtellinese* ma sono stati comunque punti decisivi nella bella sfida tra le Sezioni per la conquista dei trofei più ambiti.

Bravi cecchini; abbiamo buoni margini di crescita aumentando l'organico e migliorando la mira.

## 41° Campionato Nazionale ANA Corsa in Montagna a Staffetta

Valdobbiadene 21 - 22 ottobre 2017

L'ultimo atto del 2017 dei Campionati Nazionali ANA si è disputato a Valdobbiadene, patria del prosecco, vino famoso in tutto il mondo. Alla manifestazione, ben organizzata sia nella cerimonia del sabato che nella competizione della domenica, hanno partecipato 39 Sezioni per un totale di 514 alpini iscritti e 136 aggregati.

Per la nostra sezione erano presenti 37 atleti suddivisi in 16 staffette distribuite così: 5 nella prima categoria senza limite di età, 6 nella seconda categoria fino ad un limite di età di 59 anni e 5 nella terza categoria over 60. Le staffette della prima categoria erano composte da 3 atleti e concorrevano per il titolo italiano, mentre la seconda e terza da due e non concorrevano per il titolo assoluto. Per la *Valtellinese* questa trasferta era di notevole importanza per sperare di vincere per la prima volta l'ambito Trofeo Gen. Scaramuzza, trofeo che viene assegnato alla Sezione che conquista il punteggio più elevato nei 9 Campionati nazionali ANA che si disputano nell'arco dell'anno.

Mai nella storia del Trofeo Gen. Scaramuzza due Sezioni erano così vicine nel punteggio prima dell'ultimo Campionato: *Valtellinese* punti 7976 e Bergamo punti 7900.

Domenica mattina da piazza 7° Reggimento Alpini è scattata la competizione per la 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> categoria, mentre la prima, quella valevole per il titolo italiano, è scattata alle ore 9,30, i cambi tra i vari staffettisti erano previsti nell'ampia piazza Marconi dove i responsabili sportivi delle Sezioni *Valtellinese* e Bergamo con foglio e penna in mano registravano i passaggi dei propri atleti per avere minuto dopo minuto la situazione reale sulla competizione.

Ultimata la prova, dove i nostri hanno dato tutto quello che avevano in corpo, ci siamo trasferiti presso la sede della Sezione di Valdobbiadene per il rancio in attesa di conoscere la classifica finale che viene calcolata sul punteggio ottenuto dalle migliori 7 staffette di ogni Sezione. L'attesa era grande, facevamo fatica a rimanere seduti a consumare il rancio, lo sguardo era rivolto verso la porta dell'ufficio dove la Commissione stava stilando le classifiche, ad un certo punto è arrivato un comunicato ufficioso che diceva che Bergamo aveva recuperato altri punti ma sembrava che non fossero sufficienti per il primo posto. L'emozione e la tensione erano alle stelle quando dopo circa una decina di minuti nella sala principale, dove alla *Valtellinese* era stato riservato il posto per il rancio, abbiamo visto entrare i responsabili sportivi di Bergamo, si sono avvicinati alla nostra tavolata e dopo una calorosa stretta di mano ci hanno espresso le loro congratulazioni per la nostra prima conquista del Trofeo Gen. Scaramuzza. Grande *Valtellinese* ma grande Bergamo per la sportività dimostrata, la classifica finale ha sancito che la nostra Sezione, dopo ben nove Campionati nazionali ANA, ha vinto il trofeo 2017 con un margine di 26 punti su Bergamo (8699-8673). Per la cronaca il titolo italiano ANA 2017 per la corsa in montagna a staffetta è stato vinto dalla forte squadra di Belluno che ha preceduto Feltre e Carnica.

Nella classifica per Sezioni valevole per il Trofeo Scaramuzza primo posto per Belluno che ha preceduto Feltre e Bergamo con la *Valtellinese* al sesto posto.

Nella classifica determinata dal punteggio di tutte le staffette classificate la *Valtellinese* ha ottenuto il secondo posto assoluto alle spalle di Belluno.

A nome del Presidente Giambelli, del Consiglio e del responsabile dello sport Canclini ringrazio atleti e collaboratori per l'impegno, la volontà e la passione messe in campo in questa magnifica cavalcata partita il 12 febbraio in Val Formazza e terminata il 22 ottobre a Valdobbiadene.

**Luigi Colturi**

### Piazzamenti nostri Atleti

1<sup>a</sup> Categoria senza limiti di età (104 staffette classificate)

- 1° **Luzzi Roberto 1973/Lerda Riccardo/Trentin Walter**
- 58° **Negrini Vito/Ruffoni Graziano/Maffezzini A.**
- 65° **Mazzucchi Bruno/Lazzeri Daniele/Bertolina F.**
- 83° **Gritti Bruno/Ravelli Nevio/Pedrini Antonio**
- 85° **Viviani Fabiano/Rocca Aldo/Rocca Maurilio**

2<sup>a</sup> Categoria fino a 59 anni (60 staffette classificate)

- 3° **Antonoli Paolo/Bedognè Bruno**
- 12° **Bertolina Luciano/Baroli Vittorio**
- 15° **Lisignoli Franco/Ravo Alessandro**
- 20° **Donà Paolo Giovanni/Guidi Devis**
- 21° **Re Cristian/Guglielmana Roberto**
- 29° **Compagnoni Flavio/Romeri Fiorenzo**

3<sup>a</sup> Categoria da 60 anni ed oltre (41 staffette classificate)

- 3° **Pasini Silvano/Folini Elio**
- 7° **Tangherloni Giuseppe/Ciaponi Costante**
- 11° **Bricalli Celestino/Nani Franco Emilio**
- 23° **Foppoli Leone/Piasini Dario**
- 33° **Luzzi Roberto 1949/Fascendini Salvatore**

### Classifica Assoluta Campionato

Podio Olimpico

- 1° **Classificato**  
**Claudio/Sommariva Cristian/De Colò Daniele**  
*Sezione di Belluno*
- 2° **Classificato**  
**Secco Raffaele/Bertelle Stefano/Pat Federico**  
*Sezione di Feltre*
- 3° **Classificato**  
**Puntel Giuseppe/Primus Marco/Giacomin Nicola**  
*Sezione Carnica*

### Classifica Sezioni Soci Alpini

(sulle migliori 7 staffette per Sezione classificate)

- 1° **Belluno** punti 921
- 2° **Feltre** punti 824
- 3° **Bergamo** punti 773
- 4° **Trento** punti 740
- 5° **Valdobbiadene** punti 736
- 6° **Valtellinese** punti 723

su 39 Sezioni partecipanti

## Giornata dell'Atleta a Tresivio

12 novembre 2017

È difficile declinare gli aggettivi per stendere qualche nota a commento di questa bella giornata, cominciata con la S. Messa officiata nel maestoso Santuario mariano da don Augusto e proseguita nella sala multimediale comunale sotto l'attenta regia del Sindaco Fernando Baruffi. Sala gremita, volti soddisfatti, clima euforico con il Giambi ed il Canclini emozionati a fornire i consuntivi di una stagione sportiva di portata storica per la *Valtellinese*. **“Mai è accaduto nella storia dell'ANA che una Sezione conquistasse contemporaneamente il gradino alto dei due più ambiti trofei nazionali: il “Trofeo Gen. Antonio Scaramuzza De Marco 2017” ed il “Trofeo del Presidente Nazionale”; i nostri Atleti con l'impareggiabile supporto dei Responsabili ed accompagnatori ci sono riusciti!”** ha esordito il Giambi. Ed è partita una *standing ovation* collettiva.

Colma di ammirazione, liberatoria della tensione che tutti abbiamo provato, Campionato dopo Campionato - e sono 9 - nella sfida con gli amici bergamaschi, da sempre corazzata dello sport nazionale ANA.

Sul filo di lana, con un esiguo margine di punti, sufficienti per decretare questo straordinario successo sezionale. Un successo dalle radici lontane, costruito con pazienza e determinazione, qualità e coesione.

Atleti eccellenti ma soprattutto capaci di onorare con costanza e affezione il Vessillo ed il cappello: oggi la squadra viene ammirata anche dagli avversari per la coesione tra i componenti, la serietà e lealtà con le quali affrontiamo le sfide: una bella realtà che muove anche da un'altra incontrovertibile realtà; la riunificazione delle due Sezioni Sondrio e Tirano. Questo successo si deve leggere anche riportando sotto lo stesso Vessillo la forza ed il talento sportivo degli atleti che prima difendevano, ciascuno, la propria Sezione. Ora la corazzata siamo noi!

Con soddisfazione, con la consapevolezza di essere forti ma anche di poter migliorare, implementare le pattuglie delle singole discipline con atleti bravi ma...dormienti, incapaci di cogliere il brivido che il cappello genera quan-

do lo si indossa per identificarci Alpini. Semplicemente Alpini. Con tutte le responsabilità che l'esserlo comporta. Nel tripudio scaturito da questo successo non sono mancati i ringraziamenti; doverosi, sentiti.

Agli Atleti e Responsabili in primis, a tutti coloro che li supportano come la Protezione Civile, la Segreteria, la stampa, agli amici più che avversari, ai vertici Nazionali... ma. Senza dimenticare le mogli o morose, i familiari talvolta trascurati per gli impegni, le trasferte che anche lo sport esige; senza la loro accettazione o condivisione verrebbero menomati stati d'animo e risultati.

Commuove in particolare la tenacia, si direbbe granitica determinazione, che alcuni *veci* rivelano con altrettanta affezione al Vessillo della *Valtellinese*. Qualcuno da inossidabile Atleta come Oreste Peccedi 1939, Pietro Frigeri 1940, Gervasio Praolini 1940, Eligio Ricetti 1941...Altri come scarponi *ultras*; il *malenco* Enea Cometti, il *talamun* Vittorino Sassella...

Anche loro erano a Tresivio a condividere la festa; basti dire che l'Enea ha offerto il plotone di bottiglie con la quale la corazzata ha brindato al successo.

Già perché dopo le sbrodolate in sala, il video di Rino Masa a far rivivere protagonisti e luoghi di Campionati, il Fernando ed il Gero ci hanno imposto un gustoso rancio nella sottostante sede del Gruppo Alpini magistralmente approntato e servito da graziose volontarie e rudi Alpini.

A loro la corale gratitudine per quanto hanno saputo offrire e rivelare: una collaudata organizzazione scarpona. Appagati e un po' brilli dai risultati prima, dagli applausi dopo ed infine dalle bollicine la giornata si è conclusa che anche il sole aveva abbandonato Tresivio per accucciarsi in Val Tartano. Il tempo che si stemperi la piacevole soddisfazione e già si riguarda agli appuntamenti in calendario per il 2018. Si prevedono nuovamente belle sfide e se migliora la mira dei cacciatori e pistoleri la *Valtellinese* può riconfermarsi ancora corazzata. Solo la jella potrebbe declassarci; allora saremmo una fregata.

Marino Amonini

### Campionati Nazionali A.N.A. 2018

Disciplina	Sezione	Località/Gruppo	Data
52° SLALOM GIGANTE	Bergamo	Castiglione della Presolana - Monte Pora	3/4 FEBBRAIO 2018
83° SCI DI FONDO	Pinerolo	Pragelato	17/ 18 FEBBRAIO 2018
41° SCI ALPINISMO	Valcamonica	Ponte di Legno - Tonale	17/ 18 MARZO 2018
2° ALPINIADI ESTIVE	Bassano del Grappa	Bassano del Grappa	GIUGNO 2018
			07 Cerimonia d'apertura
			08 Corsa individuale + Duathlon
			09 Marcia regolarità
			10 Corsa a staffetta
3° MOUNTAIN BIKE	Imperia	Perinaledo	29/30 SETTEMBRE 2018
49° - 35° TIRO A SEGNO	Pisa/Lucca/Livorno	Lucca	08/09 SETTEMBRE 2018
CARABINA PISTOLA			

Trofeo G. Antonio Scaramuzza De Marco 2017

1° Sezione Valtellinese	<i>punti</i> 8.723
2° Sezione Bergamo	<i>punti</i> 8.670
3° Sezione Trento	<i>punti</i> 7.813
4° Sezione Belluno	<i>punti</i> 5.253
5° Sezione Torino	<i>punti</i> 4.572

Trofeo del Presidente Nazionale 2017

1° Sezione Valtellinese	<i>punti</i> 32.420
2° Sezione Valdobbiadene	<i>punti</i> 14.303
3° Sezione Feltre	<i>punti</i> 13.365
4° Sezione Biella	<i>punti</i> 13.355
5° Sezione Varese	<i>punti</i> 11.934



## *Storie di Alpini valtellinesi attraverso i documenti dell'Archivio di Stato di Sondrio*

«Se ripenso ai compagni di allora rivedo i volti giovani, ricordo le voci, le canzoni che cantavamo sottovoce nei rifugi del Monte Bianco. I primi caddero su quelle stesse montagne nel giugno del 1940, poi venne la campagna di Grecia e altri restarono per sempre sulle montagne dell'Albania; e i Balcani, ancora; e le steppe della Russia. Sempre più pochi ci contavamo. Vennero i lager dei tedeschi e la Resistenza. Furono i nostri vent'anni». Attraverso le parole di Mario Rigoni Stern rivivono i ricordi e le emozioni della guerra e della militanza nel gruppo alpini. La stessa suggestione la si può provare anche consultando alcuni documenti dell'Archivio di Stato di Sondrio, che ci raccontano storie di alpini valtellinesi.

Le prime fonti che occorre esaminare per ricercare informazioni sugli alpini valtellinesi sono i ruoli e i fogli matricolari. Tale documentazione è molto utile per trasmettere notizie sul servizio militare svolto. Nello specifico i ruoli matricolari sono dei grossi registri, organizzati in base all'anno di leva, cioè di nascita dei militari, che presentano su ogni pagina delle tabelle con campi prestabiliti, all'interno dei quali si riportano una serie di informazioni fornite dai consigli di leva. Invece i fogli matricolari sono dei fascicoli personali dei singoli soldati nei quali si conserva la documentazione superstite relativa alla carriera militare (ad esempio il foglio matricolare in originale o in copia, lo stato di servizio, l'attestazione delle campagne di guerra, il verbale di reperibilità, fogli di notizie, attestazioni varie, rapporti o certificati sulle vicende sanitarie, richieste e corrispondenza).

Curiosando tra le pagine dei ruoli o tra le carte dei fogli matricolari si possono scovare i dati identificativi dei soldati, come luogo e data di nascita, nomi dei genitori, grado di istruzione, capacità di leggere o scrivere, professione svolta o mestiere. Ovviamente molte sono le informazioni sulla carriera militare, per esempio la data e le circostanze dell'arruolamento, i servizi prestati, eventuali promozioni conseguite, le campagne di guerra combattute, le azioni di merito, gli encomi o le decorazioni ottenute, le ferite o le lesioni riportate in battaglia. Oltre a questi elementi è possibile rintracciare notizie utili per cercare di conoscere più nel dettaglio le persone. Si possono trovare indicazioni sulla statura, sulla conformazione del naso e del mento, sul colore degli occhi, sulla dentatura, sulla carnagione e sulla corporatura. Tali dettagli vanno correttamente interpretati, perché non vanno visti soltanto come delle mere curiosità relative all'aspetto fisico ed esteriore dei soldati, ma possono fornirci informazioni molto importanti anche sul contesto storico di riferimento e sull'ambiente nel quale vivevano questi giovani. Sfogliando i ruoli matricolari capita infatti di trovare dati che a prima vista possono apparire curiosi o strani: ad esempio quando si nota che l'altezza media dei giovani si aggirava all'incirca intorno ad 1 metro e mezzo, al massimo 1,60 o 1,65 e solo in casi alquanto sporadici arrivava a 1,70 o 1,80 metri. Se confrontato con l'altezza

media delle persone del giorno d'oggi è evidente che in passato la statura registrava valori più bassi. Questo dato potrebbe essere spiegato alla luce degli studi antropometrici, che dimostrano che rispetto al secolo scorso sono migliorate sensibilmente le condizioni di vita delle persone residenti nei paesi sviluppati e che quindi le popolazioni attuali presentano un incremento nella loro statura.

Bisogna tenere conto delle migliori condizioni di vita ed igienico-sanitarie nelle quali vivono oggi le persone rispetto al secolo passato anche per contestualizzare il dato riguardante la dentatura, che in molti casi è poco sana o addirittura guasta per i soldati che si incontrano nei ruoli e nei fogli matricolari.

Se si ha la curiosità di ricercare informazioni sui soldati valtellinesi, alpini e non, nati tra il 1876 e il 1945, ci si può recare presso l'Archivio di Stato di Sondrio per consultare la documentazione versata dal Distretto militare. Attualmente per agevolare queste ricerche è disponibile un database realizzato dalle dipendenti dell'Archivio di Stato di Sondrio, che contiene i dati identificativi dei soldati. La parte con la registrazione delle notizie desumibili dai ruoli matricolari è stata realizzata da Mammola Cacchero. La sezione dei fogli matricolari è in corso di schedatura a cura di Sonia Morelli, che a partire dal settembre del 2017 si avvale anche della preziosa collaborazione di Carlotta Dell'Agostino (che lavora presso l'Archivio di Stato di Sondrio come volontaria del Servizio Civile Nazionale).



Basta fornire agli addetti dell'Archivio di Stato alcuni semplici dati, cioè il nome e il cognome del soldato e l'anno di nascita, ed è possibile compiere delle ricerche nel database e, se conservati, consultare i documenti originali riguardanti un militare.

Se però si vuole approfondire la ricerca sugli alpini o, più in generale sulla loro storia, basta estendere l'indagine ad altri fondi conservati presso l'Archivio di Stato di Sondrio per rinvenire documentazione molto interessante.

Tra i fascicoli penali versati dal Tribunale di Sondrio in Archivio di Stato (che coprono complessivamente un arco

cronologico che va dal 1898 al 1938), si trovano due procedimenti a carico di persone accusate di furto a danno dei gruppi degli alpini (i fatti narrati risalgono agli anni Venti del Novecento).

Le informazioni relative agli alpini possono essere rinvenute anche tra i documenti della Prefettura di Sondrio conservati presso l'Archivio di Stato. Si possono trovare nomi o dati riguardanti gli alpini scorrendo gli elenchi dei caduti, dei volontari e degli invalidi di guerra o quelli dei richiamati alle armi, oppure tra i censimenti del personale civile e militare. Notizie sugli alpini possono essere rintracciate inoltre sfogliando le pratiche della polizia mortuaria per il trasporto delle salme o per i caduti in guerra, oppure leggendo i fascicoli con la documentazione sulle onoranze riconosciute ai caduti o ancora consultando le carte concernenti gli affari militari o la guerra.



Sono molte le informazioni sugli alpini valtellinesi che si possono ricavare dai documenti dell'Archivio di Stato di Sondrio: dalle notizie su singoli soldati ai dati riguardanti la storia degli alpini in generale.

Basta solo essere un po' curiosi e avere tempo da dedicare a questo tipo di ricerche per archivi o biblioteche. Poi i risultati non tardano ad arrivare e sicuramente se ne esce arricchiti non soltanto come storici o parenti dei militari dei quali si cercano notizie, ma prima di tutto come persone.

**Gloria Camesasca**

## ADUNATA XI CORSO A. S. C. AOSTA 1957—2017

Dopo sessant'anni si sono ancora presentati gli ex allievi, (o meglio i reduci) dell'XI corso per sottufficiali di complemento, quelli del 1957. Sono convenuti da tutte le regioni italiane il 23 e 24 giugno, per celebrare la ricorrenza del sessantesimo anniversario del **giuramento** di fedeltà alla Patria e per la consacrazione ad Alpini d'Italia. Ormai sono tutti ultra ottantenni eppure una trentina non hanno potuto fare a meno di partecipare a questa manifestazione, fra i quali anche lo scrivente. Dopo vari saluti e abbracci fraterni, abbiamo visitato la nostra ex caserma Maggiore Felice Chiarle, ora denominata, il motivo non si sa, Cesare Battisti.

Il giorno seguente ci siamo recati nel fiabesco scenario del Castello Cantore sede del Comando della S.M.A. Abbiamo presenziato all'alzabandiera, reso onore ai caduti e con orgoglio abbiamo rinnovato, come sessant'anni fa il **giuramento**, dopo la lettura della formula da parte del nostro ex ufficiale Ten. Giraudi Pierfranco. Nella cappella del Castello abbiamo assistito alla S. Messa officiata dal nostro ex Cappellano Don Luigi Maquignaz, in ricordo dei nostri commilitoni *andati avanti*.

Al termine nella mensa della caserma abbiamo consumato un lauto rancio in compagnia dei giovani "Bocia". Sono stati due giorni di tuffo nel passato per rinverdire una esperienza che sicuramente rimarrà un segno tangibile nella nostra vita. Alla fine, dopo i consueti saluti con abbracci e forti strette di mano, con rammarico nel lasciare gli amici, siamo ritornati nelle nostre case soddisfatti del successo che ha avuto questo insperato ma gradito incontro.

*Ex allievo* **Cherubino Pinoli**



*Il Raduno ad Aosta del XI Corso A.S.C.*



Tra le mie carte, nel trasloco nella nuova sede di residenza, ho trovato questo articolo che ora qui cercherò di sintetizzare e condividere con voi: G. Bonaldi, *Rancio speciale*, A.N.A.

“Nel cielo freddo e sereno di febbraio, don Carlo Gnocchi, povero piccolo prete nostro Alpino, è passato sulle spalle dei suoi compagni di Russia, levato in alto sulla folla, così come si portano a trionfo le reliquie dei santi. I ragazzi di don Carlo, spaventosa e miseranda accolta di tutti i mali, di tutte le deformazioni, di tutte le sconciature seguivano le spoglie del “piccolo santo” nel suo viaggio estremo.

I buoni Alpini, suoi fratelli di penna e di patimento, portavano a spalle i più gravi, quelli senza gambe, quelli che non si potevano reggere sui monconi doloranti; i buoni Alpini samaritani, dopo tanti anni, rinnovavano il gesto fraterno e pietoso che ebbero per i loro compagni nel tragico gennaio di Russia, quando don Carlo Gnocchi correva di fila in fila, animando, sorreggendo, beneducendo, confortando quelli che morivano nella neve, cappellano della Tridentina a Nikoljewka: Reverberi, Signorini, Adami, Moro, comandanti di ferro, in testa ai loro uomini: condottieri da leggenda.

Passava quel povero prete, sempre più esangue, sempre più leggero, senza più nemmeno gli occhi nelle orbite cave, i suoi chiari occhi sereni e ridenti, perché anche quelli aveva voluto donare. Il silenzio era così grande e così irreale nelle strade della città che quasi sembrava di udire il battito del cuore della folla, fiera e commossa, che da questo sano e gagliardo ceppo lombardo, nascono ancora uomini di tanta bontà e grandezza.

Ho visto la città fumare sotto i bombardamenti inutili ed indiscriminati e nessuno allora piangeva, ma tutti solo imprestavano contro la strage inumana che nessuna ragione di guerra poteva giustificare, affaccendandosi fra le rovine immense. Ma il giorno che passò don Carlo Gnocchi, tutti avevano la gola serrata come da uno spasimo e piangevano senza ritegno, coi volti tesi verso quel povero prete che passava sulle spalle dei suoi fratelli Alpini.

...siamo tornati a casa più buoni e più sereni, perché certe volte piangere fa bene e lava dal cuore e dall' anima ogni bruttura, ogni cattiveria, proprio come di primavera la prima acqua lava e rinverdisce le piante, ancora ferme nel gelo dell' inverno.

Mai, come di questi tempi, pare che ogni bontà ed ogni gentilezza siano morte: livori antichi e recenti, vergogne

di ogni sorta ammorzano ed avvelenano la vita di tutti i giorni: mai, come di questi giorni, gli uomini... si scagliano amari, gli uni contro gli altri e rivangano viltà e brutture, come se in questo nostro Paese... ogni gentilezza sia morta e la vita più nulla di generoso possa offrire, a compenso di quello che la nostra generazione ha patito e sofferto. La gente che vedeva passare don Gnocchi si è accorta che la bontà è ancora viva e grande, se pur nascosta: piangeva la gente di Milano perché la bontà passava fra le grandi case della città che si rinnova, piangeva la gente perché sulla piazza del duomo... la bara di quel povero piccolo prete era il segno della bontà sempre viva, sempre operante e tutti sentimmo come un alitare fresco e giocondo di aria di primavera, vedemmo il cielo più chiaro e più sereno... perché passava la bontà per le vie di Milano e tutta la grande città... era piena del nome di quel povero prete senza più gli occhi.

“Il piccolo santo” quel giorno ha fatto il suo primo miracolo: ha reso buoni tutti i milanesi e ha ridato la certezza che la bontà esiste sempre e che tutti ne abbiamo dentro di noi, ma che la dobbiamo cercare, giù in fondo dell' anima e del cuore, per sentirne il calore e il profumo.

Si, questo è stato il primo miracolo di don Carlo Gnocchi: forse il più grande.”

Avevo in un libro questo articolo di giornale e, come detto, guarda gli scherzi dei Santi, mi è uscito tra le mani. Ho pensato subito a noi e al nostro giornale. Siamo giustamente pieni di orgoglio per i nostri Alpini: in tutte le situazioni della vita hanno mostrato la stoffa della loro umanità. Per una volta qui abbiamo voluto dare testimonianza anche di tanti Sacerdoti, come don Carlo, che li hanno sempre accompagnati, silenziosamente e nascostamente in guerra e in pace, soffrendo e patendo con loro e come loro.

**fra Mario Bongio**  
(Cappellano sezionale)

**Padre Mario** si è da qualche mese trasferito a Piancogno, fraz. Annunciata, P.za S. Francesco, 2 BS in Valle Camonica; è ancora più vicino a noi e noi vicini a lui.

*N.d.R. Gianmaria Bonaldi (Schilpario, 1894 - Solbiate, 1972). Soprannominato “La Ecia”, fu una delle più popolari figure del mondo degli alpini. Valoroso ufficiale sull'Adamello nella prima grande guerra, pluridecorato, scrittore gustosissimo fu tra i principali promotori dell'A.N.A.*

*Celebre il suo monito.*

“I morti è meglio  
che non vedano quel  
che sono capaci di fare i vivi  
e la strada storta  
che sta prendendo il mondo  
è meglio che non si accorgano nemmeno  
che noi siamo diventati  
così poveri e tanto miseri  
che non siamo capaci di volerci bene  
no, è meglio che i morti  
stiamo nella neve  
e nel ghiaccio  
e che non sappiano di noi,  
altrimenti potrebbero pensare  
di essere morti invano  
ed allora si sentirebbero  
ancora più soli”.

## La Riconoscenza

di Marina Riva

Quando da fresca sposa andai ad abitare nella nuova dimora familiare a pochi chilometri dal mio paese natale osservavo e ascoltavo tutto ciò che mi circondava.

Vedevo il monte Legnone più da vicino e potevo ammirare con stupore come cambiava il vestito durante il passaggio delle stagioni. Ora scorgevo le montagne dell'alto Lario, ma un po' più in lontananza le cime della Valchiavenna, non sentivo più l'odore del lago, né avevo alle mie spalle una parete imminente di granito bianco. Abitando ora lontano dalla ferrovia non sentivo più il treno che passando cadenzava gli orari della giornata, le vie del nuovo paese che mi aveva accolto erano larghe e non esisteva un centro storico. Ora mi stavo abituando ad una nuova routine, anche il cammino e la presenza del sole erano variati e il vento spirava in modo diverso. Là dove Valtellina e Valchiavenna si incontrano soffia un vento vorticoso. Oltre all'osservazione ordinaria del nuovo ambiente, praticavo anche un'osservazione attiva ovvero un sano spionaggio del vicinato. Come spia mi ero specializzata in breve tempo, in quanto ora dovevo gestire autonomamente l'orto e quindi osservavo con spiccato interesse i movimenti dei miei vicini quando con l'avvicinarsi della primavera iniziavano con i preparativi del campo. Quando notavo che la vanga del mio vicino aveva già terminato il suo lavoro, mi apprestavo anch'io "a cavare l'orto" e poi così via per le semine, le annaffiature e tutte le pratiche relative alla coltivazione. Il posto più panoramico della mia nuova abitazione si affacciava sull'orto in questione, era naturale, comodo e conveniente interessarmi e imparare, spionaggio redditizio nel portare buoni frutti. In più sapevo di seguire e imparare da eccellenti maestri poiché essendo i miei vicini anziani sicuramente avevano una buona esperienza in merito. Osservai poi che ognuno aveva la sua tecnica per ripiegarsi sulla terra, il mio vicino Emilio si inginocchiava. La prima volta che lo vidi quasi mi allarmai, pensavo che fosse inciampato e caduto, ma poi notai che stava tranquillamente toccando e lavorando la terra in quella posizione. Sapevo che Emilio era un reduce, ma non collegai quella sua posizione di lavoro con qualche problema fisico legato ai suoi trascorsi militari e agli avvenimenti tragici della Russia. Mi emozionò vederlo così ripiegato in quell'atteggiamento di vicinanza e di rispetto, quasi di preghiera e di conversazione con la terra.

Sembrava che parlasse o meglio sussurrasse con qualcuno fra le aiuole, ma era solo.

Conobbi meglio l'Alpino Emilio, conobbi la sua storia. Nato nel 1915, rimase orfano di padre, caduto durante la prima guerra, Emilio "visse" dal 1940 l'Albania, di seguito la Russia e la tragica ritirata e successivamente la prigionia in Germania a Lipsia dove lavorò per due anni in un'industria bellica fino alla liberazione nella primavera del 1945. Era una persona lucida, stimata e rispettata, e nonostante la vita in gioventù non gli avesse sorriso, la sua espressione era distesa, serena ed aperta.

Oltre a conoscere la sua storia mi buttai nella lettura dei racconti di chi era tornato dall'inferno gelido della Russia, venni a conoscenza delle storie di altri Emilio e solo in età matura compresi i fatti, ma soprattutto il significato e il grande

valore che chi ha vissuto quel periodo ci ha lasciato. Emilio durante la campagna di Russia era stato ferito a una mano e aveva congelato i piedi, che ora a distanza di tanti anni gli davano ancora seri problemi di deambulazione ed equilibrio, ma con quella prima immagine di lui chino sulla terra conservo ancora oggi il ricordo delle mie prime sensazioni dal significato di cura e di riconoscenza nei confronti della terra che ripaga la considerazione, il riguardo e il lavoro. Durante una notte di metà marzo nevicò, ma già la mattina si stava rischiarando. Fu una nevicata eccezionale, l'orto di Emilio e gli alberi da frutto brillavano di scintille ai raggi del sole quasi primaverile. Vidi Emilio in quella viva luce in prossimità del suo orto, era lì immobile appoggiato al suo bastone e mi chiesi quali fossero i suoi pensieri. Ma si sa, la neve di primavera si scioglie in breve tempo e dopo una settimana fiorirono i ciliegi e i mandorli...



Alpino Sottufficiale Emilio De Simoni 1915 - 2008 Nuova Olonio

## Neve di primavera

**Il passo instabile  
su piedi violati dal  
gelo  
Gelo di tempi e terre  
lontane  
Gelo di guerra  
di fame  
di prigionia  
Il passo instabile  
il vecchio solca  
l'ultima carezza  
bianca,  
insolita, tardiva  
e luminosa  
dell'inverno**

**Avvolgente luce fra i  
rami degli alberi  
sfuma in candidi fiori  
di ciliegio  
e fiocchi rosa di  
mandorlo  
Il passo instabile  
il vecchio si  
inginocchia sulla  
terra  
che aspetta la  
carezza della sua  
mano nodosa  
Per un'altra stagione  
gli darà i suoi frutti.**

Poesia tratta dal libro "E venne la neve" di Marina Riva  
Novate Mezzola - Lyasis Edizioni Sondrio

## La valanga di Malga Caldea, 8 marzo 1916

*Effettuando escursioni estive in Adamello, a Temù, ove si lascia l'auto per iniziare a salire verso il Calvario che porta al Rifugio Garibaldi, il passo Brizio, il Venerocolo, l'Adamello... si coglie un cippo che riporta i nomi delle vittime di una tragedia accaduta nel 1916.*

*Scorrendo i nomi lascia sgomenti l'età dei morti e balza al cuore scoprire che 11 di loro furono valtellinesi.*

*Una rapida ricerca fa luce sulla tragedia; sul sito del Museo della Guerra Bianca di Temù si legge questo contributo del Presidente Walter Belotti che riportiamo su Valtellina Alpina per raccontare il Centenario.*

Nell'inverno del 1916, la notte di mercoledì 8 marzo, alle ore 22, una enorme valanga scese dalle scoscese pareti delle Valli Incavate e seppellì le baracche dove erano alloggiati gli operai addetti alla costruzione delle opere militari in Val d'Avio.

L'Ufficiale incaricato dell'esecuzione dei lavori era stato avvisato dalla guida di Temù Angelo Mazzoleni, che il posto dove era prevista l'edificazione delle baracche destinate all'alloggio degli operai era pericoloso perché da sempre soggetto alle valanghe.

Mazzoleni aveva affermato: "Anche se la baracca è a ridosso della roccia, il luogo non è sicuro. La valanga può cadere di là - indicando la Val di Salimmo - oppure può anche scendere da quell'altra valletta, detta l'Incavata". Si era però sentito rispondere: "Taci tu, capraio, cosa vuoi capire di valanghe!".

E così, per la presunzione di chi riteneva, dato il suo grado elevato, di non dover far tesoro dei suggerimenti di un povero capraio avvezzo solo a pascolare le greggi, ben 38 uomini, in pochi istanti, rimasero uccisi sotto la coltre di neve mentre uno (Franzoni Antonio Severino) uscito ancora vivo, morì il 10 marzo 1916 all'ospedale di Edolo.

Angelo Mazzoleni (classe 1870) fu la prima guida alpina di Temù, maestro di Sperandio Zani, e i reparti alpini di stanza al Rifugio Garibaldi si valsero delle sue conoscenze per alcune difficili ascensioni nella zona dei ghiacciai. Mazzoleni era stato infatti tra i primi valligiani a salire sull'Adamello e percorrere il Pian di Neve. Integrava il suo normale lavoro di carbonaio e di capraio con la caccia e durante la guerra prestò, con una piccola paga, la sua conoscenza del territorio conducendo i reparti su posizioni difficili a lui familiari. Come tutte le guide in servizio militarizzato era vestito da alpino, senza però avere le stellette al bavero dell'uniforme. Nel caso fosse rimasto prigioniero rischiava la fucilazione pur non essendo richiamato alle armi data l'età (46 anni).

Nelle tasche dei pantaloni dell'operaio Bertoni Pietro di anni 46, sposato con Pezzoni Maria e padre di sei bambini (cinque minorenni) di cui il più piccolo aveva solo 15 mesi, vennero trovate 200 lire (frutto della paga per il suo lavoro) e con questi soldi la vedova poté comprare una mucca per sfamare i sui piccoli.

Uno, più fortunato, Isonni Giovanmaria (classe 1899) rimase sepolto sotto la valanga per tre giorni. La figlia France-

sca ricorda che rimase vivo grazie al tubo della stufa tramite il quale riuscì a respirare. Dopo tre giorni nel rimuovere la neve e i detriti fu trafitto dalla pancia fino alla schiena dal piccone dei soccorritori. Estratto dalla valanga fu ricoverato in ospedale a Edolo per molti mesi. Al compimento della maggiore età fu dimesso e mandato al fronte come soldato. Morirà nel 1973.

Un operaio scampò invece alla tragedia perché anziché rientrare ai baraccamenti di Malga Caldea andò a far festa a Edolo. Quanto riportato sul registro dei morti della Parrocchia di Temù, da parte del Cappellano Militare Luigi Marcora, evidenzia che tali operai erano addetti al traino del 149G. Sotto la data 8 marzo così scrive: "La sera dell'8 marzo a Malga Caldea in Val d'Avio una valanga faceva crollare e seppelliva una baracca in cemento armato, nella quale dormivano 50 operai che lavoravano pel traino di un cannone. Cinque di essi hanno potuto, dopo parecchie ore di sforzo, mettersi in salvo. Gli altri furono estratti dai Soldati accorsi al salvataggio e di essi 35 furono estratti morti, tre furono portati a Temù, ma morirono quasi subito, altri 5 morirono in altri ospedali e solo gli altri pare siano guariti. I morti furono portati a Temù con slitte, e in chiesa furono identificati e poi composti ciascuno nel proprio feretro e poi si celebrarono solenni funerali ai quali interverranno pure il Signor Sindaco colla Giunta. Terminati i funerali furono tutti composti in una grande fossa scavata ad est del cimitero all'esterno. Sulle 38 casse fu posto nome e cognome di ciascuno. Furono fatte 38 croci di legno e piantate in corrispondenza dell'individuo di cui pure la croce portava il nome".

Forse qualche inesattezza sulla relazione di Don Marcora riguardo ai militari deceduti negli altri ospedali può esserci perché dalle ricerche da me effettuate, a parte l'operaio morto il 10 marzo all'ospedale militare di Edolo, negli altri ospedali da Malonno in su non ne risultano deceduti. Anche nella sua corposa relazione L'Impresa dell'Adamello il Generale Alberto Cavaciocchi riferendosi al traino del 149G mette in evidenza che gli operai sepolti dalla valanga erano addetti al traino del mastodontico pezzo. Così annota: "Negli ultimi giorni si ebbero meno ausiliari della compagnia autonoma e furono invece assegnati operai borghesi. A questo punto si dovette sospendere il traino per 3 giorni poiché cadevano sovente piccole valanghe ed il pezzo e l'affusto furono due volte investiti e ricoperti di neve. A questo punto, di notte, una grossa valanga investì le baracche di malga Caldea, causando non poche vittime tra gli operai borghesi che là pernottavano".

Anche oggi spesso l'esperienza di persone anziane o comunque di persone umili non viene tenuta in considerazione. Molte volte si sente affermare che bisogna guardare al passato per non commettere gli errori nel presente e per il futuro, ma sono quasi sempre parole gettate al vento, che non si traducono in azioni concrete probabilmente perché si guarda al passato con gli occhi chiusi e con gli orecchi tappati.

I nostri 39 morti ci chiedono proprio questo, uno sguardo al passato certamente "per non dimenticare", ma soprat-

tutto per interiorizzare le esperienze già vissute al fine di compiere azioni e atteggiamenti diversi.

I morti della valanga di Malga Caldea sono i morti delle nostre vallate: Val Camonica n. 28 e **Valtellina n. 11** così suddivisi: Ossimo 12, **Sondalo 6**, **Villa di Tirano 5**, Erbanno 4, Breno 4, Borno 2, Esine 2, Piancogno 2, Berzo Demo 1, Malegno 1.

Ma quanto mi fa rabbrivire e deve far rabbrivire anche voi è che 23 di loro erano minorenni: 1 di 14 anni, 3 di 15 anni, 9 di 16 anni, 4 di 17 anni, 4 di 18 anni e 2 di 19 anni. Le loro salme vennero composte nel cimitero militare di Temù, nella parte adiacente al cimitero civile posto tra la chiesa e il municipio, proprio sulle ceneri del quale sorge oggi il nostro Museo, quasi in un ideale abbraccio con tutti i caduti della Guerra Bianca.

Negli anni tra il 1930 e il 1933 tutte le salme dei caduti sul fronte dell'Adamello, compresi gli operai sopra citati, vennero traslate nell'Ossario del Tonale dove tutt'ora riposano. Sabato 23 luglio 2016, in località Malga Caldea, sul luogo dell'evento, a lato della strada che sale ai Laghi d'Avio, è stato inaugurato il cippo a ricordo di questi sfortunati operai, anch'essi tragicamente accomunati tra quanti persero la vita nell'immane tragedia della Grande Guerra.



*Il cippo a Malga Caldea; merita una visita, una muta preghiera e un fiore. I Gruppi Alpini e le comunità d'appartenenza facciano degna memoria di questi Caduti come avviene puntualmente al IV Novembre.*

*Questi gli sfortunati valtellinesi.*

**Cossi Davide** 14 anni, **Cossi Enrico** 18 anni, **Cossi Lorenzo** 17 anni, **Mazzetta Giovanni Antonio** 18 anni, **Peraldini Attilio Antonio** 18 anni, **Peraldini Lorenzo** 16 anni, tutti di Sondalo.

**De Giovanni Agostino** 22 anni, **Negri Giovanni** 16 anni, **Romeggioni Giovanni Abbondio** 15 anni, **Tognela Pietro** 16 anni, **Tognela Abbondio Natale** 23 anni, tutti di Villa di Tirano.

## Alessandro: presente!

Era l'estate 2004.

In tanti siamo saliti al Passo dello Stelvio a sbadilare sulla carrareccia, la cannoniera e le trincee della Grande Guerra per operare un riordino che consentisse una lettura di quei luoghi segnati dalla storia ad escursionisti ed appassionati. Ai volontari si aggregarono spontaneamente Paolo e Alessandro, padre e figlio; *i milanes*, due appassionati di storia che traboccavano d'entusiasmo a lavorare con gli Alpini su quei manufatti che avevano visto i nostri Padri scrivere pagine d'onore *"purificati dal dovere pericolosamente compiuto"*.

Tanti di noi ricordano con affetto Alessandro, giovane ingegnere, che con il papà sgobbavano al nostro fianco condividendo ore liete di lavoro e di buonumore scarpone. Nel diario di bordo si legge: *"...a tale scopo è da annotare la cura del giovane Alessandro, milanese de milan, che dopo aver energicamente contribuito a spianare, livellare, rastrellare ogni sasso, ha raccolto molte sciote spargendole sapientemente per favorire floride fioriture."*

Recentemente papà Paolo ci ha informato che Alessandro è andato avanti.

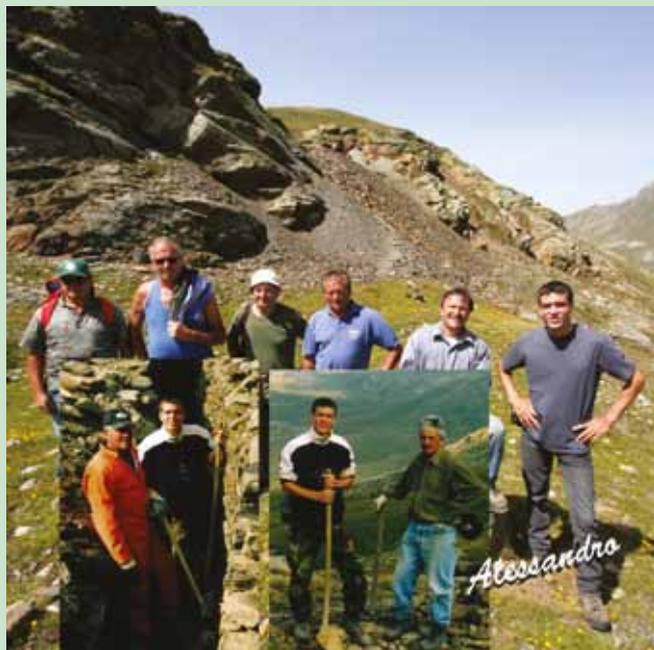
A 35 anni, alla vigilia delle nozze.

Tradito dalla sua passione per i cimeli della Grande Guerra che il ritiro dei ghiacciai restituisce in estate.

Alessandro collaborava ad un esteso progetto del Museo della Guerra Bianca di Temù sull'Adamello.

Il 25 agosto, trovato un proiettile, lo ha poi incautamente maneggiato determinandone lo scoppio, fatale per il giovane ingegnere; una tragedia che deflagra ancora nel cuore dei genitori e dei suoi cari con uno strazio senza fine. Toccati da dolorosa mestizia possa essere di conforto a papà Paolo ed i suoi cari sapere che ad Alessandro gli abbiamo voluto bene e lo abbiamo molto apprezzato in quei pochi giorni condivisi allo Stelvio conservandone un dolce ricordo.

Le fioriture che ora adornano l'incanto godibile a Le Rese Basse, accanto alla Madonna della Pace, sono omaggio che la natura dona a lui ed agli Eroi che ha amato.



Ciao Alessandro

## L'Alpino Guglielmo Stefanon (4)

di Erika Trivellato

*Siamo giunti nella nostra narrazione delle avventure dell'alpino Stefanon a un momento molto importante per comprenderlo sia a livello militare che, soprattutto, umano. L'evento che Guglielmo ci narra potrebbe essere per molti un racconto usuale di una battaglia. In realtà, tra le righe e non solo, ne viene fuori un altro aspetto del suo essere umanamente coerente con se stesso e con gli Alpini. Siamo nell'anno 1916, e*

“All'alba del 29 Aprile siamo arrivati al passo della Lobbia alta. Eravamo di ritorno al Crozon di Lares. Abbiamo preso una tazza di caffè, con bagnato dentro un pezzetto di pane. E di nuovo a rango e in partenza per l'assalto alle Toppette. Distava due chilometri in linea d'aria. Al levar del sole gli austriaci ci distinguevano così tanto bene che iniziò il tac pun, tac pun. Noi della 244 eravamo distesi in linea di fronte al nemico. Il primo plotone, comandato dal Tenente Gulfi, era alla testa del nostro schieramento. Alla nostra destra, sempre in linea di fronte, stava il secondo plotone, poi il terzo. E uno per volta si faceva uno sbalzo di circa 30 metri, poi giù, con la testa e con le mani più celeri che si poteva a fare il buco per nascondersi. Poi uno qua uno là si continuava. Ogni sbalzo era sempre la medesima linea. Man mano che si affondava di più la neve era sempre più molle. Si diminuiva la distanza. Io il buco lo devo fare più grande perché doveva starci dentro anche il mio Tenente. Gli austriaci su in alto sicuri, dietro le creste, stavano guardando tranquilli gli Alpini, orgogliosi che andavano incontro a sicura morte. A circa 150 metri si faceva uno sbalzo di corsa; si tiene sempre il fucile a bilanciarmi. Una pallottola dum dum e appena dietro l'impugnatura mi ha spaccato il fucile in due. Il calcio tirato dietro con lo cinghia. Appena fatto il buco vedo arrivare di corsa il mio Tenente con l'avambraccio tutto grondante di sangue. Tutto il gomito era squarciato via completamente. Col pacchetto di medicazione gli strinsi il moncone restato per fermargli un po' il sangue. L'avambraccio era attaccato per due striscine di pelle. Anche la mano in un attimo era tutta nera. Volevo fare il buco più comodo, ma mi disse: “Vai pure avanti a fare altri buchi, anche per il signor Capitano, che io ti seguo. Adesso non mi fa più tanto male”. Abbiamo fatto ancora tre sbalzi. Si sentiva chiara la voce dei tedeschi, che dava ordini scattanti. All'ultimo sbalzo il mio Tenente dice: “Vorrei togliere questo pezzo di braccio che mi dà fastidio”. In quell'istante il Capitano sta alzandosi, con un ginocchio su e uno giù, ha detto: “Pronti ragazzi per l'assalto?” Gli austriaci, circa da 10 minuti, non sparavano più un col-

po di fucile. Adesso avevo girato la faccia verso il Capitano e gli ho visto sul naso un puntino nero, che pareva una mosca. Poi ha girato la testa indietro e alzato la mano destra disse: “ciao Maggiore! lo muoi!”. Si è espresso con la voce chiara come nulla fosse. Dietro la testa era squarciata, sbrandellata. Il sangue gli usciva a gorgogli. Non aveva più il cappello. È caduto battendo la testa sulle mie scarpe. Io e il Tenente abbiamo detto: “Povero Polin! È morto! Era poco più di un mese che era arrivato ed era tanto buono. Povero Polin!”. In quell'istante sugli sci è passato come una freccia Gugliemina Santino a dire che il Maggiore Ferrari era ferito. Aveva fatto appena in tempo a vedere il Capitano Polin morto. In un attimo gli austriaci hanno lanciato lungo tutto il nostro schieramento il fumogeno uguale alla nebbia fitta, che non si poteva vedere più di tre metri. E dubito che gli stessi austriaci lungo le creste delle Toppette, hanno gridato Savoia, Savoia. Così noi tutti gli Alpini di slancio siamo saliti su di corsa, per dar man forte, pensando che un nostro reparto avesse già dato l'assalto. Invece è stato il feroce tradimento, che neanche un minuto dopo il loro grido di Savoia, avevano già tutto sistemato le 18 mitragliatrici, oltre ai 200 fucili in modo da contenere il nostro schieramento, che a un suo cenno tutti aprirono il fuoco infernale. Io salivo a fianco al mio Tenente, che un attimo lo vidi barcollare. Ho fatto in tempo a trattenerlo in piedi e di scatto portarlo giù nel buco, che avevamo lasciato un minuto prima in un anca. Era tutto bagnato di sangue. Una pallottola l'aveva presa al collo, vicino alla spalla sinistra. Mentre lo chiamavo ha aperto gli occhi. Sembrava che mi fissasse. Il polso a stento lo sentivo. Gli occhi erano venuti quasi bianchi e lentamente li chiusi. Il rantolo pareva che gli chiudesse il respiro. Poco dopo nelle mie braccia mi spirò: Povero Gulfi, mi ha lasciato. In un momento sono rimasto solo. Pensai: “Cosa posso fare qui fra due morti: da una parte il mio caro Gulfi, dall'altra il Capitano Polin della mia Compagnia. A destra e a sinistra solo morti e spasimi. Chi chiama i suoi cari per aiutarli e di vedere i suoi figli, ma nessuno arriva. Sento una voce giù in fondo, verso i ghiacciai, che chiama aiuto. Dice: “Siamo portafertiti. Siamo persi qui ai ghiacciai. Aiuto!”. Slegai il rotolo, lo stesi sopra il mio tenente, e andai giù alla mia sinistra verso i crepacci. Da un po' non sentivo più la loro voce. Si vedeva solo il semi chiarore della neve. Li cominciarono i crepacci. Sentivo ogni tanto dall'altra parte verso la Lobbia il rotolare giù qualche pezzetto di neve gelata. Mi sono fermato per ascoltare più bene: “Certo qualcuno che sale verso il passo della Lobbia” pensai. Così ho

fatto la traversata e preso la salita in direzione del movimento che sentivo. Camminavo sempre svelto e appena prima del passo l'ho raggiunto. Aveva la barella e la slitta. Era il porta feriti, Aondio, della mia compagnia. "E gli altri dove sono? Mi sono perso, in questi crepacci. Gli altri non li ho più visti, non ci siamo più trovati". "Sai delle Toppette?" gli chiesi. "No" rispose e io continuai: "Per noi è stata disastrosa. È morto il mio tenente: prima una pallottola dum dum, gli ha portato via tutto il gomito. È rimasto attaccato con due striscine di pelle. L'avambraccio e mano erano tutti neri a penzolone. Povero Gulfi! Poi è morto lì accanto a noi il Capitano della nostra compagnia. Povero Polin! E ancora molti altri e i feriti spasimanti chiedono aiuto, ma nessuno arriva. Vieni con me alle Toppette?" "Sì, sì, ma prima guardiamo nelle caverne forse sono arrivati". Non ci sono le barelle, non c'è dentro nessuno. E via andiamo di corsa verso le Toppette, ma prima di arrivare giù al piano mi dice: "Io non posso più correre, mi è venuto un male forte, da questa parte, in fondo alle coste. Faccio troppo fatica a respirare". "Ti porto indietro?" "No, no mi fermo un momento qui, e poi ritorno da solo". "Allora prendo la barella" e ripresi la corsa. Quando arrivai vicino al mio Tenente a pochi passi vidi un'ombra, è seduta. Mi sono avvicinato e gli chiesi: "Chi sei?". Mi avvicinai con le orecchie per sentire la voce. Aveva un filo di voce, ma rispose: "Il tenente Begei. Ho le gambe rotte. Ho perso tanto sangue. Non ne posso più! E tu chi sei?" "Io sono Stefanon della 244 ed ero venuto a prender il mio tenente Gulfi, che è morto. Anche il capitano Polin è morto. Adesso state tranquillo che con i debiti modi vi colloco sulla barella a slitta, e vi porto fuori subito all'infermeria della Lobbia. Poi ritorno qui a prendere il mio Tenente e il Capitano. E se ci saranno ancora vivi i primi saranno quelli". L'avevo messo bene e assicurato colle fasce alla barella. E via più in fretta che potevo alla salita della Lobbia. Mi arrancavo nella neve per non perdere passi. Spuntava l'alba che entravo nell'infermeria.

Il medico mi chiede chi è. "Il tenente Begei! L'ho preso alle Toppette. Ha le gambe rotte. Era seduto con le braccia all'indietro, affondate nella neve, per sostenersi faccia e mani. Era come il ghiaccio con appena un filo di voce". Il medico ha detto a due o tre che erano lì ad aiutare di metterlo sul tavolo e faremo tutto il possibile. Ripresi la barella e via di corsa al passo della Lobbia. Mi chiamano: "Stefanon dove vai?" "Alle Toppette a prendere il mio Tenente" "Tanto lui è morto! Vai giù al rifugio Garibaldi col mio attendente, che ha male agli occhi e non ci vede". "Come sono degli altri anche del suo plotone che sono meno stanchi di me". Avevo ripreso, fatto due passi, per proseguire: "Se non basta uno ne può mandare una squadra del suo plotone". Non potevo più dire mi ha comandato il mio Tenente. E ribatte: Adesso lo comando a tu! E vai giù tu. E lascia lì la barella. Andrai dopo!".

Il rimorso di quella assurda udienza mi rimarrà per sempre. Quello non era certamente al corrente di quanto era successo di terrore alle Toppette o non ne voleva sapere. Però non era urgenza. Basta e ci siamo avviati dalla Lobbia al passo Brizio. Sono 5 chilometri e poi 500 metri di dislivello per arrivare al rifugio Garibaldi.



Sacratio dei caduti adjacente al Rifugio Garibaldi



Cima del Venerocolo

Per me quel viaggio per accompagnare l'attendente del Tenente Romanzi dalla Lobbia al rifugio Garibaldi fu peggio di fare una massacrante lunga corvee. Con solo divenuta molle la neve continuava a cadere da una parte dall'altra avanti o indietro. In più ero appassionato per avermi contrastato in modo sgradevole il mio umano cosciente dovere. Certamente vi erano i vivi, altri feriti, che potevano essere soccorsi, e guarire. Alcuni furono trovati consumati, a causa della lunga agonia, isolati sui ghiacciai. Ogni tanto Fumagalli mi diceva: "Sei stanco? Ti senti male? Ti sento ogni tanto, con un improvviso sospiro di pianto. "E io questa mattina ero andato per portare fuori il mio Tenente. E lì vicino ce ne era uno seduto. Era il Tenente Bergi. Quasi non sentivo la sua voce. Aveva rotto le gambe. Era quasi gelato. Allora l'ho messo bene sulla barella a slitta e l'ho portato fuori nell'infermeria. E tornava per prendere il mio tenente o un ferito invece il Tenente Romanzi mi ha fermato di venire giù con te. Non poteva darmi dispiacere più grande!". Alla sera del 30 siamo arrivati giù al rifugio Garibaldi. Ero stanco, bagnato, avevo preso una tazza di caffè e un pezzetto di

pane quando eravamo ritornati dal Lares il 29. E poi quasi sempre avevo camminato un po' di passo, un po' di corsa. Seduti sulla soglia della baracca era vuota è passato il Caporal Maggiore Mitta Battista, addetto all'infermeria. "Cosa fate qui voi due?". Io risposi: "Mi ha mandato giù il Tenente Romanzi a accompagnare il suo attendente che non ci vede. Di su siamo partiti appena giorno. E adesso siamo arrivati qui, bagnati e stanchi." "Adesso vi porto una buona tazza di caffè che vi toglie la stanchezza. Poi una gavetta di brodo che fate una zuppa". "Da ieri mattina fino adesso il tuo caffè mi rompe il digiuno. La zuppa adesso fa proprio bene".

Le triste novità di ieri le ho sentite oggi."

*In queste pagine il ritratto che ne esce del nostro Guglielmo è molto chiaro: un uomo tutto di un pezzo, capace di assecondare un ordine anche quando va contro alla sua coscienza. Lui voleva salvare altri commilitoni e recuperare il corpo del suo Tenente Gulfi, ma viene obbligato ad accompagnare l'attendente del Tenente Romanzi. Dalle righe, infatti, traspare tutto il suo rammarico di aver lasciato il suo Tenente e gli altri morti, nonché eventuali feriti ancora in vita.*

(continua)

## Sui passi di Guglielmino

Quattro giorni di escursioni tra Adamello e Tonale hanno consentito, con animo colmo di emozione, di visitare i luoghi e ripercorrere gli itinerari descritti dal Guglielmino nel suo diario; cento anni dopo tutti gli scenari sono molto cambiati ma la sua testimonianza rende vive le vicende umane consumate su "Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi..." citati allora come aspri fronti di guerra, oggi di serene escursioni.

Rifugio Garibaldi, passo Brizio, Venerocolo, Passo Paradiso, Monticelli, Toppette, ma anche Torrione Albio, Città Morta, Redival...: ovunque, accanto a ruderi di baracche, caverne e teleferiche, risuonano in mente le letture, gli echi dei protagonisti del Centenario.

I sentimenti si agitano, le emozioni salgono.

Rendendo quasi familiari quei luoghi, rendendo più lievi gli scarponi quasi a non voler calpestare la sacralità di rocce e ghiacci che furono sudario per troppi e tombe per tanti.

**Marino Amonini**



Il rifugio Garibaldi oggi ripreso dal passo Brizio

*Partendo da noi stessi su... su... fino ai Popoli,  
la Pace ci fa stare bene e concorrere al Benessere.*

Gianni Foppoli (Bramin)

## ALBANIA: la grande dimenticata

### Viaggio in Vespa sulle tracce del Btg. Tirano in Albania

Lo spirito è quello dello scorso anno in Russia: vedere per capire. Vedere dove sono nate Guerre per meglio apprezzare la Pace. I Balcani, miscuglio di Razze, Religioni, Ideologie: fucine di Guerre.

Solo la Pace ha migliorato la vita di quei Popoli. La mia speranza è che duri per sempre perché ho fiducia e sono convinto sia l'unica soluzione.

Voglio arrivare in Albania dove ha tanto sofferto mio Padre per una Guerra non voluta dall'ambizione di un Dittatore; non certo dagli Alpini come era Lui.

**Alpino Alfonso Foppoli "Bramin"** C. Comando BTG Tirano Divisione Tridentina.

#### Lunedì 14 Agosto 2017

Partenza km. 40675, dopo il funerale di Pini Stefano. Percorso di montagna per evitare traffico: Mortirolo, Tonale, Mendola, Costalunga, Pordoi, Falzarego, Maira. Dolomiti come sempre belle. Non trovo da dormire ma mi sistemo in un Gazebo in esposizione. Nottata tranquilla.

#### Martedì 15 Agosto 2017

Tarvisio, in mezzo alle montagne: città di transito. Attraversata la storica Foresta dove si serviva Venezia per le sue navi e per la sua costruzione attraversando le Alpi Slovene. Pareti e picchi notevoli. Arrivo a Lubiana, città Mitteleuropea: gli Asburgo l'hanno fatta bella.

La campagna è ben coltivata e le strade sono buone ma piene di curve. Appena riesco prendo una strada veloce fino a Zagabria e oltre, qui è piatto e meno coltivata. La fan da padrone il mais e il foraggio. Non c'è coltivazione di frutta. Si susseguono coltivi e boschi in prevalenza resinosi: superata Zagabria diventano latifoglie. Il bosco è bello fino a Bagnaluca poi la strada si infila in una Valle stretta e ripida e diventa brutto.

Ci perde il Sogno ci guadagna il Paesaggio.

Uno sbarramento forma un bel lago con tante ramificazioni con acqua limpida.

A fine giornata sono stanco ma ho fatto un bel po' di strada, e quelle piccole ci vuole tempo, ma ti ripagano in divertimento. Alla fine supero i Mille km. in un giorno e mezzo: non male se consideriamo ben 7 passi alpini.

#### Mercoledì 16 Agosto 2017

Km. 41696 Jaice, Bosnia Ezegovina.

Dormito in un Hotel molto grande ma senza clienti, parcheggio moto nella hall.

Vallata stretta, alternanza Cristiani – Musulmani. Segni evidenti Guerra appena passata, case senza tetto o con tetto bruciato. Segni sulle facciate, forse fucilate o armi leggere. Tanti Ristoranti pure bruciati o chiusi.

Agricoltura di sussistenza, niente industrie, solo una grossa Azienda Metallurgica.

Entro in Montenegro che attraverso velocemente (buone strade: una sorpresa) trovo qualcosa che non mi aspettavo: funziona un po' tutto.

Arrivo in Albania. Nelle dogane tutto è semplice, chiedo no Passaporto e Carta verde.

Vado a Durazzo Porto dove arrivarono Alpini e Salmerie. Trovo da dormire in Hotel e cena in tutto per 25 €. Trattamento veramente buono.

Domani forse Valle del Dovolit.

Aspetto simbolicamente le salmerie sul molo del Porto guardando il mare calmo. E penso quanto doveva essere complicato scaricare i muli.

#### Giovedì 17 Agosto 2017

Dopo buon riposo e abbondante colazione parto Tirana→Elbasan Grans→Bulcar?

Da qui parte una strada sterrata molto pericolosa, cado senza conseguenze tre o quattro volte. Peso sbilanciato, ghiaia e sassi in mezzo alla Strada: negativo per la Vespa. Incontro tre o quattro fuoristrada: pulmini rialzati che fanno il trasporto per questi abitanti. Carichi di gente e merci anche sul tetto (nessuna foto, ho altro a cui pensare: guidare la moto è molto difficile).

Penso di rinunciare ma poi resisto: lo devo agli Alpini del 5° e a Mio Padre.

Ogni tanto si sale lungo il letto di un torrente per tracce (il maltempo ha cancellato). La strada (un po' più larga di una mulattiera). Ci sono alcuni Incroci con strade, abitazioni sparse: non si vede nessuno per chiedere, si segue quella che sembra più frequentata.

Sbaglio strada, incontro un ragazzo con un asinello e devo tornare per tre o quattro km.

Due tedeschi con BMW da cross mi dicono che di lì non si passa con la Vespa: sono le uniche presenze.

Arrivo finalmente a Griba: quattro case e, sorpresa, un'osteria. Grande accoglienza e curiosità. L'Oste che mi sembra sia il padrone del villaggio si fa in 4 per aiutarmi e mi ospita a casa sua per la cena. Per il dormire mi dà una camera (accogliente). Da due vecchie zie, poi, telefona in Italia a un suo conoscente e ci accordiamo per domani (sembra che si possa salire in fuoristrada ancora per un po'). Pensando alla grande fortuna di essere caduto più volte e non farsi male non rispondo niente. Un aiuto lo accetto volentieri. Mi accordo anche per il trasporto a valle della Vespa: non voglio sfidare oltre la fortuna.

Finalmente mi torna un po' di buonsenso.

Bella serata con gli abitanti del posto (pochi). Io offro birra, loro grigliata di (bee pecora).

Ah, la lingua!!!, ma ci si capisce lo stesso con le espressioni del volto e dal comportamento.

La casa dell'oste, bella, con buoni mobili e divani un po' ovunque, televisioni al plasma e tanta pulizia.



I materiali di costruzione lasciano un po' a desiderare, ma in compenso la pietra è bella. Muri lavorati veramente bene. Qui o sono contadini di sussistenza o pastori (pecore) oppure emigranti come muratori o camerieri in Grecia, Italia.

Le donne, se giovani, sono belle e tirate. Sembra impossibile in questi posti isolati che nessuno le vede: pulite, ben vestite e alcune anche truccate, anche al villaggio qui sui monti. Due o tre sono arrivate a curiosare e farsi vedere dal vecchio straniero. Sono bene integrate con i maschi e tutti "smanettano" con i telefonini: maschi e femmine.

Le femmine si mostrano volentieri anche se sono musulmane: mai però provocanti e nemmeno timide.

### Venerdì 18 Agosto 2017

Grams. Mattino presto, mi alzo presto per mie note sul Diario. Il proprietario del ristoro sembra essere il Boss del posto, ha un magazzino con poche cose: cemento 4/5 sacchi e cose che può servire per piccoli bisogni. Ma soprattutto gestisce il trasporto: un pulmino che una volta al giorno scende a fondovalle. Le persone scendono per prendere il bisogno: cose per la casa, bombole del gas o altro. Ha pure 2 camion 4x4 per le cose un po' più grandi: uno ha pure una piccola gru.

Facciamo colazione a casa sua che mi esibisce con orgoglio. È ormai nonno di una bella bambina appena nata, con una bella moglie e 3 figlie altrettanto belle. La più grande è la mamma della bambina appena nata, il marito non l'ho visto. Una vecchia madre e una altrettanto vecchia zia sono di religione mussulmana (non praticanti: non ci son moschee in giro ma la vecchia madre ogni tanto nomina Allah). Dopo colazione e un gran numero di telefonate con il cell. Un vero incubo l'uso che ne fanno tutti: madre, figlia e gli abitanti tutti perché tutti passano di lì.

Partiamo come da accordi alle 9 del mattino con il suo fuoristrada su strade impossibili ma che lui conosce e non sbaglia una manovra. Quando i solchi sembrano impossibili trova sempre una soluzione per passare.

Incontriamo gente: sembra impossibile in posti così isolati. Trovi giovanotti e signorine ben vestiti e puliti al pascolo. Quelli che si preparano a prendere il pulmino lo sono in modo particolare.

Dopo un'ora di fuori strada vediamo la montagna che mi interessava: il Guri Topit, dove è stato mio Padre per la Guerra contro la Grecia. Guerra idiota, voluta da Mussolini per non essere secondo a Hitler.

Un'altra oretta e siamo a q.1750, vicino a un laghetto, proprio sotto la cima: la famosa q. 2120 dove sono morti tanti "Poveri Cristi" Italiani e Greci. Altra ora a piedi e siamo in cima.

Grande emozione! Mi guardo in giro e penso.

Tanti pensieri miei intimi che non mi riesce di descrivere perché sono miei e basta.

Certe cose sono personali e tali devono restare (altrimenti corri il rischio di cadere nella retorica).

Dopo le foto di rito e i dovuti ricordi per i nostri Alpini, in modo particolare le nostre due Medaglie d'Oro del BTG Morbegno, cerco il Cimitero di Guerra che qui in cima ci dovrebbe essere, ma non lo trovo.



In un buco che c'è in cima sotterro, sotto un po' di sassi, il Gagliardetto di Mazzo che il Capogruppo mi ha consegnato a ricordo del mio passaggio. Poi, piano piano scendo fino al fuoristrada per il ritorno.

Avrei dovuto dormire una notte lassù ma l'avvicinamento è troppo lontano. Ma ci rimango idealmente e questo mi deve bastare e lo faccio bastare.

Emozionato ma felice per essere riuscito a trovare il posto ed esserci salito, torno alle cose di questo mondo.

I sogni, se ci credi veramente, molte volte si realizzano.

Ritorno da incubo su strade difficili.

Appena c'è campo, guida e telefona l'autista del fuoristrada. Non sbaglia una manovra ma non si guida e telefonare in quel modo. Ritornati al Villaggio carichiamo con altre persone la Vespa e scendiamo a fondovalle. Il buon senso mi dice di non scendere in moto: troppo pericoloso.

### Sabato 19 Agosto 2017

Grams. Dormito bene e pagato poco con buona cena.

Diario e poi partenza per Korcè. Sembrava facile sulla carta e così non è stato.

La Valle del Devolit diventa stretta con molto sterrato, quindi impegnativa.

Stanno costruendo qualcosa di grosso, forse una diga, ci sono 2/3 grossi cantieri: un tratto di 50/60 km. senza un paese e un distributore di benzina.

Per la prima volta uso la tanica di riserva. Dopo la Serra del Devolit la vallata diventa un po' meglio, ma benzina niente. Qualche casolare molto lontano.

La valle si allarga bene nei paesi di Korce dove c'è una buona agricoltura.

Coltivazione di frutta in modo un po' meglio organizzato; non è certamente la Valtellina. Le zone più asciutte sono coltivate a frumento, il resto foraggio o pascolo secco, si vedono greggi di pecore e capre, sono custodite e il pastore ha sempre 2 cani.

Molta gente si muove a dorso di asini, il trasporto sulla campagna si fa con il basto. Non ci sono strade nei campi-prato, così non si usa il carro. Andando più a sud la strada migliora ma comunque impegnativa per l'asfalto rovinato. A mezzogiorno mangiato bene e in un bel posto.

Arrivo a Perati e rimango deluso, è una contrada fuori mano ed è disabitata. Nelle vicinanze c'è un vecchio ponte a corda e assi tipo Tibetano, molto malmesso, potrebbe essere quello della canzone. È nei paraggi e di fronte ci sono due aperture nella roccia (due postazioni di mitragliatrici o altro).

Appena più a monte c'è la Dogana e al di là della Vojussa c'è la Grecia.

Il posto, son convinto che sia quello, ma erano i posti dove c'era la Giulia e non conosco niente (non ho letto nessun libro) quindi non so niente di certo.

So che il 5° Alpini è stato trasferito dal Devolit alla Vojussa poco prima dell'Armistizio quindi lì non ha combattuto. Mi piace pensare che sia passato di lì. Vista l'ora vado a dormire in Grecia.

### Domenica 20 Agosto 2017

km. 42650 Perati – Grecia.

Dormo e ceno in un agriturismo a 4 stelle con piscina termale, animali da cortile, ortodossa. Personale gentile e preparato, spendendo una fucilata: ormai la Grecia ha prezzi da Toscana, ma essendo al giro di boa me lo concedo.

Torno a fare dogana con l'Albania, aprono solo alle 7,30. Trovo un'automobilista con targa greca, con la macchina piena di galline fino sopra il tetto (probabilmente ha proprietà al di là della Vojussa: il fiume).

Un altro automobilista parla un po' di Italiano: ha lavorato negli alberghi a Rimini. Mi aiuta a chiedere al doganiere notizie su Perati, mi dice che a Perati c'è pochissima gente, son tutti andati via, è ormai disabitato.

Della guerra Greco Albanese non sa nulla. Non insisto oltre, e torno al ponte che a me piace credere sia quello della canzone. Giro un po' in giro, vado a verificare il fortino in pietra di fronte al ponte e in effetti potrebbe essere quello di protezione.

Non avendo con loro armi pesanti gli Alpini della Giulia avranno piazzato le mitragliatrici.

Il fortino è circondato e ben visibili le trincee e alla sommità c'è un buon posto di osservazione. Con il solito foglietto decido la rotta del ritorno e inverto il senso di marcia.

Viaggio una cinquantina di km. di strada impegnativa ma con fondo buono e poi per strade scorrevoli arrivo in Montenegro, senza problemi.



### Lunedì 21 Agosto 2017

Montenegro. Dormo in un Motel. La vecchia proprietaria da ordini alla cameriera per la cena e la colazione (ne approfitto un po'). Sono ormai vicino al Confine con la Croazia che attraverso tutto d'un fiato. Parto alle sei del mattino e alle dieci della sera, con le dovute soste (la Vespa ha un serbatoio di 6 litri, quindi ogni 150 km. c'è da fare il pieno) sono a Feltre in Veneto. 1043 km. in un giorno: non male.

### Martedì 22 Agosto 2017

Feltre. Per strade conosciute alle ore 12,20 sono a casa per il pranzo.

km. arrivo 44.314 km. partenza 40.675

Percorsi 4.639; km. andata 2.975; km. ritorno 1.664

Questi sono i freddi numeri. Le emozioni sono altre.

P.S.

**Sarebbe bello tornare sul Guri Topit con altri Alpini e individuare dove sono sepolti i 22 Caduti del 5° Alpini, delimitare il Cimitero di Guerra con una cordonata di sassi e porgere loro un fiore.**

**“Non dovrebbe essere molto difficile, basterebbe un po' di buona volontà; peraltro dovuta”.**



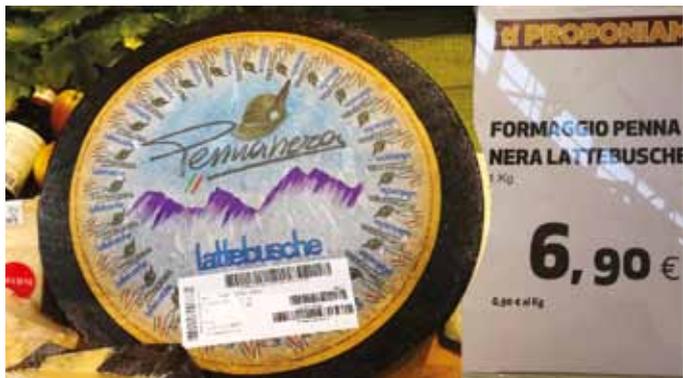
*L'Alpino Alfonso Foppoli "Bramin", C. Comando BTG Tirano Div.ne Tridentina, idealmente rappresentativo di tutti coloro che patirono la campagna Greco - Albanese: il figlio Gianni li ha ricordati tutti.*

## In punta di penna

È brutto, nonché antipatico, pensare di segnalare qualcosa di poco/non gradito che coinvolga in modo più o meno marginale l'immagine della "famiglia alpina" – comunque per me non accettabile!

Allego la foto di un formaggio che riporta come effigie il cappello alpino: sicuramente è eccellente, quindi niente in contrario alla qualità doc/docg del prodotto (certo che l'offerta è allettante: o vale poco come gli alpini o devono trovare il modo di venderlo "per forza") ma che il nostro "emblema" venga utilizzato per commercializzare un qualsiasi prodotto ci può rendere addirittura ridicoli: Penna nera-polletti, Alpino-biscotto energetico che ti rende forte come un alpino – non vorrei si arrivasse a prodotti tipo pannolini ...e non aggiungo altro! Non so se è il caso di segnalare la questione ai "livelli più alti" o se già si sappia e ci siano dei taciti accordi. (mammamia se fosse così!).

**Alfredo Praolini**



*È il mercato bellezza!*

Usando lo scurrile linguaggio del marketing "la brand awareness, ossia la capacità dei consumatori di riconoscere un marchio e di associarlo correttamente a un prodotto, a una linea di prodotti o a un'impresa" è strategia diffusa e da consumatori non possiamo che ritenerci vittime di sistemica pubblicità ingannevole. Il cappello alpino, per la sua enorme popolarità, la lunga storia che ne fa per tante famiglie un "mito" è sicuramente un ghiotto brand. Non deve stupire che in un mondo di tarocchi globalizzati si possa usare il cappello alpino in ambiti commerciali senza ritegno. Poca, debole la difesa a queste eventuali violazioni. Del resto solo chi se lo è guadagnato sa di quanto sudore e sentimenti è foderato. Vediamo allora di essere coerenti con i nostri dettati associativi e rifuggire dalla paccottiglia delle bancarelle e della distribuzione che ci usa e ci trasforma in caricature. Rendendoci sostanzialmente gnocchi boccaloni.



*Indubbiamente gli Alpini sono anche eccellenti roditori*

## Scarponcini & Stelle Alpine



Letizia per un Furiere. Lo scarponcino **Gioele** ha nuovamente allietato la casa di mamma Angela, del fratellino Guido e di papà Roberto Paueri, Segretario del Gruppo di Nuova Olonio.



La stella alpina **Diana** di Iulia Dan di Rocco Copes nata il 3 ottobre 2017: raggianti il nonno alpino Bruno.



La stella alpina **Ginevra** di Anna Giovenzana e Marco Pedrana, nata il 13 ottobre 2017 è ora amorevolmente spotolata dal nonno Alpino Valeriano



La stella alpina **Ludovica** di Cristina Landi e Siro Copes nata il 25 ottobre 2017 posa con il nonno Alpino Patrizio e con il fratello scarponcino Valentino

**Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina**



Per fissare nero su bianco il 50° di fondazione il Gruppo di Mazzo di Valtellina, ossia ricordare i protagonisti, l'attività e le opere realizzate nella marcia di mezzo secolo ha edito un libretto.

Minimale ma essenziale, sobrio ma ricco di dati ed immagini atti a colmare qualche vuoto di memoria e riordinare al meglio i pochi documenti e le testimonianze di alcuni soci, legati al Gruppo da decenni.

Con poco tempo – un mese di mobilitazione dalla proposta alla pubblicazione – ne è scaturita una pubblicazione che non ha pretese storiche ed esaustive dell'operosità degli Alpini e Volontari di *PC mazzolat* ma costituisce buona traccia per futuri aggiornamenti e buon biglietto da visita spendibile per la comunità di Mazzo ed i tanti amici che incontrano nei loro frequenti *viaggi della memoria* con ambasciatori tanto dinamici quanto coerenti con i dettati associativi. Uno slancio da emulare da parte di altri Gruppi della *Valtellinese*.

Gruppo Alpini Mazzo di Valtellina  
**1967 – 2017 I Cinquant'anni del Gruppo Alpini**  
 Grafiche Pradella Mazzo, pag. 32, sip.

È indubbiamente un eccellente scrittore Paolo Cognetti e con il libro *Le otto montagne* ha sbancato al Premio Strega 2017; un importante riconoscimento che esalta la popolarità dell'autore e le vendite del libro.

La lettura conferma il talento narrativo di Cognetti e per la storia e l'ambientazione che sviluppa nelle 200 pagine è vivamente consigliato ai lettori di Valtellina Alpina. *"La montagna non è solo neve e dirupi, creste, torrenti, laghi, pascoli. La montagna è un modo di vivere la vita. Un passo davanti all'altro, silenzio, tempo e misura."*

L'autore la vive la montagna, ne coglie il respiro, assapora il suo silenzio, condivide i suoi tempi ed è proprio bravo a scriverne.

Paolo Cognetti  
**Le otto montagne**  
 Einaudi Editore, pag. 200, € 18,50



Alla copiosa letteratura sulla Grande Guerra si è aggiunto da qualche mese *"Caporetto una storia diversa"*, l'agile pubblicazione che si trova anche nelle edicole come allegato al quotidiano locale.

*A cent'anni dai fatti, un volume che getta una nuova luce sulla tragedia di Caporetto, con uno straordinario apparato fotografico tratto dagli archivi Ansa e dei suoi partner. L'autore indaga gli errori e le responsabilità (nient'affatto scontate) di Cadorna e Badoglio, approfondisce il ruolo della Marina, ricostruisce l'epopea degli Arditi. Un libro supportato da una minuziosa ricerca di fonti d'epoca, ma dallo stile scorrevole, arricchito da un apparato iconografico di grande valore. Un doveroso ripasso di storia per tutti noi atto a farci comprendere meglio il Centenario, tema sul quale l'ANA ne fa vera e propria mission.*

Claudio Razeto  
**Caporetto una storia diversa**  
 Edizioni del Capricorno, pag. 166, € 9,90

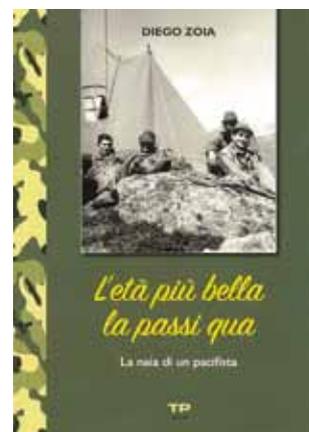


Diego Zoia, tiranese classe 1941, plurilaureato, autore di numerose pubblicazioni e molto popolare in Valtellina pur essendosi stabilito a Mondavio (PU), ha condensato in un bel libro la sua esperienza di naja come Sottotenente nel 5° reggimento di artiglieria da montagna, di stanza a Merano, dal dicembre 1962 all'ottobre 1963.

Nella conclusione del libro l'autore scrive: *"Ero partito per il servizio militare quasi per caso, con scetticismo, convinto che si trattasse di una pura perdita di tempo: debbo invece riconoscere che quel periodo fu una fondamentale scuola di vita. Certo, i miei valori di fondo non furono cambiati, ma ho imparato a confrontarmi con gli altri e con le loro convinzioni, a rispettarli e a esigere rispetto, ad ubbidire anche agli ordini che non dividevo e, almeno lo spero, un po' anche a comandare"*. Sentimenti diffusi in tutte le generazioni alle quali alla cartolina precetto è seguito il grigioverde con le stellettole. A lui come a noi anche il cappello alpino.

Piacevole lettura di vissuto personale con analogie comuni a molti scarponi.

Diego Zoia  
**L'età più bella la passa qua**  
*La naia di un pacifista*  
 Tipografia Poletti, pag. 124, € 10



## Scarponifici



L'8 luglio 2017 son convolati a nozze nella chiesa di S. Gottardo a Biolo (Ardenno) **Veronica Biasini**, componente della nostra Fanfara Sezionale con l'Alpino **Giulio Del Nero**, già Consigliere del Gruppo di Albaredo.

*Dal Gruppo e da Valtellina Alpina vivissime felicitazioni!*

## Nozze d'Oro



L'Alpino **Pedrana Plinio** e **Copes Antonietta** hanno festeggiato il 50° di matrimonio.

*Nella foto con i fratelli Alpini Annibale, Armido e Valeriano*



L'Alpino **Pedroncelli Lorenzo** e **Oregoni Antonietta** hanno festeggiato il 50° di matrimonio.

*Nella foto con il figlio Alpino Ivo, Capogruppo di Verceia, e con la figlia Morena, Volontaria di PC e Madrina del Gruppo ANA di Verceia.*

**Valtellina Alpina si rallegra con coniugi Pedrana e Pedroncelli**



*Vi invio la foto del piccolo **Leo** con il Cappello Alpino del suo bisnonno **Masaniello** di Tresivio. Leo abita in Australia vicino a Melbourne e il 10 agosto ha festeggiato il primo compleanno. C'è mancato poco che nascesse lo stesso giorno del suo bisnonno che ha festeggiato il 94° compleanno il 27 luglio. Tanti calorosi auguri di ogni bene al piccolo Leo e al suo grande bisnonno e, con un abbraccio d'affetto, vi stringiamo tutti e due insieme. Buon Compleanno, cuori d'Alpino. Grazie a mamma **Daniela Pedrolì** e auguroni ai due boceta!*

## Tra i nostri Veci



Bella sorpresa di alcuni Alpini del Gruppo Civo/Dazio. Hanno omaggiato di una targa **Giuseppe Molta**, Artigliere della 33 del GAM Bergamo, per brindare ai suoi gagliardi novant'anni. Il festeggiato circondato dall'affetto dei nipoti, con i figli e gli Alpini del Gruppo. *Prosit!*



Alpini di Civo ai paioli per omaggiare gli ospiti della casa di riposo di Roncaglia di una gustosa taragna.

E rallegrarli con un pomeriggio di buonumore ed allegria raggiungendo il picco di simpatia condividendo i loro canti.

## Una proposta non oscena

di Piero Camanni

A metà del 1700 il famoso giurista Cesare Beccaria si avventurò nello studio del diritto penale e con la sua opera storica *“Dei delitti e delle pene”* ne divenne il precursore; in contrapposizione, due anni dopo detta pubblicazione, si propose un altro giurista, Giacinto Dragonetti, che scrisse *“Delle virtù e dei premi”*, per mettere in evidenza che “gli uomini hanno fatto milioni di leggi per punire i delitti e non ne hanno stabilita pur una per premiare le virtù”.

Ai giorni nostri, sicuramente disorientati da un susseguirsi di eventi di corruzione, violenza e di morte riportati da ogni stampa e ripresi in televisione anche in via diretta, ho accolto con soddisfazione l’iniziativa del Corriere della Sera, l’inserito settimanale dal titolo *“Buone Notizie – L’impresa del bene”*; è sicuramente una forma di riconoscenza verso chi si impegna per la collettività, in ambiti diversi, chi è riuscito a riscattarsi, chi ha sperimentato una strada utile a sé ed agli altri, chi unisce il profitto al sociale, chi non si arrende.

Ecco allora la mia proposta, non oscena, come sfida editoriale di *Valtellina Alpina*: aprire una rubrica ove ogni Gruppo possa evidenziare *“la propria impresa del bene”*. Non cerimonie, commemorazioni, feste e quant’altro noi Alpini siamo capaci ad organizzare e fare con il plauso della gente, ma progetti realizzati per la collettività; ogni Gruppo sicuramente fa del bene, anche nel silenzio, per gli anziani, per i bambini, a supporto della Parrocchia, del Comune, della scuola, del territorio, delle Missioni, nel campo delle adozioni a distanza; ogni Gruppo lo potrebbe evidenziare a *Valtellina Alpina*, come *“iniziativa della propria impresa del bene”*. Un titolo di effetto, una bella foto, una storia (preferibilmente non autoreferenziale!), un modo sicuro per fare “buona notizia” ed aprire nuovi orizzonti di vita associativa.

\*\*\*

*Non rilevando nulla di osceno nella proposta ed adottando la grammatica giuridica, poco masticata dagli scarponi, possiamo solo aggiungere: il verdetto è affidato ai lettori. È bene ricordare tuttavia che la rubrica “Buone Notizie – L’impresa del bene” è già stata attuata dall’ANA nel 2001 attraverso il Libro Verde, sintesi di operosità e generosità.*



## Alla Tenda dell’Anima

Giornata emozionante, domenica 3 settembre ai Piani delle Betulle in Valsassina. In occasione dell’annuale raduno degli Alpini della Sezione di Lecco sono state benedette delle nuove “marmette” (piccole lapidi coi nomi di alpini “*andati avanti*”) nella chiesetta votiva delle nappine bianche (battaglione Morbegno).

Un po’ di storia: nell’inverno ’40/’41, impegnati sul fronte greco albanese in una guerra assurda nelle intenzioni (Mussolini volle aggredire la Grecia, paese neutrale e pacifico, per dimostrare a Hitler di “non essere da meno”) e nelle modalità (l’attacco è stato sferrato alla fine di Ottobre per motivi propagandistici – anniversario della marcia su Roma - senza tener conto dell’arrivo dell’inverno, che con il freddo e le valanghe avrebbe fatto tanti morti oltre a quelli caduti sotto il fuoco nemico). Gli Alpini lecchesi e della Valsassina inquadrati nel battaglione Morbegno, dopo una dura battaglia a Sqimari, fecero voto di costruire una chiesetta ex voto per quelli che sarebbero tornati a casa e per ricordare quelli purtroppo mai più tornati. La chiesetta fu eretta nel 1959, ed ospita anche un museo sul battaglione Morbegno e sulla sua presenza in Grecia, Albania e Unione Sovietica.

Nella chiesetta, con piccole lapidi, sono ricordati gli Alpini scomparsi durante la guerra e, negli anni successivi, i superstiti “*andati avanti*”.

Complice un sole di fine estate ed una brezza gradevole ci siamo adunati in centinaia (presente con il gagliardetto della nostra Sezione il vicesindaco Luigi Ghelfi) e dopo la S. Messa al campo ed i discorsi rituali ci siamo stretti nella chiesetta dove il Vescovo ha benedetto una ad una le marmette poste nel corso di quest’anno, chiamando uno ad uno gli Alpini scomparsi per nome; particolare emozione quando, mentre il coro Grigna in sottofondo cantava a voce sommessa “Sul ponte di Perati”, il Vescovo ha chiamato e benedetto le marmette che ricordano gli Alpini di Verceia: **Natale Guanella, Natalino Papi, Prospero Pedrana, Lorenzo Pedroncelli**. La chiesetta è molto piccola, potevano entrare solo parenti stretti, e forse anche per questo ci siamo sentiti ancor più “stretti” fra di noi nel ricordare i nostri cari. Difficile trattenere le lacrime. Dopo, il solito pranzo, le chiacchiere con gli amici, l’abbraccio sotto il sole, qualche bicchiere di vino in più, il coro Grigna che fino al tramonto non si è risparmiato con i canti coinvolgendo tutti i presenti; alla fine il ritorno a casa con il cuore gonfio e la mente serena.

Che altro dire?

Natale Guanella, Natalino Papi, Prospero Pedrana, Lorenzo Pedroncelli, Alpini del Morbegno: **presenti!**



*L’elegante chiesa del Pian delle Betulle, progetto dell’arch. Mario Cereghini, è da sempre tempio e meta di tutti i Morbegnini.*

## CHIAVENNA

Domenica 8 ottobre, si è tenuto il consueto raduno del Gruppo, in una splendida giornata di ottobre, baciata e festeggiata da un caldo sole ed un cielo limpido.

Il Gruppo Alpini, costituito nel 1922, denominato di sottosezione, ha festeggiato quest'anno i suoi 95 anni con la voglia e l'entusiasmo dei primi anni. Proprio ora si festeggiano anche i 30 anni del Nucleo di Protezione Civile che da sempre collabora con gli Alpini in tutti quegli interventi umanitari e di tutela e manutenzione del nostro territorio, senza rumore, con umiltà. Ringraziamenti da parte dall'Amministrazione Comunale tramite il Vice Sindaco, l'Alpino Davide Trussoni, che ha elencato una lunga serie di iniziative ed attività che hanno visto collaborare gli Alpini ed il Gruppo di Protezione Civile, rendendo possibili fondamentali interventi di tutela del territorio e di supporto in molte manifestazioni sportive e culturali.

Gli Alpini - ha commentato il Vice Sindaco - *dimostrano sempre una particolare attenzione e sensibilità verso i disabili, i disagiati e gli anziani delle case di riposo, organizzando giornate di distribuzione di piccoli regali accompagnati dalla loro consueta allegria e tramite la "giornata della colletta alimentare" prevista per fine novembre. La presenza del connubio tra Alpini e Protezione Civile, permette da anni di mantenere in salute gli alvei dei due principali fiumi della Valchiavenna (Mera e Liro) e di altri torrenti minori, aiutando così a preservare la sicurezza e la bellezza del nostro territorio.*

Durante il profondo e toccante discorso del Presidente della Sezione Valtellinese, Gianfranco Giambelli, si è percepito l'entusiasmo che muove queste persone a lavorare e a fare del bene insieme, senza chiedere nulla in cambio, sottolineando però che è giusto e necessario un fisiologico seguito generazionale, facendo quindi un doveroso richiamo agli Alpini ancora *dormienti*, che dare volontariamente è molto meglio che ricevere.

La partecipazione alla cerimonia da parte dei Comandanti delle Forze dell'Ordine della Città, ha ulteriormente confermato la necessità dell'operato e della collaborazione degli Alpini in territori così difficili e complicati come il nostro.

In segno di grande rispetto, per il loro operato e la loro costanza, sono state consegnate targhe di gratitudine al Capogruppo Adriano Martinucci per i suoi più che trent'anni di carica, al Responsabile di Protezione Civile Eugenio Bernasconi ed al suo Vice Ezio Iacomella per i loro 12 anni ed anche ai due volontari più anziani di servizio, Giorgio Farovini e Stefano Ciapusci.

Gli Alpini, dopo la S. Messa in S. Lorenzo, officiata da Monsignor Andrea Caelli ed allietata dal prezioso Coro Alpino, hanno sfilato con un formale ritmo cadenzato dal "33" della Banda Cittadina che ha richiamato cittadini e turisti. Hanno contraccambiato la stima offrendo un piacevole aperitivo in compagnia. I festeggiamenti sono continuati con il pranzo al Ristorante Conradi accompagnati da giochi e buona musica fino a pomeriggio inoltrato.



*Novantacinque anni ben portati per il Gruppo di Chiavenna; il più numeroso della Sezione Valtellinese. Ben supportato da trent'anni anche dal braccio operativo dei Volontari di Protezione Civile.*

## SAMOLACO

Molteplici nel 2017 le iniziative del Gruppo Alpini di Samolaco. Al consueto raduno, tenutosi domenica 28 maggio alla presenza di alcune centinaia di persone che poi si sono ritrovate ai crotti di San Pietro a consumare l'ottimo rancio alpino preparato dalla locale associazione di volontari, ha fatto seguito un gran numero di iniziative, di opere e di giornate di lavoro che hanno visto in ogni occasione una nutrita partecipazione.

Alle giornate di pulizia sentieri, si sono aggiunte la realizzazione, demandata agli Alpini, di un ponte di collegamento di un importante sentiero che conduce alla località di S. Teresa e l'organizzazione di un ulteriore meravigliosa giornata di incontro, che si è tenuta l'ultima domenica di agosto in Alpe Manco. In detta località, sita a 1730 m, grazie e soprattutto all'iniziativa del Gruppo Alpini, vent'anni fa sorse uno splendido e funzionale Bivacco. In occasione del 20° anniversario, l'Amministrazione Comunale ha disposto la realizzazione di interventi di ripristino e miglioria ed al termine dei lavori, si è svolta una partecipata e toccante giornata di incontro. Molti hanno raggiunto la località a piedi con circa quattro ore di cammino per giungere sin lassù. A questi, si sono aggiunte oltre un centinaio di persone che si sono accalate alle apposite piazzole adibite al trasporto in elicottero. Considerato il gran numero di passeggeri, si è reso necessario il sopraggiungere di un secondo velivolo, grazie al quale tutti insieme eravamo in quota per l'orario previsto per la celebrazione della S. Messa. Anche qui, oltre alla cerimonia, è stato preparato un lauto rancio, consumato con sottofondo di intonate canzoni Alpine sempre ben conosciute dai *Samolich*.



Attivi ed operosi gli Alpini di Samolaco anche in Alpe Manco

## NOVATE MEZZOLA

Bresciadega ha ospitato in agosto il tradizionale raduno estivo del Gruppo; due opzioni per arrivarci, piedi o elicottero.

Per quanti hanno affrontato i tanti gradini per salire la val Codera l'afa li ha spremuti a puntino, per i secondi è stato un breve volteggio tra gli austeri fianchi di granito.

Puntuale l'avvio della cerimonia con l'alzabandiera: Alpini schierati accanto al Vessillo sezionale ed i Gagliardetti sulle note dell'Inno nazionale poi omaggio floreale ai Caduti.

Spazio poi alla liturgia con la S. Messa officiata da Padre Luigino Vaninetti e conclusa con la recita della Preghiera dell'Alpino.

Brevi ed efficaci gli interventi del Capogruppo Marco Spisni, del Sindaco Mariuccia Copes e la conclusione del Consigliere sezionale Agostino Penone, sempre ispirato dalla valle che tanto conosce ed ama.

La calura si è stemperata in pineta dove robuste braccia hanno spaiolato ottima taragna servita da bravi volontari al plotone di commensali in attesa, spantegati tra le ombrose tavolate nella pineta lambita da gradevole brezza.

Bresciadega è un po' un virtuale ingresso alla parte di Val Codera meno aspra e più spettacolare; organizzarci un raduno alpino è sì impegnativo ma altrettanto premiante.

Appagati da tante sfiziosità i commensali hanno poi liberato i talenti tra ciacolate e cantate, note di fisarmonica e giri di ballo per tirare il tardo pomeriggio ed evitare l'implacabile calura che li attendeva al ritorno fino a Novate Mezzola: 36°.

In conclusione non si può che rivolgere un vivo ringraziamento a quanti hanno sgobbato per la buona riuscita del raduno e la gratitudine alla gente di Bresciadega per la cordiale ospitalità.



I protagonisti del bel Raduno in Val Codera il 5 agosto 2017

## NUOVA OLONIO

Si chiude l'anno e per gli Alpini di Nuova Olonio è stato con un bilancio positivo. Come le stagioni si sono condotte le normali attività annuali: il tesseramento con l'assemblea plenaria dei soci, la presenza alla Assemblea Sezionale, il raduno, l'aiuto dato alla festa del Primo Maggio, la partecipazione all'Adunata Nazionale che si è svolta a Treviso, la manutenzione del verde pubblico, la castagnata nelle scuole, il raduno di raggruppamento di Salsomaggiore Terme, il raduno sezionale a Sondalo, la celebrazione del IV Novembre, la colletta alimentare, oltre al supporto all'attività *Pasteggiando* nel percorso naturalistico nella Riserva del Pian di Spagna.

Altra nostra riconosciuta peculiarità è la presenza ai tanti raduni alpini dei nostri amati Gruppi valtellinesi.

Doverosa è la presenza ai numerosi funerali che si sono celebrati per gli Alpini *Andati Avanti* nella zona di Bassa Valle, in Valchiavenna e Alto Lario. Tanti impegni a cui si partecipa con volontà e coscienza di essere presenti oltre che con il proprio Vessillo, con la consapevolezza che è grazie a questa presenza con il cappello che la nostra amata Associazione vive e nutre la ninfa per proseguire sulle orme dei Padri. Si ringrazia l'amministrazione comunale per la vicinanza ed il costante supporto dato da amministratori e funzionari comunali, oltre a tutte le persone comuni che ci aiutano per svolgere al meglio il nostro operato. Gruppo e gli Amici degli Alpini vi aspettano cordialmente l'8 aprile 2018 al Raduno.

Roberto Paieri



Le penne nere in Adunata e presenti alla cerimonia del IV Novembre.

## CERCINO

Al nostro raduno, a differenza dell'anno scorso, il tempo è stato clemente ed abbiamo rispettato il programma.

Ritrovo in sede e sfilata verso il monumento dei caduti con la deposizione della corona; in seguito si è proseguito per Cagnello, accompagnati dalla banda di Delebio, dove padre Adalberto ha celebrato la Santa Messa; a seguire i discorsi di rito. Questo è il 43° raduno per il Gruppo di Cercino ma nonostante passino gli anni, gli Alpini diminuiscono e il ricambio naturale non c'è più, il nostro raduno è sempre molto partecipato e sentito.

Vuoi per la grande partecipazione di labari, gagliardetti e autorità che ci hanno accompagnato, lo spirito alpino, l'affiatamento degli Alpini, il nostro raduno ha rispecchiato in tutto e per tutto quello che il nostro Presidente sempre ci ricorda per queste occasioni. I nostri amici di Carpaneto (Piacenza) anche quest'anno ci hanno onorato della loro presenza, gli amici di Visnadello (Treviso) e tutti i gagliardetti dei vari Gruppi, bensì 29, e 3 labari sezionali hanno reso unico questo raduno. Ottimo raduno, bellissima festa ma con un grande rammarico: quello di non vedere più tra di noi i nostri Reduci che sono andati avanti. Ma noi continueremo a onorarli e ricordarli per quello che hanno fatto e per quello che ci hanno insegnato. Ringrazio le autorità civili, militari e religiose che hanno partecipato e tutti gli Alpini e Amici degli Alpini che si sono prodigati per questo raduno; vi aspetto nel 2018 ancora più numerosi.

Fabio Ambrosini



Il 43° Raduno al Cagnello

## TRAONA



Il 9 luglio 2017 si è svolta la festa degli Alpini del paese. Erano presenti il reduce Bonini Carletto, il presidente Giambelli Gianfranco, il consigliere Valena Carlo, il sindaco del paese Della Matera Dino, il parroco Pedroni Luigi e numerosi gagliardetti. Alza bandiera al monumento degli alpini di Traona per poi recarsi a Bioggio per la S. Messa e a seguire il pranzo. Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato alla manifestazione.



*Il raduno delle penne nere di Traona a Bioggio*

Il 4 Novembre a Traona è una ricorrenza importante per cui non si può mancare all'evento, ma soprattutto datempo, la manifestazione vede la partecipazione di una folta rappresentanza della popolazione scolastica.

Ciò fa piacere agli organizzatori ma in generale all'intera alla comunità civile e culturale traonese, perché è un segnale di notevole sensibilità morale.

Quest'anno abbiamo avuto la presenza del reduce Carlo Bonini, classe 1922, in perfetta forma fisica, e del Presidente sezione Giambelli; figure che hanno contribuito a che la cerimonia rivestisse un più ampio interesse, valorizzando ulteriormente i momenti e l'ufficialità della manifestazione. Dopo il raduno in piazza e la celebrazione della S. Messa a cura dell'arciprete Don Luigi sono seguiti i discorsi ufficiali del Sindaco e del Presidente. Entrambi, nei loro interventi, si sono rivolti non solo alla popolazione presente, ma soprattutto alle scuole auspicando che è un dovere civile e morale non dimenticare sia il sacrificio delle vittime di tutte le guerre sia il grande valore civile di quei reduci ancora presenti tra di noi.

Il corteo accompagnato dalla Filarmonica di Traona, che ringraziamo, ha raggiunto poi il monumento ai caduti, depositando una corona alla loro memoria.

La cerimonia si è conclusa con il rancio servito nella Casa degli Alpini preparata per l'evento con particolare cura e gusto. Grazie a tutti e arrivederci al 2018.

*il Capogruppo Porta Gennaro*



## MELLO

Sono ancora in corso i contatti per riportare a baita un cimelio ritrovato in estate dall'amico studioso russo Juri appartenuto ad un Alpino *melat*: Pietro Bonetti.

La segnalazione ha attivato la ricerca dalla quale è emerso che fossero due gli Alpini *melat* in Russia di cognome Bonetti.

**BONETTI PIETRO** nato il 9 giugno 1922, figlio di Giovanni e Gherbesi Maria, sposato con Carati Assunta Speranza è deceduto a Mello il 27 novembre 1976

**BONETTI PIETRO GIOVANNI** nato il 5 novembre 1922, figlio di Pietro e Broglio Rosa è deceduto il 26 dicembre 1943 a Rimini dove fu ricoverato dopo il rimpatrio.

Difficile stabilire ora a chi fosse appartenuto il cucchiaino ritrovato e che Juri è pronto ad inviare.

Affettivamente questo emoziona familiari e comunità; il Gruppo Alpini segue e cura che il cimelio torni a baita.



*Grazie a Juri un cucchiaino assume valore di riconciliazione.*

## ANDALO

In una bellissima ultima domenica di agosto, circondati da penne nere, simpatizzanti, famigliari, associazioni, autorità civili militari e religiose, il gruppo alpini di Andalo Valtellino ha tenuto il suo tradizionale raduno estivo in località Piazzo; località sopra il paese, dove il Tempietto era stato fortemente voluto dai componenti del Gruppo negli anni '90 ed inaugurato nel 1999.

Dopo una piccola sfilata, la cerimonia si è aperta con i vari discorsi del Capogruppo, del sindaco e del Vicepresidente sezionale. Di seguito la S. Messa.

Si è ricordato il 50<sup>a</sup> di fondazione del Gruppo, in via ufficiale già festeggiato a gennaio in paese, in ricordo delle battaglie di Nikolajewka e Warwarowka, omaggiando i presenti del nostro nuovo piccolo gagliardetto creato per l'occasione, raffigurante il nostro tempietto e il nostro monumento ai caduti.

Il bel tempo ha allietato il tradizionale rancio alpini e lotteria finale. Ringraziamo tutti i partecipanti e gli aiutanti per la bella giornata di festa.

*Il Capogruppo Serena Del Fedele*



*I protagonisti del Raduno al Tempietti di Piazzo*

## DELEBIO

### 4 Novembre, 100° Grande Guerra, Inaugurazione "Viale delle Rimembranze"

Sabato mattina movimentato per la Comunità Delebiese, tutto inizia davanti alle Scuole Secondarie, presenti le Autorità Civili e Militari, le Ass. d'Arma, la Banda e 2 classi di 3a con le Insegnanti Chiara Milani e Rafaella Pinoli; formato il corteo tutti verso la Chiesa per la Messa celebrata da Don Alessandro e poi sulla Piazza del Monumento per la Cerimonia ufficiale. Alcune presenze significative quelle del Ten. Alpino Ferdinando Scotti 1921, S.Ten. di Fanteria Paride Fransci, Partigiano, 1924 e Giordano Milivinti staffetta Partigiana 1930, Testimoni viventi della Guerra 1940/45. Molto coinvolgenti i canti dell'Inno di Mameli e della Leggenda del Piave eseguiti dagli Alunni accompagnati dalla Banda, per "Il Milite non più Ignoto" sono stati rievocati i Caduti Comparolo Giuseppe, Maglia Pierino, Scisetti Emanuele e Mazza Giovanni Battista, la lettura di alcune lettere dal Fronte scritte da 2 Caduti

Delebiesi, di poesie, racconti inerenti alla Grande Guerra e alla ricerca della Pace tra i Popoli ben raffigurati sul grande striscione costruito dai Ragazzi. I discorsi di rito della Coordinatrice Scolastica Elisabetta Fumagalli e del Sindaco Marco Ioli, il canto della Bandiera Tricolore poi l'Inaugurazione del Viale delle Rimembranze, la parte finale della Via al Cimitero; lungo questo Viale sono poste le Targhe di tutti i Caduti in Guerra di Delebio all'ombra dei cipressi ed abbellite dai fiori, il taglio del nastro, il Silenzio e la suonata del Monte Grappa cantato dagli alunni e dai presenti, 2 parole del Sindaco e il canto finale *Sventola o Tricolore*. La presenza degli alunni è stata molto apprezzata, grazie a loro si sta risvegliando all'interno delle comunità una certa curiosità, il senso civico ma soprattutto il dovere della Memoria, i giovani possono essere il filo conduttore per una continua ricerca della Pace.

**Livio Mariana**



*La cerimonia del IV Novembre a Delebio*

## ALBAREDO

### Cappello alpino al Leguj

Per chi salirà le pendici del Monte Lago troverà sulla sua sommità un nuovo “cippo”; in ghiandone, scolpito con abile talento dall'Alpino di Valmasino Guido Simonetta, è stato trasformato nello “strano cappello ornato da una penna nera” simbolo di ogni Alpino d'Italia. In occasione della consueta “Festa sul Leguj” svoltasi il 27 agosto è stato inaugurato il cippo rappresentate il cappello. Dopo la faticosa salita con vista panoramica sui maggenghi della Valle del Bitto di Albaredo, un gruppo di cinquanta Alpini e amici guidati dal Capogruppo Silverio Mazzoni, hanno partecipato alla S. Messa celebrata da don Fabio Falcinella in ricordo degli Alpini andati avanti. A conclusione della cerimonia religiosa il Capogruppo di Albaredo ha ringraziato tutti coloro che hanno permesso la posa del cappello e la riuscita della manifestazione; a seguire il vicesindaco di Albaredo Patrizio Del Nero ha rimarcato la grandezza e la bellezza della montagna. Poi insieme si è scesi al Rifugio Alpe Piazza per un gustoso rancio in clima di allegra amicizia e fraternità.

Valori raffigurati dal cappello di ghiandone posto a dominio della Valle del Bitto di Albaredo. Valori che resistono tenacemente, come la durezza del granito del cappello, sin da quando il Gruppo e l'Amministrazione pensarono di collocare la Croce ed il Tricolore lassù in cima al Monte Lago. Ovvero il *Leguj*.

D.M.



La cerimonia e benedizione del cippo in vetta al Leguj

### 6<sup>a</sup> Spedizione umanitaria in Romania

Da Albaredo, domenica 16 agosto 2017, nel pomeriggio è partita la 6<sup>a</sup> spedizione umanitaria, organizzata da Mons. Gabriele Comani, con alcuni volontari che hanno effettuato i preparativi sgobbando nei giorni precedenti alla partenza per Iasi. Hanno contribuito alla donazione la popolazione, il Gruppo e Albaredo Promotion. Hanno partecipato alla spedizione a titolo volontaristico gli Alpini Mazzoni Silverio, Monti Giulio, Del Nero Genesio, gli amici Del Nero Emil, Furlini Gemma, Canclini Giampiero e Matteo di Ardenno, l'Alp. Mazzoni Michele di Talamona e Mons. Gabriele Comani. Un viaggio di due giorni su pulmino attraverso Slovenia, Ungheria e la Romania, essendo Iasi al confine con la Moldavia; temperatura esterna vicina ai 35°, concluso presso la Casa della Divina Provvidenza dove ad attenderci c'erano le Suore Guanelliane. Durante il soggiorno sono stati eseguiti alcuni piccoli lavori di elettricista, edilizia e altro. L'aiuto degli Alpini si è concretizzato in un autotreno colmo di beni vari: alimenti, vestiti, mobili e suppellettili ...

Una missione sia materiale che spirituale, guidata dai valori che hanno sempre contraddistinto l'animo di un alpino: solidarietà, sacrificio e altruismo. Un grazie per tutto ciò che è stato fatto in nome della solidarietà.



I volontari in trasferta a Iasi, in Romania

Il 6 giugno il nostro carissimo amico Mazzoni Emilio Mario, papà del nostro consigliere Oreste, è *andato avanti*.

Mario lascia la moglie Edgarda i figli Artemio, Emiliana e Oreste. Una vita trascorsa a lavorare la campagna fino alla fine, falcia-va ancora tutti i prati con la *ranza* e nulla lo rendeva stanco di fronte al lavoro, così Mario ha vissuto la sua alpinità. Casaro DOC, lavoro che aveva imparato dal padre e trasmesso al figlio Artemio, producendo degli ottimi formaggi. Purtroppo, un breve periodo di malattia lo ha fatto *andare avanti*, verso i verdi pascoli del paradiso ad accudire le mandrie del Signore. Lassù troverà amici d'infanzia e parenti che lo hanno preceduto. Ciao Mario proteggici dal Paradiso.



## MORBEGNO

### Festa del V° Alpini

Con l'invito del 5° Reggimento Alpini ci siamo recati a Castelluccio di Norcia, in Umbria, per partecipare alla Festa di Corpo, che eccezionalmente quest'anno non si è tenuta nella caserma di Vipiteno. Essendo, infatti, il Reggimento in servizio nelle zone colpite dal terremoto, si è voluto – con un gesto di squisita solidarietà - organizzare l'evento nella piazzetta di Castelluccio, uno dei paesi in gran parte purtroppo distrutti.

Eravamo quattro Alpini del gruppo di Morbegno, tre del gruppo di Colico e quattro della Sezione di Bergamo, tra cui il presidente Carlo Macalli al quale vanno tanti ringraziamenti per averci offerto il pullmino per il viaggio. Sono stati due giorni pesanti, ma assicuro che ne è valsa la pena: salendo a Castelluccio, a quota 1.500 m., la vista di quei paesini ridotti in macerie ci ha lasciato senza parole e pieni di angoscia.

Ad accoglierci c'era il Comandante del Reggimento, Col. Ruggero Cucchini, e il comandante del Battaglione Morbegno, Ten. Col. Italo Spini, originario di Talamona, ed è stata una gradita sorpresa aver trovato anche Mario e Gabriella Ranzani, genitori del nostro Cap. Massimo, caduto in Afghanistan.

Inutile dire che, dopo una sentita cerimonia, i bravi Alpini del 5° ci hanno fatti partecipi del loro rancio!



La delegazione morbegnese a Castelluccio di Norcia

### Raduno del Gruppo

Domenica 27 agosto si è svolto, presso la Colonia Fluviale di Morbegno, il consueto raduno sociale del Gruppo. In Piazza Enea Mattei il ritrovo delle autorità, il vessillo sezionale, il vessillo dei Bersaglieri, la bandiera dei combattenti, dei caduti e dispersi e i gagliardetti dei vari Gruppi per rendere omaggio ai caduti della prima Guerra Mondiale con l'alza bandiera e la deposizione di una corona d'alloro al monumento.

Fra le autorità presenti, l'assessore alla cultura del Comune di Morbegno Claudio D'Agata, il comandante della stazione Carabinieri, Luogotenente Antonio Sottile, i consiglieri sezionali Simone Begnis, Mariano Cassina, Umberto Stellino, col Vicepresidente Gianfranco Pini.

Sempre presente Mario, papà del Capitano Massimo Ranzani, caduto in Afghanistan il 28 febbraio 2011, al quale è stata conferita la Croce di Guerra alla Memoria e la Medaglia d'Argento al V.M. Terminata questa breve cerimonia, ci siamo trasferiti alla Colonia Fluviale, dove il raduno è proseguito con la celebrazione della S. Messa da parte del cappellano Fra Mario Bongio. Il Capogruppo Guido Lucchina ha salutato ospiti e autorità ringraziando gli Alpini che, quando c'è bisogno, dicono: "Presente". Ha preso poi la parola l'assessore comunale, e quindi Mario Ranzani, il quale ha ringraziato tutti, affermando che quando viene a Morbegno si sente casa, perché suo figlio, oltre che essere stato nel Battaglione Morbegno, era iscritto come socio nel Gruppo. Gli organizzatori hanno quindi dovuto scattare per servire all'allegra e festante pubblico presente un lauto e prelibato pranzo alpino. Il finale è stato come sempre allietato di canti. E proprio i nostri canti, più di tanti discorsi, esprimono l'animo alpino: rievocano le tragedie della guerra assieme agli affetti più cari, la bellezza delle montagne e la solidarietà coi compagni, gli atti di eroismo e le scappatelle amorose, la preghiera che si innalza al cielo e i più ordinari aspetti della vita quotidiana, con toni pacati, con quel pizzico di bonomia e di buon senso per cui si affronta qualsiasi evento o situazione con animo fiducioso e sereno.

Guido Lucchina



Momenti del Raduno di Morbegno

## MORBEGNO

### Trofeo Vanoni

Il Gruppo alla quarta domenica di ottobre in cui si svolge il "Trofeo Vanoni", gara internazionale Top di corsa in montagna a staffetta, ogni anno mette in palio un Coppa dedicata alla memoria di un Alpino; quest'anno si è scelto Roberto Marieni: un vero Alpino, colonna per il Gruppo, di cui è stato consigliere sempre cordiale e disponibile.

La Coppa, assegnata alla Staffetta 4a classificata, è stata vinta dalla squadra Francese. Il trofeo triennale "Monsignor Danieli", messo in palio dal Gruppo per la miglior Squadra del "Mini Vanoni", quest'anno è stato aggiudicato al G.S. CSI Morbegno. Ma gli Alpini hanno partecipato compatti come sempre all'intera manifestazione, che coinvolge oltre un migliaio di atleti, a partire dall'inaugurazione al sabato sera, con la sfilata che, da piazza S. Antonio, lungo via Vanoni giunge al monumento di piazza Mattei dove, con tutti gli atleti, davanti al monumento si fa l'alzabandiera con l'inno, "onore ai caduti", deposizione della corona. È seguita la S. Messa in S. Giovanni, che si è conclusa con la Preghiera dell'Alpino ed il Silenzio per due grandi personaggi a noi cari: il compianto arciprete Mons. Edoardo Danieli, Cappellano Alpino pluridecorato nella prima guerra mondiale, e il senatore e Ministro Ezio Vanoni, ufficiale nel Btg. Morbegno nella seconda guerra mondiale. Alla domenica il nostro impegno è continuato col controllo agli incroci del percorso delle gare.

*Il Capogruppo Guido Lucchina*



Trofeo "Mons. Edoardo Danieli" al CSI Morbegno



Anche gli Alpini concorrono a supportare il prestigioso Trofeo Vanoni

## VALTARTANO

Il 17 settembre, come ogni anno, il Gruppo della Val Tartano ha organizzato l'annuale festa degli anziani.

Ecco alcuni ringraziamenti: *Grazie, Alpini!*

Carissimi alpini di Campo e di Tartano, mi sento in dovere di ringraziarvi per la bella festa che ci avete fatto oggi, 17 settembre a noi anziani. Non avrei mai pensato, siete da ammirare.

In pochi che siete avete fatto tanto!

Vi onorerò per sempre.

Ho avuto tanto piacere che vi siete tutti interessati all'alpino Romeo, come stava.

Vi faccio tanti auguri di proseguire così.

Un grazie di cuore a tutti.

Vi saluto caramente

**Anita Speciale**

Ritrovarsi ogni anno davanti ad un fumante piatto di polenta è molto bello. E questo è possibile grazie a voi.

Quest'anno sono entrata anch'io nel gruppo dei festeggiati, dei *diversamente giovani* e, accolto l'invito alla festa, ho potuto apprezzare quanto fate in valle.

Ci avete dato l'opportunità di trascorrere una rilassante giornata in compagnia e non ultimo ho molto gradito il raffinato gesto finale con omaggio floreale per le signore presenti. Credo di poter interpretare il pensiero dei partecipanti alla festa e vi ringrazio a nome di tutti.

**Carla Pasina**



Gli Anziani di Tartano omaggiati dagli Alpini



IV Novembre; gli Alpini di Valtartano si sono mobilitati

## VAL MASINO

Come ogni anno, la seconda domenica di agosto, in Val Masino si tiene uno degli eventi più importanti dell'anno, il raduno degli Alpini. Si inizia la domenica mattina con la deposizione dei fiori al monumento dei caduti; con una breve sfilata si raggiunge poi il monumento degli Alpini, per ricordare tutti gli amici andati avanti.

Dopo l'alzabandiera ci siamo recati alla baita al Sasso Remenno dove Don Umberto ha celebrato la S. Messa, con la partecipazione del coro "In Canto".

Al termine della celebrazione abbiamo distribuito il rancio, egregiamente supportati dai nostri volontari.

Nel pomeriggio si sono svolte varie attività di intrattenimento organizzate dal gruppo animazione teatro; la sera per tutti i bambini presenti è stata preparata e offerta una buona "pastasciutta". Nei tre giorni di festeggiamenti abbiamo avuto l'occasione di incontrare molte persone che con la loro presenza ci dimostrano affetto e amicizia, ricordando tutti gli amici *andati avanti*, perché è anche grazie a loro che il nostro Gruppo è così unito e affiatato. Ringrazio tutti coloro che lavorano e ci aiutano nell'organizzazione dell'evento, grazie alla banda di Buglio che per il secondo anno ha animato la mattinata ed ai numerosi gagliardetti che sono intervenuti, e un grazie a tutte le persone che partecipano supportandoci con la loro presenza.



### 80° Gruppo Alpini Castagnole

Il Gruppo Alpini Val Masino, domenica 24 settembre, si è recato vicino a Treviso dagli amici di Castagnole per festeggiare il loro 80° anno di fondazione, 1937-2017. Sabato dopo una breve visita di Treviso, ci siamo messi ai fornelli per preparare una tipica cena Valtellinese cucinando pizzoccheri, polenta taragna e salsicce.

La domenica la cerimonia è iniziata con l'alzabandiera e dopo l'onore ai caduti e la deposizione della corona di fiori al monumento si è celebrata la S. Messa. A ricordo di questo evento importante il nostro Gruppo ha donato un bellissimo cappello alpino in granito, realizzato dal consigliere Taeggi Mariano. Nel pomeriggio dopo un ottimo rinfresco abbiamo fatto ritorno a casa dandoci appuntamento all'adunata di Trento. Grazie a tutti gli Alpini di Castagnole per la bella accoglienza che ci fa sempre sentire come se fossimo a casa nostra.



### Castagnata

Anche quest'anno abbiamo passato una splendida mattinata con i nostri piccoli amici che; grazie al bel tempo si è svolta all'aperto, mangiando degli ottimi *brasché*. Momento molto atteso dai bambini, vuoi perché con l'occasione possono fare una breve pausa dagli impegni scolastici o per il semplice motivo di incontrarsi con coloro che portano un cappello in testa con la penna. Non ci nascondiamo che con il passare degli anni e la fine della leva ci sono sempre meno Alpini. Per noi è sicuramente un momento importante di condivisione ed il primo momento di incontro con piccoli arrivati quest'anno cominciando a farci conoscere. Grazie alle insegnanti e alla dirigente scolastica per la loro disponibilità, al nostro Alpino Speciali Sergio che ci ha offerto le castagne, così da rimpinguare quelle raccolte dai bambini, a tutti i volontari che mettono a disposizione il loro tempo per queste belle iniziative.



## FORCOLA SIRTA

Sabato 5 agosto nell'ambito delle celebrazioni che vedono i Comuni di Tartano e Forcola uniti per il ricordo dei Caduti nella frazione Campo, il Comune di Forcola ha consegnato ai parenti un quadro commemorativo della vicenda e un CD contenente immagini e video della zona sul Don del ritrovamento delle iscrizioni.

*“Quest'anno in particolare mi è d'obbligo soffermarmi su una figura in particolare: quella di Dino Bertolini, originario di Somvalle, classe 1921, disperso durante la campagna di Russia nel 1943. Oggi il suo nome risuona sulle nostre labbra grazie alla scoperta di Sergei Pavlov, un militare russo che volle vedere dove il nonno aveva combattuto durante il secondo conflitto mondiale. Recatosi presso un villaggio in riva al fiume Don e addentrandosi nel residuo di vecchie trincee scoprì una parete come intonacata e raffigurato un cappello d'alpino e sotto alcuni nomi. Per una serie di fortunate coincidenze e grazie al potere di internet il sig. Sergei riesce a mettersi in contatto con alcune persone in Italia che lo indirizzano prima alla Sezione ANA Valtellinese e poi all'Amministrazione Comunale di Forcola.*

*Ed ecco che tra i nomi incisi nella parete vi è anche quello di Dino che proprio sul fronte russo pagò con la vita il volgersi avverso degli eventi per il battaglione Morbegno al quale anch'egli apparteneva.*

*Un ritrovamento che sembra un inaspettato regalo della storia, ma anche un segno e uno stimolo per riportare alle nostre menti quei fatti, oggi, a 74 anni di distanza, insieme a quanto già affermato da Papa Pio XII proprio poco prima dello scoppio della guerra: Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra.*

*Auguriamoci dunque che la storia ci riservi il ritrovamento della pace tra i popoli come secondo inaspettato regalo”. È la riflessione pronunciata dal Vicesindaco di Forcola, Franco Mottalini, alla cerimonia.*



La sorella, la cognata ed i tre nipoti dell'Alpino **Dino Bertolini** con Amministratori e Alpini alla cerimonia da Campo Tartano.

Sui numeri di aprile, giugno e dicembre 2011 di Valtellina Alpina sono raccontate le storie, un po' rocambolesche e fortunate, che hanno consentito di individuare i 3 Alpini del Morbegno che incisero i loro nomi sul gesso sulle alture del Don: **Mario Ciaponi** di Civo, cl. 1922 di Civo, **Lino Toccalli**, cl. 1922, di Forcola e **Dino Bertolini**, cl. 1921, di Valtartano. “Nulla è perduto con la pace”!



In occasione della celebrazione del IV Novembre è stato il quadro ricordo ai parenti di Lino Toccalli, il nostro secondo disperso in Russia che ha lasciato le iscrizioni sul Don.

**Franco Mottalini**

## BUGLIO IN MONTE

Quanti transitano sulla statale possono osservare di notte, la croce illuminata che domina sul crinale di Scermendone. Risposta operosa e concreta effettuata dagli Alpini ai danneggiamenti operata da scrieteriati soggetti su quella lignea posata lassù faticosamente e da decenni segno di fede e rispetto. La comunità è grata ai volontari che si prodigano con zelo e umiltà a farne un paese migliore.



Onori all'inossidabile *vecio* Giovanni Franzì, classe 1923, qui ripreso a Merano nel marzo 1943 che si produce disinvoltamente in un *presentatarm* con la bocca di un cannone; 115 kg. Poi venne l'internamento nei lager tedeschi e liberato dai russi. Nel Gruppo è poi diventato un pilastro; tuttora racconta con gagliardia il suo vissuto.

*Il Gruppo coralmente si rallegra: Forza Giuan!*



## ALBOSAGGIA

### Ciao Ermanno



20 anni fa, quando mi hai lasciato il tuo “zaino”, non avrei mai pensato di essere io, qui, oggi a darti l’ultimo saluto, siamo “coscritti”, siamo andati insieme all’asilo, siamo sempre stati amici, abbiamo fatto la naia insieme negli Alpini. Per questo mi sembra giusto ricordare un pezzo della tua vita passata assieme nel Gruppo.

Caro Ermanno, sei stato un uomo buono e generoso, sempre pronto a donare la tua presenza ed il tuo tempo per il bene della comunità. Sei stato un trascinatore, la tua voglia di fare ci coinvolgeva tutti, senza accorgerci. Sei stato un Capogruppo dinamico e pieno di entusiasmo: negli anni del tuo mandato il Gruppo Alpini ha avuto la giusta ventata di novità: lavorare insieme per il bene comune. In quegli anni hai concretizzato un sogno ed una sfida, culminati con la costruzione e l’inaugurazione del Rifugio alla Casera.

La realizzazione di quell’opera, della quale eri molto orgoglioso, ha avuto il merito di risvegliare nei meno giovani e portare ai giovani la voglia di fare e collaborare, a vantaggio di tutti. Hai ricoperto tanti incarichi nella vita civile: in Comune, nella Banda, nella Proloco, nello sport sempre per il bene della comunità.

Per il tuo generoso impegno ti è stata conferita l’onorificenza di “Capogruppo onorario” con la riconoscenza di tutti gli Alpini di Albosaggia.

La tua casa era sempre aperta a tutti. Andiamo a casa mia a fare un piatto di spaghetti... dicevi sempre questo grazie anche alla tua cara Meri che ha saputo starti vicino e sostenerti, allora, e anche adesso durante la tua lunga malattia, aiutata con amore da tuo figlio Mirko, da Nicoletta e da tuo nipote Manuel, una vera famiglia certamente da ammirare.

Ora, che sei nel Paradiso di Cantore, da lassù salutaci anche tutti gli altri nostri amici alpini, quelli andati avanti in questi anni. Noi continueremo a seguire il tuo esempio cercando di essere sempre Alpini, finché riusciremo: adesso ancora con le braccia e poi con il cuore.

Ciao Ermanno e grazie di tutto.

In occasione dell’Adunata a Treviso i bosacc sono sbarcati a Venezia per una visita alla splendida città.

Il nostro Alpino, bravo poeta Paolo Piani, non ha mancato di ispirarsi componendo una gustosa poesia.

### 90sima Adunata Alpini a Treviso

Anca chès’t an, an sé ‘ndac’ a l’Adunada,  
e par bûna grazia me l’ha scampada:  
gnè acqua òlta, gnè temporai 1)  
la ma bagnàat scarpì u stivai!

An se partiic’ vendardì de gran cariéra,  
col nòs Renso e la sua curiéra: 2)  
‘na sosta sul pùut de Bassano a la matina,  
al dopomesdì ‘na visita en cantina!

Ol dì dopo a Venezia, che scopèrta:  
‘na ròba da lagàa a bùca vèrta!  
Al post di pràac’,acqua dapartùt ... 3)  
... e nùu Alpini a piaisc’ de brùt!

La domènega a Treviso ‘na sfadigada  
par ruàa en tèep a faa la sfilada;  
li stradi tanto pieni de forestér:  
mi, iscé piscèn, truavi ca ol sentèr! 4)

Però, dopo la fadiga l’è stacia ripagada:  
en sach de gèetda ogni cuntrada  
che bateva li màa e col còr la diséva:  
viva i Alpini! ... e da l’emuziù ai piaigéval!

E adèss al me trépegia i pée 5)  
da partiù par Trento l’an che vé:  
chi che vegerà ensèma a nù Bosac’  
al truarà alégria, pàa,vii e formac’!!!

Albosaggia, 17 maggio 2017

Paolo Piani

#### Note

- *Il giorno prima a Venezia c’era l’acqua alta*
- *Curiera: pulmanguidato dall’autista Renzo*
- *Pràac’: prati*
- *Mi, iscé piscèn: io, così piccolo*
- *Trépegia i pée: i piedi hanno la fregola per la fretta di partire*



I bosacc a Venezia

## ALBOSAGGIA

Anche quest'anno, in occasione della fine dell'anno scolastico, su richiesta del nostro dinamico Vice Capo gruppo e Vice Sindaco Stefano Piasini, gli Alpini hanno preparato la polenta per gli alunni della scuola materna all'Oasi del Gabetto. Come si vede un caloroso entusiasmo da parte dei bambini e delle insegnanti per il nostro Gruppo. A nome di tutto il Gruppo ringrazio i bambini, le insegnanti e le famiglie per la bella giornata e per il riconoscimento al nostro impegno.

Grazie di cuore e buone vacanze e buona pensione alle insegnanti che quest'anno lasciano l'incarico.



\*\*\*



Dopo oltre vent'anni di "onorato servizio" l'Alpino **Ugo Melè** lascia la carica di Segretario per la meritata pensione. Commovente la cerimonia del passaggio di consegna al nuovo Segretario **Franco Parolo** che ha accettato "il pesante zaino" con entusiasmo.

### Raduno al Lago della Casera

In tanti al tradizionale raduno a quota 2000 metri, alla Casera, domenica 20 agosto per rinnovare il ricordo dei caduti e l'impegno a sensibilizzare i giovani al fine di costruire un mondo all'insegna della pace. Presenza di rilievo al Raduno del Cons. Nazionale **Mario Rumo**, prima volta per lui alle pendici del Meriggio, dove sono invece ormai di casa il Cons. Gianfranco Pini, il Diret. Sezionale Enzo Bianchini ed il Cons. Ruggiero Moretti, insieme al Sindaco Fausto Giugni ed al Pevosto Francesco Abbiati che ha of-

ficiato la cerimonia. Tanti gagliardetti, Alpini e amici. Presenti anche l'inossidabile Reduce di Russia **Baltico Piani**, cl. 1919 ed un amico che non manca mai agli appuntamenti: **Enea Cometti**, cl. 1927, di Torre S. Maria. Nella cerimonia è stato ricordato il 30° dell'alluvione del 1987. "Sembra di rivivere ancora quei drammatici momenti, in quella occasione gli Alpini si sono fatti onore, allora non c'era la naia e quei giovani di tutte le estrazioni sociali si trovarono a lavorare a stretto contatto per aiutare gli alluvionati, un insegnamento per tutta la vita". Sappiamo tutti che da quella indimenticabile esperienza sono nati i nostri Gruppi di Protezione Civile, come il nostro che comprende anche l'AIB, che operano con grande entusiasmo a difesa del nostro territorio.

Il nostro ritrovarsi alle pendici del Meriggio ha rinnovato lo "spirito alpino" che anima gli associati e che ci fa sperare di avere ancora all'interno dei nostri Gruppi componenti della Protezione Civile numerosi ed attivi per tanti anni.

\*\*\*

Domenica 6 novembre, dopo la S. Messa in ricordo dei caduti, nel centenario della guerra 15/18, si è svolta la cerimonia civile che ha avuto inizio con la benedizione del Prevosto Francesco Abbiati al Monumento dei Caduti in piazza V<sup>^</sup> Alpini seguito da l'Alzabandiera, gli Onori ai Caduti e la deposizione della corona d'alloro. La cerimonia è stata accompagnata dal Corpo Musicale di Albosaggia; ospite il Presidente Sezionale Gianfranco Giambelli tornato al paese natio per ricordare i caduti, tra i quali anche suo nonno, il cui nome è scritto sulla stele del monumento.

Presenti alla cerimonia l'Alpino **Baltico Piani**, cl. 1919, reduce di Russia e l'Alpino **Peppino Piani**, cl. 1924. Oltre ai nostri Reduci erano presenti tanti Alpini, i componenti della Protezione Civile e tanti concittadini. Parole toccanti nei discorsi ufficiale del Sindaco Fausto Giugni e del Presidente che hanno voluto sottolineare quanto ancora importante oggi sia il sacrificio dei nostri caduti che hanno dato la vita per la nostra libertà e quanto abbiano ad imparare i giovani da questa esperienza. La cerimonia si è conclusa con il pranzo nella sala del Gruppo Alpini.

*Il Capogruppo Dario Bormolini*



*Cerimonia partecipata, il IV Novembre, in Albosaggia*

## CEDRASCO

Favorito da una bella giornata di sole caldo, il 13 agosto si è tenuto il raduno del Gruppo all'Alpe Campelli presso il Rifugio Rododendro. Come di consueto il raduno è iniziato con il ritrovo dei presenti, quindi la parte ufficiale con il rituale alza bandiera – alfiere il decano 95enne del Gruppo s.m. Pierino Trivella – l'onore ai caduti con la deposizione di una corona d'alloro. L'assessore Menatti del comune di Cedrasco ha porto il saluto del sindaco dott. Nello Oberti, il quale non ha potuto partecipare per altri impegni istituzionali; a seguire l'intervento del Cons. Sezionale Bormolini che ha evidenziato la fattiva partecipazione del Gruppo di P.C. e AIB alle varie attività d'intervento sul territorio ed alle esercitazioni predisposte dai responsabili sezionali e/o regionali, ed ha poi ricordato il primo raduno sezionale a Sondalo raccomandando a tutti una larga partecipazione all'evento. È seguita la celebrazione della S. Messa officiata dal nostro parroco don Giovanni, terminata con l'immane lettura della Preghiera dell'Alpino, che suscita sempre commozione e tanti ricordi in chi l'ascolta. Un buon rancio alpino a tutti i numerosi presenti e per finire, canti ed allegria fino al termine della festosa giornata.

\*\*\*

Il caro Enrico Oberti, Alpino classe 1952, ci ha improvvisamente lasciato ed è *andato avanti*; lo ricordiamo con affetto come attivo Consigliere del nostro Gruppo, sempre presente, e ci uniamo al dolore dei familiari. Molto partecipate le esequie in una chiesa gremita di tanti amici e conoscenti e, durante l'omelia, il parroco lo ha ricordato in maniera esemplare. Lo hanno ricordato pure i soci della Bocciofila Sondriese, perché Enrico ne era stato un atleta di vaglia, conquistando numerose vittorie in gare e tornei con un medagliere di tutto rispetto (oltre 300 premi vari). Dopo la lettura della *Preghiera dell'Alpino* il funerale al cimitero, il Cons. sezionale Bormolini ha fatto il rituale appello: "Alpino Enrico Oberti" - "Presente!" hanno risposto gli Alpini presenti, cui è seguito il rispettoso saluto dei molti gagliardetti in rappresentanza dei Gruppi partecipanti alla mesta cerimonia.

Oreste Protti



L'Alpino Enrico Oberti è prematuramente andato avanti; straordinario campione di bocce e dinamico Consigliere del Gruppo.

## CHIESA VALMALENCO

Al 50° Anniversario dell'attentato di Cima Vallona il 25 giugno 2017, si sono presentati il Capogruppo Giancarlo Albareda e Pierretto Schenatti che da protagonista, in quanto operativo nel Reparto Speciale, vide consumarsi l'attentato nel quale perse cari amici. Commovente l'incontro con i commilitoni a farne memoria.



Buona la nona edizione del raduno al Bivacco degli Alpini al Lagazuolo. Presto l'elicottero ha trasportato i materiali necessari da S. Giuseppe al bivacco che si è progressivamente animato; alle 11 don Mariano Margnelli ha officiato la S. Messa all'altare adiacente al lago Lagazuolo e Pietro Schenatti ha elevato la Preghiera dell'Alpino a ricordo di quanti "sono andati avanti". Presenti tutti i gagliardetti della Valmalenco.

Il rancio alpino ha poi catturato i presenti cui sono seguiti i tradizionali canti alpini, accompagnati dalle note di una fisarmonica. "Un pizzico di stanchezza ma godibile soddisfazione per la riuscita del raduno" ha commentato in conclusione il Capogruppo Giancarlo Albareda con il pensiero già rivolto al 2018 per il decennale del Bivacco su quello splendido balcone.



Il Gruppo ricorda con commozione Pasquale Pedrolini, 48 anni, dinamico Alpino del Gruppo e forte atleta a difendere i colori sezionali in varie manifestazioni. Pasquale è mancato prematuramente durante la disputa del Valmalenco Ultra Trail.

Si esprime ai suoi cari il più vivo cordoglio della Sezione.

## SONDRIO

### São Mateus

Sabato 20 maggio alle celebrazioni del gemellaggio di Sondrio con la cittadina brasiliana di São Mateus, organizzate dall'associazione "A dança da vida" e dal Comune, erano presenti anche gli alpini, chiamati nel pomeriggio in piazza Garibaldi a preparare una cena tipica valtellinese per tutti i partecipanti, al termine della giornata ricca di iniziative culturali e momenti ricreativi che hanno coinvolto scolaresche e associazioni.

Gli alpini hanno così espresso la loro vicinanza ai volontari che a São Mateus si prodigano per consentire ai bambini di strada e ai ragazzi più bisognosi un'adeguata formazione scolastica e all'ispiratore del sodalizio, Mons. Aldo Gerna, Vescovo della Diocesi di São Mateus, nato ad Arigna di Ponte nel 1931, che con la sua attività pastorale assicura sostegno e speranza anche alle persone più deboli, ai contadini senza terra, a poveri ed emarginati.



*Momenti del festoso convivio in piazza Garibaldi a Sondrio.*

### Celebrazioni del 4 Novembre

Sono iniziate al Parco della Rimembranza, la mattina di sabato 4 novembre, le celebrazioni della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze armate. Autorità civili e militari, appartenenti alle Associazioni, scolaresche e cittadini si sono uniti nel momento solenne dell'alzabandiera e dell'Inno Nazionale e hanno reso onore ai Caduti sepolti al Sacario Militare. Altro momento essenziale del-

la giornata commemorativa è stata la Messa celebrata in Collegiata dal nuovo Arciprete di Sondrio, don Christian Bricola, che ha proposto alcune riflessioni dal Vangelo e rivolto ai presenti l'invito ad operare, secondo le responsabilità di ognuno, con umiltà, spirito di dedizione e spirito di servizio per il bene della collettività. Al termine i partecipanti hanno raggiunto in corteo Piazzale Valgoi. Gli alpini hanno sfilato lungo le vie cittadine con il Vessillo Sezionale e quello dei Combattenti e Reduci; insieme a loro il Vicepresidente Gianfranco Pini e il Direttore Generale Ezio Bianchini.

Davanti al Monumento ai Caduti S. E. il Prefetto Giuseppe Mario Scalia e il Comandante dei Carabinieri, Col. Paolo Ferrarese, hanno letto i messaggi del Presidente della Repubblica e del Ministro della Difesa, espressioni di riconoscenza all'eroismo e al sacrificio dei nostri soldati che hanno costruito l'Unità della Nazione e di gratitudine alle Forze Armate impegnate a garantire la sicurezza del Paese e a sostenere la pace tra le comunità internazionali. Anche il Sindaco di Sondrio, Alcide Molteni, ha ringraziato le Forze armate portatrici degli ideali di solidarietà e democrazia e ha esortato tutti all'impegno quotidiano di valorizzare la democrazia e mantenere vivi i valori trasmessi da quanti hanno sacrificato la vita per la libertà e per la Patria.

Con la deposizione delle corone d'alloro in onore dei Caduti e la lettura della Preghiera dei Combattenti e dei Reduci, affidata ad Angelo Bonomi, si è infine conclusa l'intensa mattinata celebrativa.

Fabrizio Aili



*La cerimonia del IV Novembre in Sondrio*

## TRESIVIO

*“Abbiamo letto una storia e in questa giornata dedicata al ricordo di coloro che hanno perso la vita in guerra, vogliamo condividerla con voi.”* È con questa frase che gli alunni e le alunne della scuola primaria di Tresivio hanno preso parte alle celebrazioni del 4 novembre presso la piazza SS. Pietro e Paolo del paese alla presenza delle autorità locali, del parroco Don Augusto del Gruppo ANA, di genitori e insegnanti. La storia di cui si parla è tratta da un albo illustrato di P. Carballeira e di S. Danowski e ha come titolo: “L’inizio”. È la storia di una guerra che si svolge in un tempo indefinito e in un posto non ben precisato e proprio per questo collocabile tanto nel passato quanto nel presente, in ogni parte del mondo. Il protagonista è un bambino che ha perso la casa, i cui vestiti si stanno sciupando e che si abitua a camminare sulle ceneri e tra i vetri e i libri distrutti della biblioteca e, soprattutto, che vive fra gente triste. Ma egli un giorno, si mette a giocare, mentre una bambina sconosciuta inizia a ridere, seguiti ben presto da altri giochi e da tante risate per dire che sono vivi e per dare inizio a qualcos’altro. Un messaggio di speranza quello che i bambini e i ragazzi della scuola primaria hanno voluto lanciare appendendo delle colombe ad un filo tenuto a un capo da un alpino: *“Conosciamo il passato per diventare artefici di un futuro di pace”*.



La partecipata manifestazione del IV Novembre a Tresivio

## PIATEDA

Il Gruppo orobico ha puntualmente effettuato a luglio il Raduno al rifugio ANA Piateda, struttura che dal 1985 è diventata punto di riferimento del versante.

Svelto il cerimoniale dettato dal Capogruppo Luigi Gusmeroli e dopo la liturgia scarpona si è dato inizio a quella sacra con la S. Messa officiata da don Angelo, accompagnata nei gesti e nei canti dalla ciurma dei ragazzi che hanno così chiuso, quella domenica, il percorso ludico e catechistico *Perdiqua*, il grest estivo.

Il dinamismo e l'esuberanza dei ragazzi hanno dato sprint al raduno poi proseguito con il tradizionale rancio.

La superba taragna, che sa sfidare i tempi e le mode e sa catturare i genuini appetiti che si accompagnano all'aria fina. Ospiti, amici scarponi e cittadini salgono al rifugio lieti di provare il piacere di ritrovarsi per condividere una bella giornata in montagna ed assaporare quella taragna che è diventata un punto d'orgoglio dei volontari che la spaiolano. Il Gruppo, che si avvia a raggiungere il 45°, non fa rumore ma è sempre puntuale ai dettati associativi ed a concorrere ai bisogni della comunità ed alla cura del territorio.



Il Raduno al Rifugio ANA Piateda ai 1550 m. de Le Piane

Celebrata domenica 5 novembre la Giornata dell'Unità Nazionale, nel ricordo dei Caduti e Anniversario della Vittoria. Dopo la S. Messa nella parrocchiale del SS. Crocifisso in corteo si è raggiunto il monumento ai Caduti per il tradizionale alzabandiera ed omaggio della corona. Breve prolusione del Sindaco a sottolineare i temi insiti nella celebrazione di quella Giornata che associa le Forze Armate, all'Unità Nazionale ed all'Anniversario della Vittoria a cento anni dal primo conflitto mondiale.

## PONTE VALTELLINA

### Adunata a Treviso (12-14 maggio)

Come da tradizione che si va consolidando, anche all'adunata di Treviso abbiamo alloggiato in campo comune con gli amici del gruppo di Signoressa, stavolta un po' padroni di casa. Ottimo l'alloggiamento, nell'area attrezzata predisposta dall'organizzazione nel sito "Zona Dogana", ben collegato al centro con servizio bus: un servizio ben fruito nell'ottima organizzazione dell'evento. Esemplare e positivo l'atteggiamento di grande disponibilità dei cittadini abitanti del centro storico che hanno dovuto per tre giorni rinunciare all'uso delle auto entro il perimetro riservato all'operatività dell'adunata.

Abbiamo vissuto con soddisfazione l'intero week end, ad iniziare da venerdì sera con il riuscitissimo concerto della nostra banda sezionale a Signoressa, dove è stata ospitata dal Gruppo nostro "gemello".

Il sabato, nella patria del prosecco non potevamo mancare la visita alla "Della Toffola", azienda leader nella realizzazione di impianti e macchinario per l'enologia (né rientrare poi in valle senza scorta del buon prodotto...).

La domenica alla sfilata lo striscione della Sezione è stato portato dal nostro Gruppo.



### Festa Alpina di Campello

È stata occasione di rievocazione dell'alluvione che trent'anni fa colpì pesantemente la Valtellina; anche la Valfontana fu disastrosa, lungo tutto il corso del torrente fino a Chiuro.

Con grande piacere abbiamo avuto la visita di una delegazione della Sezione di Biella con Corrado Perona, l'indimenticabile presidente nazionale ANA dal 2004 al 2013, ed Edoardo Gaià, già presidente di Sezione di Biella. Perona e Gaià, con gli Alpini della loro Sezione, parteciparono con grande impegno operativo e successo alla gestione dell'emergenza in Valfontana.

Riportiamo l'affettuoso messaggio di saluto e di ricordo che ci ha dato sabato 8 luglio, alla vigilia della Festa, nel suggestivo incontro presso la nostra sede:

*"Ritorno in Valfontana dopo 10 anni dalla mia precedente visita, unitamente all'amico Edoardo Gaià. Stessa emozione di sempre e ricevimento solenne da parte del Gruppo Alpini di Ponte in Valtellina, tanta commozione e ricordo di un periodo tragico superato grazie alla determinazione di tutti quanti. Rimpianti a non finire*

*pensando agli amici "Andati Avanti", ma il grande dono dell'amicizia compensa!*

*Grazie Alpini, vi sono sempre riconoscente e in debito nei vostri riguardi. Vi voglio bene e vi abbraccio."*

*8 Luglio 2017: trenta anni dopo e sembra ieri.*

*Corrado Perona*

La domenica si è replicata la consueta festa nella casa alpina di Campello che di anno in anno vede sia conferme che nuovi partecipanti attratti dalla bellezza della località e della stagione, ma più ancora....dagli alpini.



Ritorno di Corrado Perona con i biellesi a Ponte Valtellina

### San Maurizio

Per gli Alpini del Gruppo la ricorrenza ha doppio valore: il santo è patrono di Ponte in Valtellina ed è patrono degli alpini! Durante la messa celebrata nella chiesa parrocchiale dal vescovo emerito Diego Coletti affiancato da Don Giuseppe, si è svolta la bellissima cerimonia di benedizione della nuova statua di San Maurizio.

Altrettanto belle le parole del vescovo di elogio degli alpini, della loro storia e della loro capacità di conservare valori e di trasferirli alla società. Alla cerimonia hanno presenziato delegazioni della Sezione, con il presidente Gianfranco Giambelli, del Gruppo di Signoressa e di altri nostri Gruppi.

Il sabato abbiamo poi contribuito, con altre associazioni, alla ben riuscita cena di San Maurizio, il cui ricavato sarà impiegato in utili opere per il paese.



Il Raduno al Rifugio ANA Piaveda ai 1550 m. de Le Piane

## S. GIACOMO DI TEGLIO

Ciao Alpini, ciao amici, come ogni anno l'estate alpina è stata costellata di manifestazioni di vario genere sempre e comunque terminate come si suol dire, con le gambe sotto il tavolo.

Presso il nostro rinnovato ritrovo il 18 giugno abbiamo cucinato per concorrenti e amici in occasione del "Trofeo Mauro Del Po a.m."

Al 15 e 16 luglio, raduno annuale di Gruppo con S. Messa al campo officiata da Don Paolo, pranzo, cena e balli.

Al 6 agosto pesca sportiva in località Bondone in ricordo di Alberto Cavazzi con preparazione pranzo da parte del Gruppo Alpini ed al termine S. Messa officiata da Don Remo. Purtroppo la giornata dal lato meteo è da dimenticare, scrosci d'acqua, tuoni e fulmini. Pazienza!

Al 30 settembre festa degli alberi con preparazione pranzo per i bimbi del comprensorio di Valgella (S. Giacomo, Tresenda, Castello).

Al 1 ottobre festa dell'Unitalsipomm con la S. Messa con celebrata da mons. Cappelli (vescovo delle isole Solomon) e da Don Mariano parroco di Lanzada, a seguire pranzo e giochi. In entrambi i casi il Gruppo ha donato parte del ricavato per opere di bene.

Da ultimo in quanto è una piacevole novità, il campo alpini nei mesi di luglio ed agosto ha ospitato, per due giorni la settimana, i bimbi della scuola materna volontariamente seguiti da alcune mamme che grazie alla struttura ed ai giochi hanno potuto preparare anche il pranzo di mezzogiorno. Bravi, e un grazie a tutti!

*Il Capogruppo Donato Della Moretta*



*Dinamiche ed instancabili le penne nere di S. Giacomo di Teglio*

## TEGLIO

Domenica 13 agosto si è svolto in località Bolone (Prato Valentino) il tradizionale raduno del Gruppo, quest'anno più che mai all'insegna della solidarietà. La Santa Messa, celebrata dal Mons. Mario Simonelli, si è svolta al campo, scolpita da una splendida giornata di sole e premiata dall'imponenza delle Orobie. Nella celebrazione il sacerdote ha ricordato che le offerte raccolte erano a sostegno di una compaesana. Ospite il Vicepresidente Col. Gambetta che anche quest'anno ci ha onorato della sua presenza. Tra gli altri appuntamenti che hanno visto la presenza del nostro gagliardetto spicca quello del 3 settembre in Aprica con il V° Raduno del Tirano.



*Penne nere telline in raduno a Bolone*

## CHIURO

Anche il Gruppo ANA, con il Capogruppo Ivan Moretti ed alcuni Alpini ed amici, ha partecipato al 43° Raduno di Ponte in Valtellina svolto il 9 luglio alla casa alpina di Campello in Valfontana. Quest'anno inoltre è stato commemorato il 30° anniversario dell'alluvione in Valtellina, che ha visto la partecipazione attiva di tanti Alpini e volontari della Protezione Civile nella gestione dell'emergenza. Alla manifestazione, in rappresentanza del Comune di Chiuro, era presente il Vice Sindaco Valerio Della Valle. Un grazie al Capogruppo di Ponte in Valtellina Giacomo Beltramini ed a tutti i volontari che hanno contribuito all'ottima riuscita della giornata, allietata anche dalle note della Filarmonica di Ponte.



Sabato 22 luglio pulizia del tratto di strada in Valfontana da Premelè a Sant'Antonio, con la partecipazione della Protezione Civile ANA di Chiuro, Consorzio miglioramento fondiario di Castionetto e volontari. Ottimo lavoro, un grazie a tutti.

*Il Capogruppo Ivan Moretti*

## MAZZO DI VALTELLINA

Da settimane il Gruppo si è mobilitato per nobilitare il 50° di fondazione con un degno programma di iniziative.

Per far memoria delle radici e per fare il punto dell'attualità; studiando anche le mosse giuste per il futuro. Sabato 11 novembre sala affollata per seguire un significativo appuntamento culturale: "La Grande Guerra in Alta Valtellina – Storia e storie", mix musicale narrativo elaborato da Giovanni Peretti ed il gruppo vocale *Li Osc(Le Voci)* a raccontare vicende e protagonisti del Centenario sui fronti tra Stelvio ed Adamello. Domenica 12, si sono ritrovati alla sede del Gruppo i Sindaci Franco Matteo Saligari di Mazzo e Anna Maria Saligari di Lovero, il Vessillo sezione, 11 Gagliardetti dei Gruppi con il Cons. Naz. Mario Rumo, i Vicepresidenti sezionali Alfredo Praolini e Gioacchino Gambetta, il Luogotenente Angelo Pretalli Comandante stazione CC di Grosotto, per dare avvio ai momenti cerimoniali scanditi dalla Banda Musicale di Grosotto.

Sfilata, alzabandiera, onori ai Caduti, saluti delle Autorità e S. Messa sono stati partecipati da numerosi cittadini, Alpini e Volontari di Protezione Civile del Gruppo con ordinata compostezza. Presente l'unico Socio fondatore vivente Giorgio Franzini che il 25 gennaio 1967 con un gruppo di amici formò il Gruppo assumendo il ruolo di Vice del Capogruppo Giovanni Galletti. Al timone oggi c'è Michelino Moratti, che in più mandati, onora da oltre vent'anni il ruolo di Capogruppo.

Commosso ha ricevuto dal Consigliere Nazionale Mario Rumo la targa che esprime la gratitudine dei Soci per l'impegno e la coerenza associativa.

Con un organico composto da 65 Alpini, 20 Amici e 7 Aggregati che alimentano anche una dinamica Squadra di Protezione Civile ANA il Gruppo di Mazzo gode di buona salute ed apprezzamento.

Lo certificano le parole del Sindaco che definisce il Gruppo "... una vera e propria istituzione del paese, sempre in movimento con altruismo e generosità, un'associazione della quale siamo particolarmente orgogliosi ed alla quale siamo molto grati."

In un affollato salone dell'Oratorio il 50° ha poi fatto detonare la festa con un eccellente convivio concluso con una sontuosa ed esagerata torta che ha richiamato curiosità e languore di ogni presente.

Questo significativo traguardo, questo è l'auspicio, sia opportunità per un rinnovato slancio del Gruppo tanto nei tradizionali adempimenti associativi quanto per lo spirito di servizio verso la comunità dei *mazzolat*.

Comunità, anche questo è un auspicio, che possa avvicinare i giovani a condividere quelle esperienze di impegno civile e rispetto per il proprio territorio profuso dai *veci* e dai volontari di P.C.

Il sigillo al 50° lo scrive Annalisa Saligari, moglie del già Capogruppo Emilio Sanzone *andato avanti*;

*Vorrei ringraziare tutto il Gruppo per i bellissimi ed emozionanti momenti che ci avete fatto vivere.*

*Una cerimonia importante. Un ottimo pranzo (grazie ai cuochi e camerieri, giovanissimi ragazzi).*

*Grazie di esserci.*



Immagini di alcuni dei tanti intensi momenti del 50° del Gruppo di Mazzo in Valtellina vissuti l'11 e 12 novembre 2017.

## BORMIO

### Supporto alla Gran fondo Santini Stelvio

Quarta edizione della Granfondo Santini Stelvio, domenica 11 giugno 2017. Oltre duemila i partecipanti alla competizione ciclistica amatoriale, che risulta essere tra le più impegnative nel panorama delle manifestazioni delle due ruote, con lo Stelvio e il Mortirolo che rappresentano due mete classiche. La manifestazione organizzata dalla Unione Sportiva Bormiese, richiede la collaborazione di numerosi volontari. Il Gruppo Alpini ha, come sempre, affiancato gli Organizzatori, mettendo a disposizione 10 Alpini per i vari servizi lungo il tracciato cittadino della competizione.

### Supporto alla "Re Stelvio Mapei Day"

Domenica 9 luglio 2017 si è svolta la classica gara ciclistica amatoriale "Re Stelvio Mapei Day". Sui tornanti della strada dello Stelvio si sono dati battaglia oltre un migliaio di atleti, per raggiungere la mitica "Cima Coppi". Il Gruppo Alpini ha come sempre affiancato gli Organizzatori, mettendo a disposizione 10 Alpini per il servizio logistico e per il controllo della galleria "Diroccamento" e per il servizio ristoro alla 4ª Cantoniera.

### Esercitazione di Protezione Civile

Sabato 15 luglio 2017 si è svolta una esercitazione sezionale di protezione civile "Emergenza idraulica" nell'alveo del fiume Adda in località Cepina, con taglio di piante e pulizia delle sponde. Il Gruppo Alpini ha collaborato con gli altri Gruppi partecipanti alla esercitazione fornendo 12 Alpini di Protezione Civile.

Giovedì 13 luglio 2017 il Gruppo Alpini, in collaborazione con i Gruppi della Valdisotto, è intervenuto con 5 Alpini, in località Aquilone, per lo sfalcio e pulizia delle aree interessate dalla cerimonia commemorativa del 30° anniversario della tragedia della Valpola, con la presenza del Presidente della Repubblica.



### 18 luglio 2017 S. Antonio Morignone 30° Anniversario dell' Alluvione

Martedì 18 luglio 2017 ad Aquilone, località della Valdisotto simbolo della tragedia del luglio 87 ed ora luogo della memoria, tante persone, tante Autorità civili e militari, hanno partecipato alla cerimonia commemorativa del 30° dell'alluvione. E tra la gente, tanti, tantissimi cappelli alpini. Il Presidente della Repubblica Sergio

Mattarella ha presenziato alla cerimonia commemorativa ed ha pronunciato un importante ed articolato discorso. Ha ricordato le tragiche giornate che coinvolsero la Valtellina e le vicine Valli Bergamasche e la Valposchiavo, rimarcando lo slancio di solidarietà che ha accumulato tutte le Comunità, l'orgogliosa reazione alla tragedia e l'esempio dato alla Nazione.

Il Presidente ha riconosciuto che la "gestione della emergenza Valtellina" ha fortemente contribuito a far crescere la Protezione Civile Italiana, con un importante contributo della Protezione Civile ANA. Il Presidente Nazionale Favero ha ricevuto una targa commemorativa dalle mani del Prefetto di Sondrio. Presenti anche i Consiglieri Nazionali Sonzogni e Rumo ed il Presidente della Sezione Valtellinese Gambelli.

L'organizzazione della cerimonia ha coinvolto tutti i Gruppi Alpini della Altavalle ed il Gruppo di Bormio ha partecipato con 9 Alpini.

### Raduno alla 3ª Cantoniera dello Stelvio

Domenica 5 agosto 2017, alla 3ª Cantoniera dello Stelvio il Gruppo Alpini ha organizzato l'annuale celebrazione commemorativa del Caduti di tutte le guerre. Presenti il Sindaco di Bormio, i Consiglieri Nazionali Spreafico, Lavizzari e Rumo ed il Presidente della Sezione Giambelli, le Rappresentanze Militari e d'Arma, la Banda di Semogo ed il Coro "La baiona". Dopo l'alzabandiera gli Alpini hanno deposto una corona di alloro al Sacro ai Caduti e Don Alessandro Alberti, Arciprete di Bormio, ha celebrato la S. Messa, e nella omelia ha ricordato il sacrificio di quanti persero la vita per la Patria. Di buon mattino, nonostante il cielo minaccioso di pioggia, sono state effettuate le ormai tradizionali visite alle trincee e alle postazioni che insistono nella zona della Forcola. Cancellato, causa pioggia, il concerto di alta quota della Banda alle Rese basse. A seguire il tradizionale Rancio alpino preparato dal collaudato "Staff di cucina" del Gruppo Alpini. L'inclemenza del tempo ha purtroppo ridotto il numero degli Ospiti. Un caloroso *Grazie* ai 25 Alpini che sabato e domenica hanno allestito/smontatogli stands e curato la sistemazione della intera area.



## Festa della Solidarietà

Domenica 24 settembre si è svolta a Bormio la tradizionale “Festa della solidarietà”; tutte le Associazioni di volontariato supportano l'evento. Il Gruppo è intervenuto con 15 Alpini per aiutare l'allestimento logistico e per collaborare alla distribuzione dei pasti.

## Operazione Fiumi Sicuri

Nell'ambito del “Progetto fiumi sicuri” della Provincia, e su richiesta del Sindaco di Bormio, al Gruppo è stato assegnato l'intervento sul torrente Frodolfo, a valle della presa A2A di Uzza e a valle del ponte di Combo, con il taglio di piante e pulizia delle sponde. L'operazione è propedeutica ad un intervento di svasso dell'alveo del torrente dal materiale depositato dalle piene. Sabato 7 ottobre è scattato l'intervento; 25 Alpini e PC ANA, divisi in due squadre, una al ponte di Combo e l'altra alla presa di Uzza. Il Responsabile ha costantemente verificato il corretto utilizzo delle protezioni antinfortunistiche individuali e l'adeguatezza delle procedure di lavoro, garantendo così la totale sicurezza. L'intervento è risultato particolarmente impegnativo per la notevole quantità di piante e vegetazione varia. Tutto il “legname” raccolto sarà poi trasformato in “cippato” aggiungendo così al valore di prevenzione e sicurezza della operazione di pulizia dell'alveo un ulteriore valore di risparmio energetico. Le attività si sono concluse alle 15.



## Giornata dell'Unità Nazionale, nel ricordo dei Caduti e Anniversario della Vittoria

Domenica 5 novembre l'Assoc. Naz. Combattenti e Reduci, sezione di Bormio ed il Gruppo, nella Giornata della Unità Nazionale hanno celebrato l'Anniversario della Vittoria. In Collegiata l'Arciprete don Alessandro Alberti ha celebrato la S. Messa in suffragio dei Caduti ed ha benedetto le corone di alloro. Presenti le Autorità Civili e Militari, le Associazioni d' Arma, gli Alunni della classe 5<sup>a</sup> e la numerosa popolazione. Successivamente, dalla piazza del Kuerc, il corteo è sfilato per le vie della cittadina sino alla piazza 5°Alpini, dove è stata deposta la corona di alloro al Monumento ai Caduti.

L'alzabandiera è stato accompagnato dall'Inno di Mameli eseguito dalla Banda di Bormio. Il Vicesindaco di Bormio, Giuseppe Rainolter, ha letto il saluto del Sindaco Volpato, assente per motivi di salute. Come di consueto, nei locali della adiacente palestra scolastica il Gruppo Alpini ha offerto a tutti i presenti un ricco rinfresco.

## PIATTA VALDISOTTO

### 30 agosto 2017: un dì a S. Pedru

Il Raduno del Gruppo Alpini di Piatta - Valdisotto, in prossimità della Chiesetta di S. Pietro, logo assunto dal Gruppo, coincide con il 46<sup>o</sup> Anniversario di Fondazione. Una consueta breve cerimonia alpina, iniziata con l'alzabandiera alla presenza di una quindicina di gagliardetti, del vessillo della Sezione Valtellinese scortato dal Presidente Gianfranco Giambelli, del Sindaco di Valdisotto, Alessandro Pedrini, ed un buon numero di Alpini. La presenza del neoeletto sindaco alla cerimonia alpina è stata alquanto significativa e testimonia il riconoscimento del Comune circa le attività e iniziative portate avanti nel campo della solidarietà, nell'impegno, e nei ruoli della Protezione Civile.

Molto apprezzata l'autorevole figura del Presidente Giambelli che ha voluto, anche in questo ambito, ribadire il “valore aggiunto” che gli Alpini portano alla comunità dedicando molto tempo, e senza interessi personali, a mantenere vivo il ricordo di quanti hanno dato la vita per costruire un paese migliore ricco di valori e all'insegna della Pace. Nel terzo anno del Centenario della Grande Guerra Piatta, non potendo annoverare sul proprio territorio dei manufatti che ricordino gli eventi bellici, attraverso il Capogruppo Alfredo Praolini ha voluto ricordare che tanti paesani hanno combattuto sulle prime linee del Fronte Cadorna e da là, alcuni, non sono più tornati. In quei ultimi anni una folta delegazione del Gruppo ha raggiunto il Pasubio, l'Ortigara, il Lagazuoi, per ripercorre le trincee calpestate dai “veci” e celebrarne la loro memoria. Anche ora gli Alpini continuano ad essere, simbolicamente, in “prima linea” per realizzare obiettivi significativi: solidarietà a persone bisognose del Comune di S. Genesio di Macerata colpite dal terremoto, partecipazione alle attività della Protezione Civile, impegno nelle manifestazioni di paese e nella cura del territorio valorizzandolo. A tale scopo durante l'estate si sono accompagnati gruppi di turisti e valligiani nel percorrere il “Sentiero delle Coppelle del Vallecetta”.

L'appuntamento di S. Pedru, ultimo ritrovo alpino in Alta Valtellina, deve essere considerato un punto di partenza per progetti futuri che andranno a caratterizzare l'anno a venire.

*Il Capogruppo Alfredo Praolini*



*Dinamici e attivi gli Alpini di Piatta Valdisotto*

## PREMADIO

Il 15 agosto, con bellissima giornata di sole, ci siamo ritrovati in più di cinquecento sulla vetta del Monte Scale per partecipare al tradizionale pellegrinaggio. Ai piedi della croce eretta trent'anni fa, dopo la suggestiva celebrazione della S. Messa celebrata dal parroco di Premadio Don Mauro, sono state ricordate le persone che hanno lasciato il segno nella storia di questo monumento; tra loro padre Giuseppe Oldrati che, nel 1966, è stato promotore della sostituzione della vecchia croce in legno con quella illuminata rimasta a protezione delle nostre valli fino al 1986.

La giornata è poi proseguita nel pianoro sottostante con canti e con il classico rancio, preparato dagli Alpini di Premadio tra i resti dei fortini risalenti alla Grande Guerra. Un ringraziamento particolare va a tutti i pellegrini e ai rappresentanti dei Gruppi dell'Alta Valle che hanno partecipato. Arrivederci al prossimo anno!



La cerimonia alpina sul suggestivo balcone di Monte Scale

## LIVIGNO TREPALLE

Il 24 ottobre nella sede del Gruppo Alpini Livigno e Trepalle siamo stati lieti di ospitare 87 persone dell' "Associazione Anziani di Livigno" e autorità di Livigno.

Un'occasione unica per riscoprire il piacere sincero di un pranzo in compagnia di persone speciali. Gli Alpini di Livigno e Trepalle ringraziano i nostri "veci" per tutto quello che ci hanno insegnato, l'amicizia sincera che ci hanno dimostrato e la loro travolgente simpatia.

Chies Juri



Simpatico convivio con i veci nella bella sede del Gruppo in Teola

## Scarponselfie



A sx la gioia e l'orgoglio del nonno Alpino Mario Trameri con lo scarponcino Elia. A dx Paolo e Isa rendono orgoglioso il nonno Marco Urbani con la stella alpina Matilda.



Asx il bisnonno Alberto Mastinelli del Gruppo di Civo, classe 1933, già a Malles nel 1955, col pronipote Alessandro Galli. *Stipore ed orgoglio alpino.* A dx con immensa gioia la stella alpina Chiara allietta la casa di Sara e Davide Contessa, e rende orgogliosi i nonni Carmen e Dante Contessa, Consigliere Gruppo Nuova Olonio.



A sx la stella alpina Angelica allietta la casa di Francesca Barilani e Cristian Del Nero e rende felice nonno Guido, Alpino del Gruppo di Morbegno. A dx gli scarponcini Riccardo e Mario e la stella alpina Alice rallegrano Giordano Martinoia, Alpino del Gruppo Civo Dazio.



Nozze d'oro per Dorina e Bernardino Giacomelli, classe 1928, Alpino da sempre del Gruppo di Isolaccia.

Vivissime felicitazioni dai rispettivi Gruppi e da Valtellina Alpina

## GIOIE ALPINE

La stella alpina **Angelica** ha allietato la casa di Francesca Barilani e Cristian Del Nero e rende felice nonno Guido, alpino del Gruppo di Morbegno.

Lo scarponcino **Lorenzo** ha allietato la casa dell'alpina Gioia Azzalini e Luca e fa compagnia al fratellino Alessio.

Con immensa gioia è giunta la stella alpina **Chiara** ad allietare la casa di Sara e Davide Contessa di Nuova Olonio, rendendo orgogliosi i nonni Carmen e Dante Contessa, consigliere del Gruppo di Nuova Olonio.

È nato **Gioele** figlio del Consigliere Daniele Carassali e nipote della madrina degli alpini Elisa Migliaccio Carassali del Gruppo Alpini di Albosaggia Auguri da tutta la famiglia alpina anche alla mamma Francesca e alla sorellina Emma.

La stella alpina **Vittoria** ha allietato la casa di mamma Valentina e papà Federico Bocca alpino del Gruppo Alpini di Teglio.

La stella alpina **Sofia** ha allietato la casa di mamma Cristina, della sorellina Arianna e di papà Lorenzo Lazzarini alpino del Gruppo alpini di Teglio.

La stella alpina **Linda** ha allietato la casa di mamma Paola e papà Nicola per la gioia del nonno Emilio Marchetti del Gruppo Alpini di Teglio.

Lo scarponcino **Daniel** ha allietato la casa di Mara e Francesco e fa compagnia al fratellino Mattia per la gioia del nonno Guido Coelli, Alpino del Gruppo di Teglio.

Lo scarponcino **Sandro** ha allietato la casa di Roberta e Davide Moderana, aggregato al Gruppo Alpini di Mazzo, per la gioia del nonno Alpino Agostino Moderana.

Lo scarponcino **Gioele** ha nuovamente allietato la casa di mamma Angela, del fratellino Guido e del papà Roberto Paieri, Segretario del Gruppo di Nuova Olonio.

La stella alpina **Isabel Ines** ha allietato la famiglia di Gloria e Fulvio Angelini, e rallegra nonno Albino, entrambi Alpini del Gruppo Valtartano.

*Vivissime felicitazioni da  
VALTELLINA ALPINA*

OSSIGENO PER  
... VALTELLINA ALPINA

€ 500 Gruppo Morbegno  
€ 400 Gruppo Cercino  
€ 150 Gruppo Delebio  
€ 50 Btg. Tirano  
€ 50 Bettiga Carla  
€ 200 Gruppo Mello

CONTRIBUTO  
PRO TERREMOTATI

€ 300 Gruppo Aprica  
€ 1.585 Gruppo Samolaco  
€ 300 Gruppo Mello

SONO SOLO...  
ANDATI AVANTI

## GRUPPO ALBOSAGGIA

Bettiga Ferdinando, cl. 1933  
Marubbi Paolo, cl. 1925  
Gatti Ermanno, cl. 1950  
*Capogruppo Onorario*  
Paganoni Ferdinando, cl. 1935  
Giambelli Ugo, cl. 1941

## GRUPPO COSIO VALTELLINO

Sguario Gianfranco, cl. 1965

## GRUPPO VALTARTANO

Gusmeroli Vittorino *Reduce*

## GRUPPO CHIAVENNA

Vedani Livio, cl. 1913

## GRUPPO TRESIVIO

Colombera Luigi Gigi cl. 1943

## GRUPPO COLORINA

Cristini Franco, cl. 1943  
Aramini Nicolino, cl. 1934

## GRUPPO CHIESA VALMALENCO

Pedrolini Pasquale, cl. 1969

## GRUPPO TALAMONA

Tirinzone Giovanni, cl. 1957

## GRUPPO CERCINO

Ambrosini Gino, cl. 1931  
*Segretario per 27 anni*

## GRUPPO DUBINO

Barri Felice Arnaldo, cl. 1932

## GRUPPO VALGEROLA

Ruffoni Egidio Daniele, cl. 1941

## GRUPPO MONTAGNA VALTELLINA

Della Maddalena Luigi, cl. 1931  
Bazzi Marco, cl. 1940  
Pieroni Luigi, cl. 1936  
Benedetti Franco, cl. 1944  
Farina Sergio, cl. 1944  
Muffatti Carlo, cl. 1940

## GRUPPO S. GIACOMO TEGLIO

Rizzi Giambattista, cl. 1933

## GRUPPO POGGIRIDENTI

Conforto Dino, cl. 1924

## GRUPPO MELLO

Bonetti Emilio, cl. 1941

## GRUPPO BORMIO

Pedranzini Ernesto, cl. 1930

## GRUPPO FORCOLA SIRTA

Marchesini Beatrice, cl. 1945  
*Madrina del Gruppo*

*La famiglia alpina valtellinese  
con VALTELLINA ALPINA partecipa al  
cordoglio dei familiari*

PROSSIME  
MANIFESTAZIONI

## 23 dicembre BUGLIO IN MONTE

Assemblea ore 18.30 con votazione del nuovo direttivo

## 20 gennaio 2018 MORBEGNO

Commemorazione 75° Warwarowka

## 26 gennaio GORDONA

ore 20,30 commemorazione  
75° Nikolajewka

## 26 gennaio BORMIO

Commemorazione 75° Nikolajewka

## 27 gennaio MAZZO VALTELLINA

Commemorazione 75° Arnautowo

## 28 gennaio SONDRIO COLDA

Commemorazione 75° Nikolajewka

## 25 febbraio SAMOLACO

Tremenda XXL  
Assemblea Delegati Sezione Valtellinese

## 11 marzo GORDONA

Raduno del Gruppo

## 8 aprile DELEBIO

Raduno Gruppo in Poncina

## 12 -13 maggio TRENTO

91° ADUNATA NAZIONALE

## 17 giugno DELEBIO

Comm. Caduti in Campo Beto

## 8 luglio COSIO VALTELLINO

Raduno alle Tagliate

## 14/15 luglio S. GIACOMO TEGLIO

Raduno del Gruppo

## 15 luglio ALBAREDO

PASSO S. MARCO  
43° Incontro Alpini  
Bergamaschi e Valtellinesi

## 29 luglio MAZZO VALTELLINA

Raduno a Pian di Cop Mortirolo

## 5 agosto BORMIO

33° Raduno 3^ Cantoniera Stelvio  
Cimitero Militare

## 11 agosto VALMALENCO

101° Commemorazione caduti dello  
Scerscen Bocchetta delle Forbici

## 15 agosto PREMADIO

Pellegrinaggio al Monte Scale

## 19 agosto S. CATERINA VALFURVA

44° Pellegrinaggio Sacratio S. Matteo  
Vallumbrina - Passo Gavia

## 7 ottobre DUBINO

Raduno Sezionale della Valtellinese

## 21 ottobre MARIANO COMENSE

Raduno del 2° Raggruppamento

## 18 novembre TRESIVIO

Giornata dell'Atleta Alpino

PROMEMORIA  
LIBRO VERDE

Come già anticipato durante gli incontri di Zona, tenuti in novembre, ai Gruppi sono stati tempestivamente inviati i moduli da compilare e le note esplicative: ore lavorate, contributi erogati e beneficiari: queste le semplici cifre da indicare.

Si ricorda che il tutto va inoltrato in Sezione tassativamente **entro 20 febbraio 2018**. I Gruppi che non si cureranno di questo essenziale adempimento non figureranno sul Libro Verde 2017.

## RACCOLTA TAPPI

Se per molti Gruppi questa ecologica e solidale iniziativa è collaudata e proficua, per tanti altri è dormiente, inattiva. È auspicabile che la mobilitazione nella raccolta diventi corale. Nella sua semplicità è azione virtuosa ed educativa; basta informarsi dai Gruppi ove è attiva da anni. Tappi e posate in plastica - raccolti, conferiti e rigenerati - diventano risorse per l'ambiente e per la solidarietà che insieme possiamo concretizzare.

## VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese  
Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli, 21  
23100 Sondrio

Tel. e Fax 0342 514909  
mail: [valtellinese@ana.it](mailto:valtellinese@ana.it)  
<http://www.anavaltellinese.it/>

Direttore Responsabile  
**Amonini Marino**  
Autorizz. del Trib. di Sondrio  
N° 181 del 4/3/1986  
Numero stampato in 7.700 copie

STAMPA: Lito IGNIZIO

# Il conto corrente come lo vuoi tu!



## Lo componi secondo le tue esigenze...

...aggiungi al modulo base "MULTI", in modo flessibile e in piena libertà, i prodotti e i servizi "plus" che desideri e a condizioni privilegiate, in più hai la possibilità di ridurre o azzerare il canone del conto corrente avvalendoti dei **BONUS**.

### **BONUS** meno 27 anni

Hai meno di 27 anni?  
**MULTIplus** ti riconosce  
uno speciale sconto  
sul canone mensile.

### **BONUS** accredito stipendio o pensione

Accrediti in conto corrente  
lo stipendio o la pensione?  
Con **MULTIplus** ottieni  
una riduzione  
del canone mensile.

### **BONUS** AZIONISTA BPS

Sei Azionista con almeno 100 azioni  
della Banca Popolare di Sondrio?  
**MULTIplus** ti riserva  
un esclusivo vantaggio  
sul canone mensile.

Conto **MULTIplus** è un servizio riservato ai clienti privati.



## Noi lo finanziamo e tu lo ricevi a casa

Scegli il tuo MacBook, iMac, iPad, iPhone o Apple Watch  
nelle filiali Banca Popolare di Sondrio  
con il finanziamento **MULTIplus HI-TECH** a tasso ZERO  
(TAN 0%, TAEG 0%)\* - durata fino a 18 mesi

Acquistare MacBook, iMac, iPad, iPhone o Apple Watch  
con noi è semplice e conveniente:

- **vieni in filiale**
- **scegli il prodotto** che desideri
- **decidi come vuoi pagare:**  
con finanziamento a tasso zero (da 6 a 18 mesi),  
totale o parziale, o con addebito diretto in conto corrente
- **ricevi il prodotto** che hai ordinato direttamente a casa tua

\*Offerta riservata ai clienti titolari del conto **MULTIplus**  
che hanno sottoscritto **SCRIGNO** Internet Banking  
e aderito al servizio "Corrispondenza on line".



MacBook, iMac, iPad, iPhone e Apple Watch sono marchi registrati di Apple Inc.

### PER INFORMAZIONI

potete rivolgervi presso qualsiasi filiale della banca

[www.popso.it](http://www.popso.it)



**Banca Popolare  
di Sondrio**

Fondata nel 1871